

2025

RAPPORTO

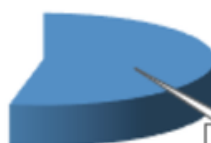
SULL'AVVOCATURA

con la
collaborazione del



ISCRITTI CASSA - ANNO 2024

47%



53%

RAPPORTO SULL'AVVOCATURA 2025

**NUOVI ORIZZONTI PER L'AVVOCATURA:
TRA SFIDE E OPPORTUNITÀ**

A cura di:



In collaborazione con:



Aprile 2025

Indice

Presentazione del Rapporto	6
Premessa	9
1. L'Avvocatura in trasformazione: ritratto della professione	11
1.1. Un continuo calo delle iscrizioni degli Avvocati	11
1.2. Modelli professionali e organizzazione del lavoro	17
1.3. Verso una maggiore stabilità nella professione: segnali di miglioramento e sfide aperte	19
2. I redditi dell'avvocatura	24
2.1. La crescita dei redditi nella declinazione regionale e di genere	24
2.2. I redditi degli avvocati tra le diverse attività e tipologie di clientela	33
2.3. Le sfide maggiori per il futuro dei redditi degli avvocati	38
3. Le pensioni	40
3.1. Il quadro previdenziale nell'Avvocatura	40
3.2. Integrazione pensionistica e cultura previdenziale	46
4. Cassa Forense e le prestazioni rivolte agli avvocati	49
4.1. I sostegni alla professione, alla salute, alla famiglia	51
4.2. Comunicazione e media di Cassa Forense	55
5. Le nuove sfide e opportunità per l'Avvocatura	58
5.1. Una difficile conciliazione tra la vita ed il lavoro	58
5.2. L'aggregazione tra studi legali	63
5.3. L'utilizzo dell'intelligenza artificiale nella professione forense	65
6. Un assistente scomodo? Il percorso di adattamento degli studi legali alla diffusione dell'IA	69
6.1. Impiego e impatto dell'IA sull'attività professionale	69
6.2. Le parole dell'intelligenza artificiale sull'intelligenza artificiale	73
6.3. L'esperienza diretta dell'utilizzo dell'IA negli studi legali	76

7. Focus territoriale: il crinale geografico che caratterizza comportamenti e decisioni degli avvocati	80
8. L'accesso alla professione forense	85
9. Considerazioni di sintesi e conclusioni	92
10. Allegato: i numeri dell'Avvocatura anno 2024	99
10.1. Iscritti a Cassa Forense	101
10.2. Redditi iscritti Cassa Forense	118
10.3. Pensioni	134

Presentazione del Rapporto

Il Rapporto sull'Avvocatura 2025, giunto alla nona edizione e realizzato in collaborazione con il Censis, si conferma osservatorio privilegiato sulle dinamiche della professione, affrontando temi cruciali come i trend occupazionali e reddituali, la previdenza, l'organizzazione degli studi e l'innovazione tecnologica. Lo studio fornisce, inoltre, una fotografia chiara e aggiornata delle tendenze in atto, delle criticità da affrontare e delle opportunità da cogliere.

L'analisi condotta, basata sui dati raccolti dall'Ufficio Attuariale di Cassa Forense e su una rilevazione statistica realizzata su un campione significativo di iscritti, evidenzia una professione in continua trasformazione.

Da un lato, si registra un calo degli iscritti a Cassa Forense, 233.260 nel 2024, con una flessione dell'1,6% rispetto all'anno precedente. Questo *trend*, determinato da fattori economici e dall'evoluzione del mercato, riflette un ridimensionamento che impone un'attenta riflessione. In particolare, il saldo negativo tra iscrizioni e cancellazioni risulta più marcato tra le colleghe (meno 2.140 unità) ed è indice della difficoltà di conciliare le esigenze di vita con quelle lavorative, rendendo evidente la necessità di implementare le misure di supporto e sostegno in questa direzione.

I dati del Rapporto 2025 non raccontano solo le difficoltà del settore, ma offrono anche segnali positivi. Cresce sensibilmente il fatturato della categoria, e con esso il reddito medio annuo degli avvocati (47.678 euro, con un + 6,8% rispetto all'anno precedente). Alcune fasce di età e aree geografiche vanno in doppia cifra, segnale di una ripresa progressiva e di nuove opportunità di sviluppo professionale. Permangono, tuttavia, significative differenze di genere (il reddito medio degli uomini è di 62.456 euro mentre quello delle donne è di 31.115 euro) e territoriali (in Lombardia il reddito medio è di 81.115 euro, in Calabria si attesta a 24.203 euro), che richiedono interventi mirati per garantire maggiore equità all'interno della categoria.

Le nuove generazioni di avvocati dimostrano una notevole capacità di adattamento, scegliendo modelli di esercizio della professione più dinamici e flessibili. Tra gli under 40, cresce il numero di coloro che operano in studi associati o in collaborazione, segno di una maggiore apertura verso nuove forme di aggregazione professionale.

Un aspetto particolarmente innovativo di questa edizione del Rapporto è l'approfondimento sull'intelligenza artificiale (IA), che integra dati quantitativi con un'indagine qualitativa condotta tra studi legali che già utilizzano queste tecnologie. A differenza del passato, la stragrande maggioranza la considera un'opportunità per migliorare la gestione degli studi, aumentare l'efficienza e ampliare le competenze professionali. L'esperienza diretta degli avvocati che hanno adottato

strumenti di intelligenza artificiale dimostra come questi possano affiancare il professionista, senza sostituirne il ruolo, permettendogli di concentrarsi maggiormente sulla consulenza strategica e sul rapporto con il cliente. Questo approccio proattivo dimostra che l'innovazione, se ben integrata, può diventare un vantaggio competitivo e un prezioso strumento di crescita.

Dal punto di vista previdenziale, il Rapporto 2025 conferma l'invecchiamento della professione: l'età media degli iscritti è salita a 48,9 anni, rispetto ai 42,3 anni di vent'anni fa, mentre il numero di avvocati pensionati è passato da 29.868 nel 2019 a 34.719 nel 2024. Tale fenomeno, affrontato dall'Ente con la riforma previdenziale entrata in vigore il 1° Gennaio 2025, rappresenta un'opportunità per favorire il passaggio generazionale e valorizzare l'esperienza. In questo contesto, è incoraggiante il dato secondo cui il 52% degli avvocati in regime forfettario sarebbe interessato alla contribuzione modulare volontaria se fosse deducibile, segnale di una crescente consapevolezza previdenziale.

Un altro elemento di rilievo è la percezione del futuro da parte degli avvocati. Se è vero che il numero dei colleghi (33,3% degli intervistati) che considera l'idea di lasciare la professione, immaginando una maggiore soddisfazione con altre attività, è importante, il dato è in calo rispetto agli anni precedenti. Questo evidenzia, nonostante le difficoltà, la crescente consapevolezza della necessità di rinnovarsi e adattarsi alle nuove sfide.

Non possiamo ignorare le complessità del settore, ma dobbiamo affrontarle con uno sguardo positivo e propositivo.

Gli avvocati italiani stanno dimostrando una straordinaria capacità di resilienza e innovazione. L'apertura a nuovi modelli organizzativi, la digitalizzazione e la possibilità di espandere la propria attività in mercati più ampi sono opportunità concrete per costruire una professione più solida e sostenibile.

I dati quantitativi e qualitativi raccolti, inclusi gli approfondimenti sull'impatto dell'intelligenza artificiale, ci offrono gli strumenti per disegnare un percorso virtuoso, in cui innovazione e tradizione si integrano per creare un'Avvocatura più forte, inclusiva e competitiva.

Cassa Forense è consapevole delle trasformazioni in atto e continuerà a sostenere gli avvocati italiani, garantendo tutele previdenziali adeguate e strumenti di supporto alla professione, alla salute e alla famiglia. L'innovazione sarà al centro delle strategie future, con servizi sempre più avanzati e soluzioni di welfare mirate a migliorare il benessere della categoria e a promuovere la digitalizzazione degli studi legali.

Il Rapporto 2025 non è solo raccolta di dati, ma prezioso strumento di analisi e stimolo per il futuro della nostra professione. Il confronto tra dati oggettivi e percezioni degli avvocati ci aiuta a delineare strategie concrete per garantire la sostenibilità della professione e affrontare le sfide del presente e del futuro con determinazione e rinnovata fiducia.

Il presidente
Valter Militi

Premessa

Anche quest'anno il Rapporto sull'Avvocatura di Cassa Forense, realizzato in collaborazione con il Censis e giunto alla sua nona edizione, ha provato a rappresentare la realtà della professione sotto diversi aspetti, quelli più consueti come l'andamento degli iscritti a Cassa Forense (capitolo 1), l'evoluzione dei redditi percepiti dagli avvocati (capitolo 2), la situazione dei professionisti oggi in pensione (capitolo 3) e quelli che contribuiscono alla conoscenza delle opinioni degli avvocati, sollecitati a rispondere a diversi temi, comunque riguardanti la professione.

Il format dell'intreccio fra i dati che provengono dall'Ufficio Attuariale di Cassa Forense (*I numeri dell'Avvocatura*, allegato al Rapporto) e quelli ricavati dalla rilevazione presso gli iscritti alla Cassa - anche quest'anno si è registrata con un'estesa partecipazione da parte degli avvocati, i quali hanno compilato il questionario in 28mila - ha ancora una volta consentito una ricostruzione della situazione professionale che riassume e condensa gli elementi quantitativi con quelli di tipo qualitativo e di autopercezione.

Quest'anno ci si è soffermati, in particolare, su aspetti come la conciliazione fra vita lavorativa e vita familiare, sulla propensione all'utilizzo della forma associata di organizzazione dell'attività legale, sulla diffusione di una cultura previdenziale adeguata fra i professionisti. Sempre grazie alla rilevazione, anche quest'anno è stato possibile verificare il grado di conoscenza e di apprezzamento delle prestazioni che Cassa Forense eroga nei confronti degli iscritti e dell'attività di comunicazione da parte della Cassa (capitolo 4).

È stato anche riproposto il tema dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale (sul quale ci si è confrontati già nel corso del precedente Rapporto), al quale, oltre ad uno spazio specifico all'interno della survey (capitolo 5), è stato dedicato un approfondimento specifico, data l'attenzione che l'argomento sta raccogliendo fra gli avvocati. Nel testo che segue sono stati riportati i risultati delle interviste a studi legali che utilizzano l'intelligenza artificiale, ai quali si aggiungono alcune elaborazioni di diretto interesse per l'argomento, ricavate dalle risposte al questionario sottoposto agli avvocati (capitolo 6).

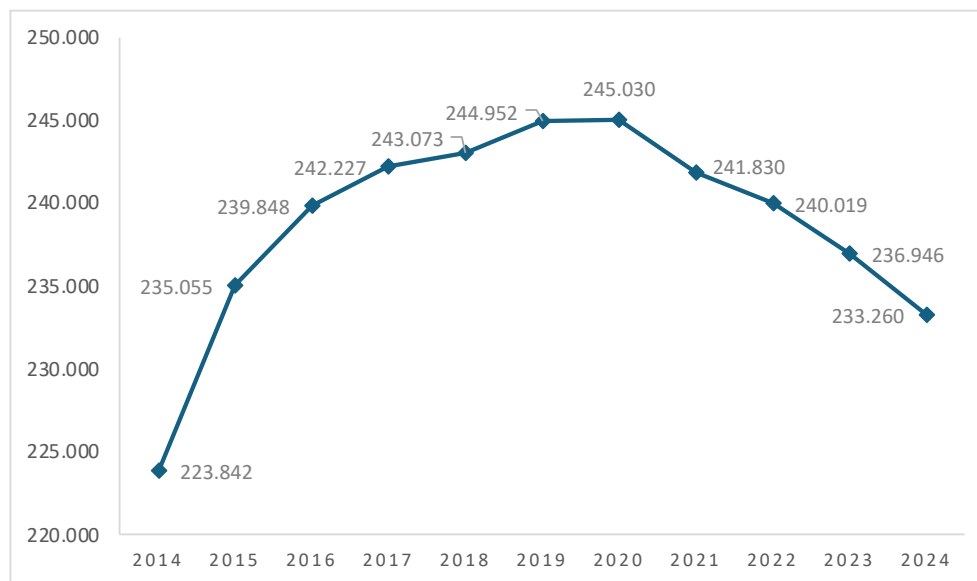
Infine, accanto a un capitolo posto a chiusura del Rapporto dove si raccolgono i principali esiti delle analisi e alcune considerazioni sintetiche, sono stati posti due focus, uno territoriale, con la lettura regionale di alcuni temi affrontati nella rilevazione sugli avvocati (capitolo 7), e uno dedicato all'accesso alla professione, nel quale si ricostruiscono i dati essenziali per comprendere il percorso di formazione e selezione che parte dalle iscrizioni a Giurisprudenza e giunge agli ultimi esiti dell'esame di Stato per l'abilitazione alla professione forense (capitolo 8).

1. L'Avvocatura in trasformazione: ritratto della professione

1.1. Un continuo calo delle iscrizioni degli avvocati

Nel 2013 si è assistito a una svolta decisiva nell'organizzazione della professione: l'obbligo di iscrizione alla Cassa Forense ha consolidato il dato ufficiale relativo agli avvocati in Italia. Dal 2014, anno in cui il numero degli iscritti ammontava a 223.842, fino al 2020, quando si è raggiunta la cifra di 245.030, la crescita è stata costante e indicativa di una professione in evoluzione (**fig. 1**). La crisi pandemica, tuttavia, ha introdotto nuove dinamiche, con un progressivo ribassamento che ha portato, nel 2024, a 233.260 iscritti.

Fig. 1 – Evoluzione del numero di avvocati, 2014-2024 (v.a.)



Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Rispetto all'anno precedente, il 2024 si caratterizza quindi per una nuova flessione del tasso annuo di crescita degli iscritti, attestandosi su un decremento dell'1,6%, ma il numero di iscritti alla Cassa per 1.000 abitanti resta di 4,0 (**tab. 1**). La maggioranza degli iscritti è costituita da avvocati attivi, che ammontano a 216.884, mentre i pensionati contribuenti sono 16.376. Sul versante della distribuzione per genere, si osserva un leggero preponderanza maschile, con poco più di 124.000 uomini contro 109.252 donne.

Tab. 1 – Il profilo degli iscritti alla Cassa Forense, 2024 (v.a.)

Profilo degli avvocati	V.a.
avvocati iscritti alla Cassa Forense	233.260
<i>di cui donne</i>	109.252
<i>di cui uomini</i>	124.008
Attivi iscritti alla Cassa Forense	216.884
Pensionati contribuenti	16.376
Iscritti alla Cassa per 1.000 abitanti	4,0
Tasso annuo di crescita degli avvocati iscritti alla Cassa Forense	-1,6%

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Negli ultimi decenni, la professione forense ha assistito a una crescente iscrizione da parte delle donne. Nello specifico, dal 2014 al 2019, questa tendenza era evidente, con una crescita costante anno dopo anno. Nel 2019, la percentuale di donne iscritte alla Cassa Forense ha raggiunto il 48,0%, segnando un importante passo verso l'equilibrio di genere nella professione (**tab. 2**).

Tuttavia, i dati più recenti raccolti da Cassa Forense indicano una diminuzione nella percentuale di donne iscritte. Dal 2020 al 2024, questa percentuale è scesa al 46,8%, scendendo sotto il dato del 2014 (47,1%) e invertendo la tendenza di crescita degli anni precedenti, confermando un vero e proprio abbandono della professione da parte delle avvocate.

Tra gli avvocati iscritti attivi, le donne rappresentano il 49% e gli uomini il 51% (**fig. 2**). Eppure, l'analisi delle classi di anzianità degli iscritti attivi conferma la significativa presenza di avvocate tra i professionisti più giovani. Fino a 34 anni, rappresentano il 57,2% del campione contro il 42,8% dei colleghi. Al contrario, con l'avanzare dell'età, si invertono le percentuali a favore di una maggioranza maschile, che nella fascia dei 55 ai 64 anni raggiunge il 58,6%. Oltre i 65 anni gli iscritti attivi sono soprattutto uomini (74%) mentre le donne rappresentano solo il 26% del campione, a causa di un ingrasso tardivo delle donne nella professione forense.

La presenza di donne nella professione tra i più giovani è comprovata anche dall'analisi degli iscritti attivi per classe di anzianità.

Il 23,6% delle donne esercita la professione forense da meno di 10 anni; un dato, questo, superiore al 20,9% del totale (**fig. 3**). Ugualmente, l'alta incidenza femminile si riscontra anche nella classe di anzianità dai 10 ai 19 anni di esercizio della professione (42,2% contro un valore medio pari al 39,4%).

In direzione opposta, il 30,5% degli uomini ha un'anzianità di servizio tra i venti e i ventinove anni, 1,7 e 3,4 punti percentuali in più se confrontati con il

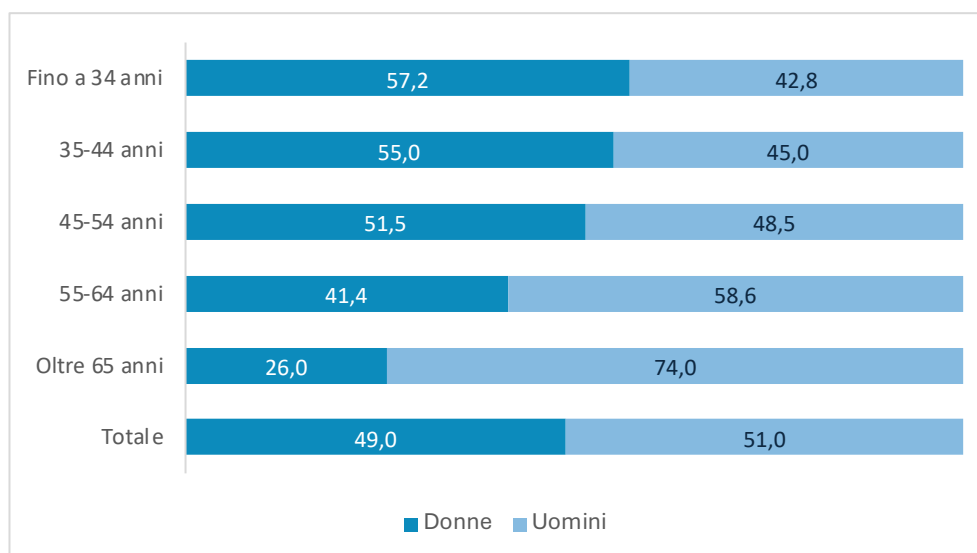
valore complessivo e quello relativo alla componente femminile. Il dato tende a salire se esaminato con riferimento a chi ha oltre 30 anni di attività: il 14,5% degli avvocati contro il solo 7,1% delle avvocate.

Tab. 2 – Evoluzione della tipologia di iscritti alla Cassa Forense dal 2014 al 2024, per genere (val. %)

Anno	Donne	Uomini
2014	47,1%	52,9%
2015	47,2%	52,8%
2016	47,6%	52,4%
2017	47,8%	52,2%
2018	47,9%	52,1%
2019	48,0%	52,0%
2020	48,0%	52,0%
2021	47,7%	52,3%
2022	47,4%	52,6%
2023	47,1%	52,9%
2024	46,8%	53,2%

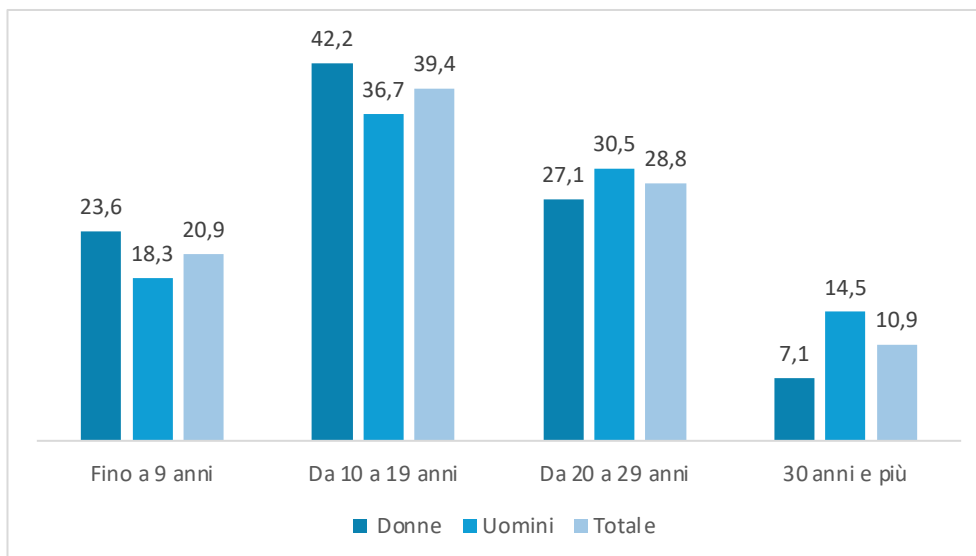
Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Fig. 2 – La distribuzione degli iscritti attivi per classe d'età e genere, 2024 (val. %)



Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Fig. 3 – Distribuzione degli iscritti attivi per anzianità e genere, 2024 (val. %)



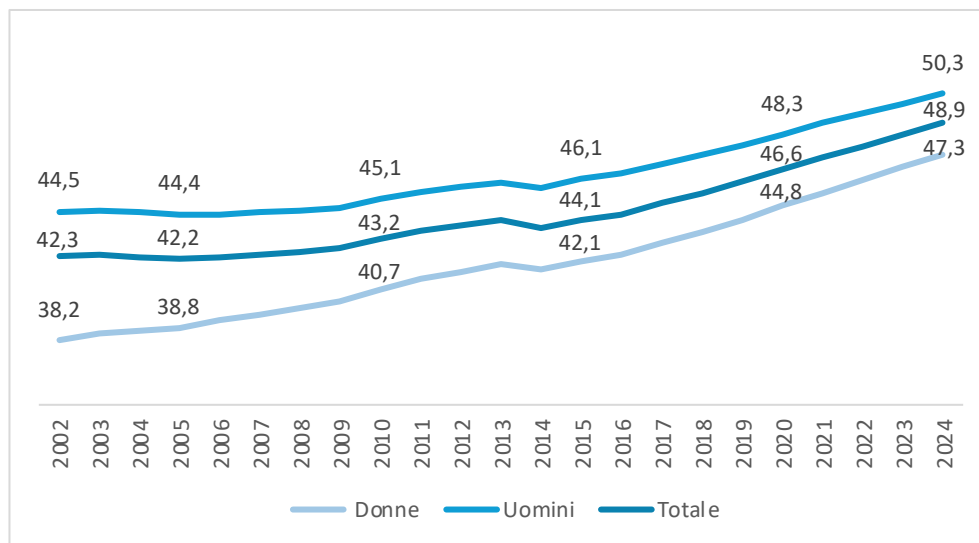
Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

In generale, l'età media delle donne iscritte alla Cassa Forense nel 2024 è ancora più bassa di quella degli uomini: 47,3 anni per le prime, 50,3 per i secondi (fig. 4).

Tuttavia, negli ultimi due decenni, si assiste ad un "invecchiamento" generalizzato della professione che coinvolge tutti gli avvocati iscritti alla Cassa Forense a prescindere dal genere. Dal 2002 a oggi, l'età media complessiva è aumentata di oltre sei anni, passando da 42,3 a 48,9 anni, a conferma di una tendenza ormai strutturale.

In linea con una tendenza diffusa a livello nazionale, l'invecchiamento della professione emerge anche dall'andamento degli iscritti alla Cassa Forense, distinguendo tra pensionati e non pensionati. Tra il 2019 al 2024, si è registrato, infatti, un aumento del numero di iscritti pensionati di quasi cinque mila unità, mentre il numero di iscritti non pensionati è diminuito di quasi quindicimila avvocati (tab. 3). Di conseguenza, nello stesso periodo il tasso di dipendenza, ovvero il rapporto tra iscritti attivi e pensionati, si è ridotto di 1,5 punti, passando da 7,7 nel 2019 a 6,2 nel 2024.

Fig. 4 – Evoluzione dell'età media degli iscritti attivi per genere, 2002-2024 (v.a.)



Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Tab. 3 – Evoluzione iscritti pensionati e non pensionati e variazione del tasso di dipendenza, 2019-2024 (v.a.)

Anno	Iscritti Cassa non pensionati	Totale Pensionati	Tasso di dipendenza: n° iscritti in attività per ogni pensionato
2019	231.446	29.868	7,7
2020	231.295	30.468	7,6
2021	227.927	30.863	7,4
2022	225.513	31.748	7,1
2023	221.523	33.170	6,7
2024	216.884	34.719	6,2

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Nel 2024, il saldo tra iscrizioni e cancellazioni degli iscritti alla Cassa Forense mostra una contrazione del totale di 2.403 avvocati (**tab. 4**). Nello specifico, i dati registrano soprattutto un decremento del totale delle donne (-2.140).

Dal 2016 al 2020, il numero di avvocati iscritti alla Cassa Forense ha continuato a crescere, seppur con un incremento progressivamente più contenuto. Tuttavia, a partire dal 2021, il saldo tra iscrizioni e cancellazioni ha iniziato a mo-

strare un andamento negativo con una riduzione sempre più marcata tra le donne.

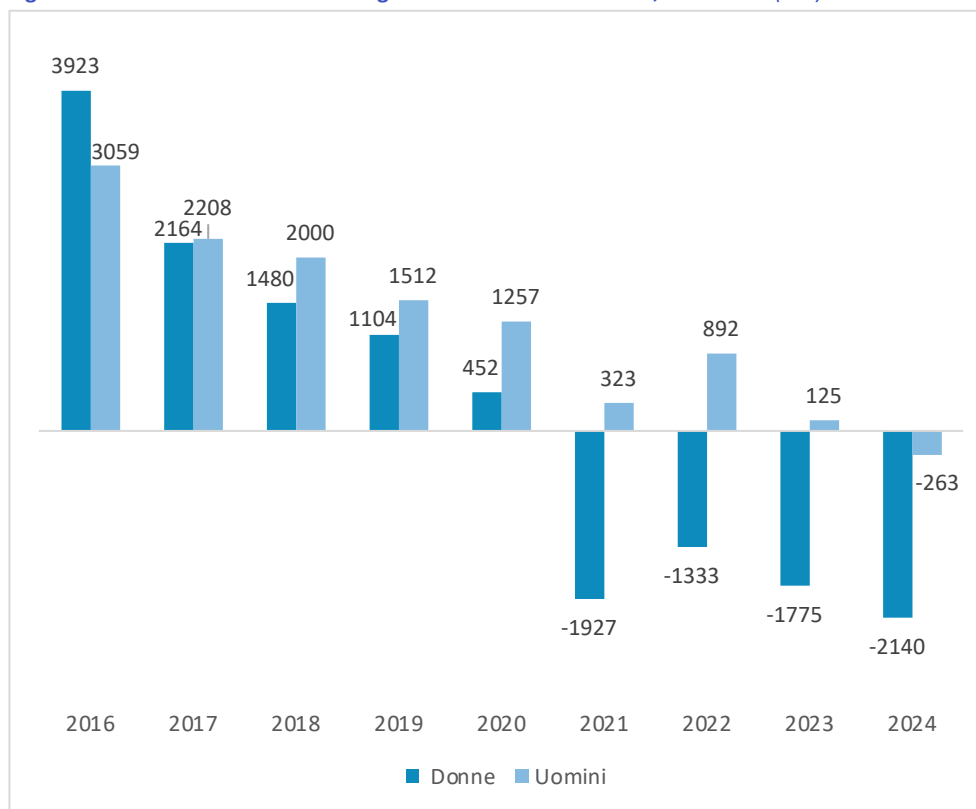
Nel 2024, il calo degli iscritti ha raggiunto il livello più significativo dell'ultimo decennio, segnando un saldo negativo di oltre 2.100 unità tra le avvocate e per la prima volta di circa 260 tra gli avvocati uomini (fig. 5). Si conferma una tendenza ormai consolidata, in cui il numero di professionisti in uscita supera quello delle nuove iscrizioni, con un impatto più evidente sulla componente femminile.

Tab. 4 - Iscrizioni, cancellazioni e saldo finale degli iscritti alla Cassa Forense nel 2024 (v.a.)

	Donne	Uomini	Totale
Iscrizione	3.345	2.427	5.772
Cancellazione	5.485	2.690	8.175
Saldo	-2.140	-263	-2.403

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Fig. 5 – Evoluzione del saldo finale degli iscritti alla Cassa Forense, 2016-2024 (v.a.)



Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

1.2. Modelli professionali e organizzazione del lavoro

Dalla rilevazione del Censis, svolta a gennaio di quest'anno e che ha raccolto le opinioni di oltre 28mila avvocati, si può ricostruire il quadro dettagliato riguardante la struttura degli studi legali in Italia.

Secondo i dati emersi, il 64% degli avvocati opera come titolare di uno studio monoperonale, con una distribuzione tra le diverse fasce di età che vede una prevalenza tra gli avvocati oltre i 40 anni. Nello specifico, sono il 68,4% tra i 40 e i 49 anni, il 71,2% tra i 50 e i 64 ed il 66,9% tra chi ha più di 64 anni (**tab. 5**). Al contrario, sono solo il 38,8% degli avvocati più giovani.

Un'altra tendenza rilevante è quella dei collaboratori all'interno degli studi legali. Il 10,4% degli avvocati svolge principalmente un ruolo di collaboratore, dedicando almeno l'80% del proprio tempo a questa attività, ma questo dato raggiunge il 28,7% se si guarda a chi ha meno di 40 anni, mentre cala con l'avanzare dell'età fino ad arrivare all'1,5% degli over 65.

Il 10,1% è titolare di uno studio con collaboratori. Senza sorprese, anche in questo caso l'età segna differenze non poco importanti, sono infatti soprattutto gli over 65 (17,8%) e chi ha tra i 50 e i 64 anni (11,5%) a rientrare in questa categoria, mentre è solo il 4,1% degli under 40. Inoltre, il 9,8% degli avvocati si dichiara membro di uno studio associato, Sta o Stp.

Infine, una piccola ma significativa percentuale, pari al 5,7%, opera in regime di collaborazione esclusiva, ovvero in monocommittenza. Anche questo modello è principalmente diffuso tra i più giovani (18,3%) mentre le altre fasce d'età sono sotto la media totale, arrivando allo 0,7% tra chi ha più di 64 anni.

La condivisione degli spazi di lavoro è una realtà diffusa tra gli avvocati, con oltre sei professionisti su dieci che esercitano la professione in studi condivisi, in tutto o in parte, con altri colleghi o altri professionisti (**tab. 6**). Tra questi, il 28,1% occupa lo studio in affitto e partecipa alle spese, mentre una quota del 21,6% condivide gli spazi senza sostenerne i costi.

La proprietà dello studio resta invece un'opzione più rara (8,3%), soprattutto tra le avvocate: il 10,7% degli uomini è titolare di uno studio in cui ospita altri affittuari, contro il 5,5% delle donne. Il lavoro in coworking è ancora marginale (3%), con una diffusione leggermente più alta tra le avvocate (3,4%).

Al contrario, una quota significativa di professionisti continua a esercitare senza condividere lo studio: il 25,4% lavora in uno studio privato senza ospitare altri colleghi, mentre il 34,2% non condivide lo studio in alcun modo. L'attività da casa, spesso in modalità smart working, interessa quasi il doppio delle donne rispetto agli uomini, con l'11,3% delle avvocate che sceglie questa soluzione contro il 6,4% degli avvocati.

Tab. 5 – Tipologia di Avvocato, per classe di età (val. %)

Tipologia	Meno di 40 anni	40-49 anni	50-64 anni	Oltre 64 anni	Totale
Avvocato titolare di studio monoperonale	38,8	68,4	71,2	66,9	64,0
Avvocato collaboratore in maniera prevalente (almeno l'80% della propria attività)	28,7	10,6	4,7	1,5	10,4
Avvocato titolare di studio con collaboratori	4,1	8,9	11,5	17,8	10,1
Avvocato membro di uno studio associato/STA	10,1	6,9	10,7	13,1	9,8
Avvocato in regime di collaborazione esclusiva (monocommittente)	18,3	5,1	1,9	0,7	5,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 6 – Avvocati che condividono lo studio in cui esercitano la professione con altri avvocati o altri professionisti, condividendo in tutto o in parte le spese dello studio, per genere (val. %)

	Uomo	Donna	Totale
Sì	60,7	61,2	61,0
<i>Sì, ma sono affittuario e concorro in quota parte alle spese dello studio</i>	29,5	26,4	28,1
<i>Sì, ma non concorro alle spese dello studio</i>	17,8	26,0	21,6
<i>Sì, sono anche proprietario dello studio e ospito altri avvocati e/o altri professionisti affittuari</i>	10,7	5,5	8,3
<i>Sì, ma svolgo la mia attività in coworking</i>	2,7	3,4	3,0
No	33,7	34,6	34,2
<i>No, utilizzo il mio studio personale, ma non ospito altri avvocati e/o altri professionisti</i>	27,3	23,3	25,4
<i>No, svolgo la mia attività da casa, prevalentemente in smart working</i>	6,4	11,3	8,7
Altro	5,6	4,1	4,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

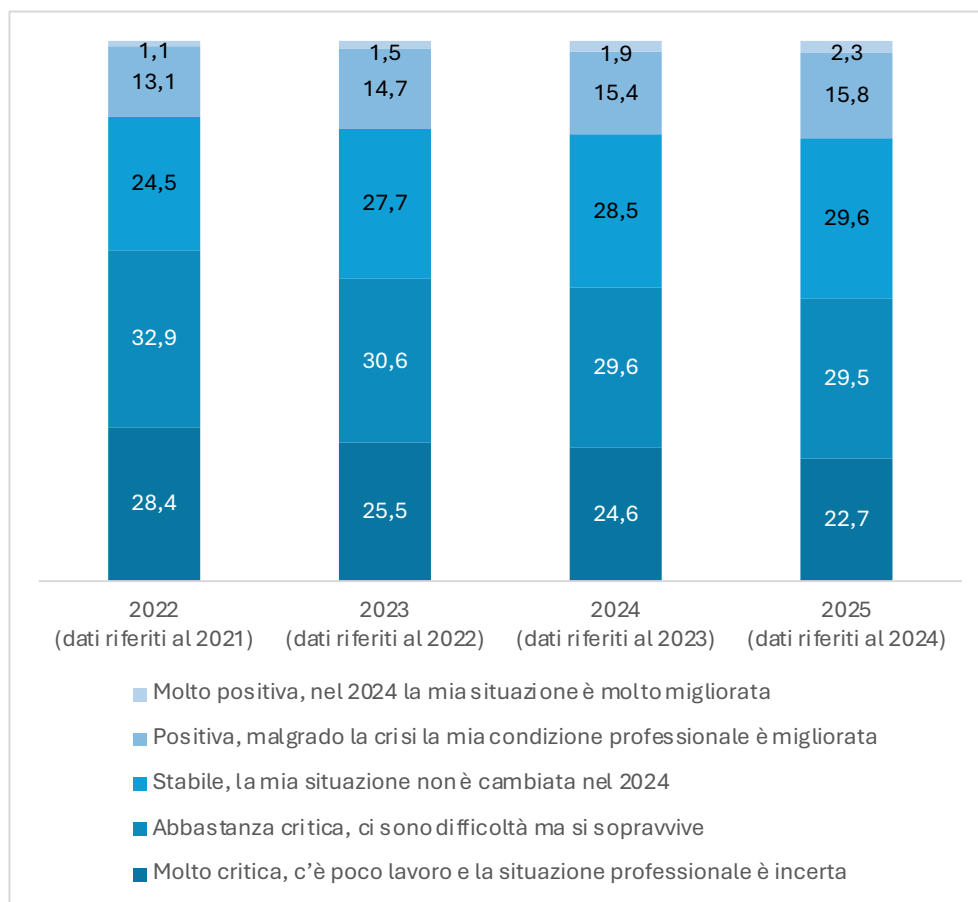
1.3. Verso una maggiore stabilità nella professione: segnali di miglioramento e sfide aperte

Nella riflessione sulla propria situazione professionale, già nei tre precedenti Rapporti sull'Avvocatura era emersa una diffusa insoddisfazione tra gli avvocati intervistati. Tuttavia, dal 2022 al 2025, secondo i dati raccolti tramite l'indagine annuale del Censis sull'Avvocatura, si è osservato un continuo miglioramento delle prospettive professionali nell'ambito legale.

In particolare, mentre nel 2022 il 28,4% degli avvocati riportava una situazione molto critica, con scarsa attività lavorativa e incertezza professionale, tale percentuale è scesa al 22,7% nel 2025 (**fig. 6**). Inoltre, nel 2025 il 29,5% degli intervistati ha dichiarato di percepire una situazione abbastanza critica, registrando un calo di 3,4 punti percentuali rispetto al 2022.

Parallelamente, si è verificato un aumento degli avvocati che hanno riportato una situazione professionale stabile o migliorata rispetto all'anno precedente. Nello specifico, il 29,6% ha segnalato una situazione invariata, il 15,8% ha dichiarato di trovarsi in una situazione positiva, evidenziando un miglioramento nonostante il contesto di crisi, mentre il 2,3% degli avvocati ha riferito di percepire uno stato professionale molto positivo, notevolmente migliorato nel corso dell'ultimo anno.

Fig. 6 – Evoluzione della condizione professionale percepita dagli avvocati nell'ultimo anno, 2022-2025 (val. %)



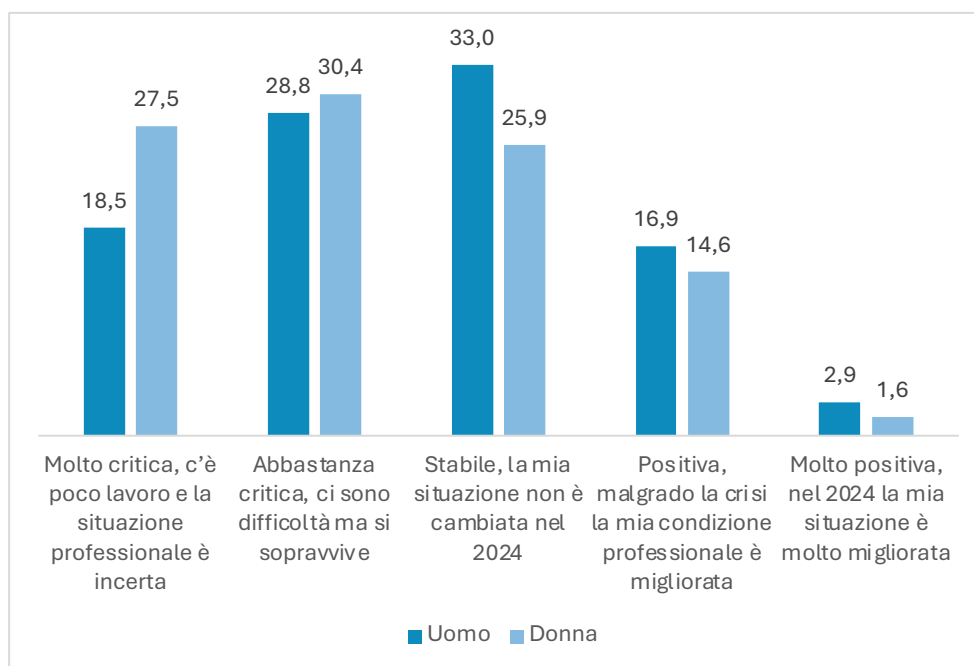
Fonte: indagine Censis, 2025

Malgrado questo lento miglioramento, anche nel corso dell'ultimo anno si evidenziano differenze significative nella percezione della condizione professionale tra uomini e donne.

Le donne si mostrano più colpite da una percezione negativa della loro situazione lavorativa: il 27,5% la definisce molto critica e il 30,4% abbastanza critica, per un totale di oltre il 57% che vive condizioni di difficoltà (fig. 7). Al contrario, tra gli uomini queste percentuali si attestano rispettivamente al 18,5% e al 28,8%, con una quota complessiva di circa il 47%.

Gli uomini tendono invece a valutare in modo più stabile o positivo la loro condizione. Il 33% dichiara che la propria situazione è stabile (contro il 25,9% delle donne), mentre il 16,9% ritiene che sia migliorata (contro il 14,6% delle donne). Infine, la percentuale di coloro che considerano la loro condizione molto migliorata è modesta per entrambi i generi, ma leggermente superiore tra gli uomini (2,9% contro 1,6%).

Fig. 7 – Condizione professionale percepita dagli avvocati nell'ultimo anno (*), per genere (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2025

Nel complesso, le previsioni sulla condizione professionale degli avvocati per il biennio 2024-2025 mostrano una tendenza prevalente verso la stabilità: il 52,1% degli intervistati a livello nazionale prevede che la propria situazione rimarrà invariata (**tab. 7**). Una quota più contenuta, pari al 20,2%, si aspetta un miglioramento, mentre il 27,7% teme un peggioramento.

Analizzando le differenze territoriali, emergono alcune variazioni significative. Sebbene la stabilità rappresenti l'aspettativa più diffusa in tutte le aree, il Sud e isole si distingue per una maggiore percezione di rischio e incertezza, mentre le regioni del Nord manifestano un orientamento leggermente più ottimistico riguardo al futuro professionale.

La previsione di una situazione invariata è abbastanza uniforme, con valori che vanno dal 50,8% nel Sud e isole al 53,3% nel Nord-ovest e nel Centro. Le differenze diventano più evidenti nelle aspettative di miglioramento e peggioramento. Le regioni del Nord-est (22,1%) e Nord-ovest (21,5%) mostrano le percentuali più elevate di ottimismo, superando sia il Centro (21,0%) che il Sud e isole (18,5%), che si posizionano sotto la media nazionale.

Al contrario, la previsione di peggioramento è decisamente più marcata nel Sud e isole, dove raggiunge il 30,8%, superando di circa 5 punti percentuali le altre aree, che mostrano percentuali più contenute e abbastanza uniformi, comprese tra il 25,2% e il 25,7%.

Tab. 7 – Condizione professionale dell'avvocato in previsione sul biennio 2024-2025, per area geografica (val. %)

	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e isole	Totale
Invariata	53,3	52,4	53,3	50,8	52,1
Migliorata	21,5	22,1	21,0	18,5	20,2
Peggiorata	25,2	25,5	25,7	30,8	27,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

Nell'ultimo anno, il 33,3% degli avvocati ha preso in considerazione l'idea di abbandonare la professione, una percentuale che, pur significativa, conferma una tendenza già osservata in passato, ma in leggera riduzione: l'anno scorso erano il 34,6% (**tab. 8**). La principale motivazione risiede in questioni di natura economica: il 62,9% di coloro che stanno valutando l'uscita segnala infatti costi elevati e una remunerazione percepita come non adeguata, riflettendo le sfide economiche che caratterizzano il settore, ma anche la necessità di garantire una maggiore sostenibilità della professione.

Altre motivazioni, seppur meno diffuse, contribuiscono a delineare il quadro complessivo. Il 10,8% degli avvocati attribuisce la propria scelta a un calo della clientela, mentre il 9,8% indica il raggiungimento dell'età pensionabile come motivo per terminare l'attività. Vi è inoltre una quota del 7,3% che esprime il desiderio di intraprendere nuovi percorsi professionali.

Un ulteriore 6,2% indica ragioni diverse, confermando la varietà di fattori che possono influenzare una simile decisione. Tra questi, motivazioni di carattere personale emergono anche se in misura più contenuta ma significativa: il 3% segnala difficoltà nella conciliazione tra vita privata e lavoro, mentre l'1,3% fa riferimento alla necessità di ridurre lo stress e migliorare la qualità della vita.

Tab. 8 - Motivazioni che spingono a lasciare la professione da avvocato (val. %)

	%
No	66,7
Sì	33,3
<i>È un'attività che comporta eccessivi costi e non è remunerativa</i>	62,9
<i>Ho avuto un importante calo di clientela</i>	10,8
<i>Ho deciso di andare in pensione (terminare l'attività, sono già pensionato)</i>	9,8
<i>Ho deciso di cambiare attività</i>	7,3
Altro	6,2
<i>di cui:</i>	
<i>Ho deciso di dedicarmi alla famiglia/difficoltà di conciliazione tempi vita-lavoro</i>	3,0
<i>Stress, stanchezza, insoddisfazione, per avere una qualità della vita migliore</i>	1,3
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

2. I redditi dell'avvocatura

2.1. La crescita dei redditi nella declinazione regionale e di genere

Il 2023 è stato caratterizzato dall'attenuarsi della spinta propulsiva delle misure post-pandemiche, da un'alta incertezza dovuta al proseguo delle tensioni internazionali e da un contesto di alta inflazione. Nonostante ciò, il volume d'affari gravitante intorno al mondo dell'Avvocatura ha mostrato una certa resilienza. Secondo i dati elaborati da Cassa Forense sulle dichiarazioni dei redditi prodotti nel 2023, il reddito complessivo Irpef degli avvocati ha registrato un incremento del 5,6% tra il 2022 e il 2023 (**tab. 9**).

Tale crescita ha permesso all'intera categoria di superare i 10 miliardi di euro di reddito, mentre il volume d'affari ha raggiunto i 15,5 miliardi di euro, segnando un aumento del 5,2% rispetto all'anno precedente. Il reddito medio annuo per avvocato si attesta a 47.678 euro, con una variazione positiva del 6,8% rispetto al 2022.

Tab. 9 – Il reddito complessivo e il volume d'affari dell'Avvocatura, 2023 (v.a. in euro e var. %)

Indicatori economici della professione	V.a.	Var. % 2022-2023
Reddito complessivo Irpef (mln)	10.489	5,6
Reddito medio annuo	47.678	6,8
Volume d'affari complessivo Iva (mln)	15.560	5,2
Volume d'affari medio	70.726	6,3

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Si mantiene, tuttavia, una certa distanza fra il reddito medio annuo e l'importo medio dei pensionati contribuenti. Quest'ultimo è pari a 57.076 euro, contro i 46.947 euro degli avvocati attivi e i 47.678 del totale degli iscritti a Cassa Forense (**tab. 10**).

Tab. 10 – Il reddito medio annuo volume d'affari dell'Avvocatura per iscritti, attivi e pensionati contribuenti, 2023 (v.a. in euro e var. %)

avvocati	Reddito Irpef medio 2023		Volume d'affari IVA medio 2023	
	v.a.	val. %	v.a.	val. %
Totale iscritti	47.678	100	70.726	100,0
Attivi	46.947	98,5	68.678	97,1
Pensionati contribuenti	57.076	119,7	97.049	137,2

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Osservando i dati incrociati tra classe di età e genere, emerge un quadro articolato con differenze sostanziali tra avvocate ed avvocati e tra le diverse classi di età. Il dato sul reddito medio annuo di donne e uomini restituisce una fotografia di una professione attraversata da differenze di genere non trascurabili: nel 2023 le avvocate hanno avuto un reddito medio pari a meno della metà di quello degli uomini avvocati, con una differenza di più di 30 mila euro; nonostante ciò, risulta maggiore la crescita del reddito delle avvocate (8,8%) rispetto ai colleghi uomini (5,5%) (**tab. 11**). Inoltre, la differenza di reddito cresce con il crescere dell'età: se gli avvocati sotto i trent'anni hanno un reddito rispetto alle colleghe della stessa classe di età mediamente di poco più di 2mila euro superiore, nella classe di età 60-64 anni la differenza supera i 44mila euro.

Prendendo in considerazione esclusivamente le classi di età, l'incremento reddituale maggiore tra il 2022 e il 2023 è avvenuto tra le avvocate e gli avvocati tra i 35 e 39 anni (11,9%) e per chi avesse un'età inferiore ai 30 anni (11,5%).

Analogamente, gli incrementi più significativi per le donne si rintracciano fra la classe d'età compresa fra i 35 e i 39 anni (14,5%) e nella classe inferiore ai 30 anni (13,1%). Sono le avvocate con meno di 30 anni ad avere il reddito medio minore, mentre sono le avvocate della classe di età tra i 55 e 59 anni ad avere il reddito maggiore, con una differenza tra le due classi di 23.586 euro.

Per quanto riguarda gli uomini, gli incrementi di reddito più rilevanti sono rilevabili negli avvocati situati nella classe d'età inferiore ai 30 anni (9,7%) e in quella 40-44 anni (9,5%). Anche in questo caso, sono gli avvocati con meno di 30 anni ad avere il reddito medio minore, mentre sono gli avvocati della classe di età tra i 60 e 64 anni ad avere il reddito maggiore, con una differenza tra le due classi di 65mila euro.

Sia per gli uomini che per le donne, il livello del reddito medio, riferito al proprio genere, si riesce a raggiungere una volta superati i 50 anni. Il reddito medio della categoria è invece raggiunto dagli uomini sopra i 40 anni, mentre per le donne questo risultato, in media, non verrebbe mai raggiunto.

Tab. 11 – Il reddito medio annuo dell'Avvocatura per classi d'età e genere 2023 e variazione 2022-2023 (v.a. e var. %)

Classi d'età	Donne		Uomini		Totale	
	v.a.	var. % 2022-2023	v.a.	var. % 2022-2023	v.a.	var. % 2022-2023
Meno di 30 anni	15.066	13,1	17.188	9,7	15.981	11,5
30 – 34	19.607	11,6	25.960	8,2	22.364	10,1
35 – 39	25.293	14,5	39.584	9,3	31.555	11,9
40 – 44	27.519	11,6	52.755	9,5	39.048	10,5
45 – 49	30.117	7,8	60.529	6,2	44.480	7,1
50 – 54	34.865	4,3	69.020	-1,4	51.554	0,3
55 – 59	38.652	3,4	79.895	6,0	61.312	4,2
60 – 64	38.077	7,2	82.188	4,3	65.885	4,3
65 – 69	38.021	6,5	74.603	4,1	64.011	3,7
70 – 74	31.101	7,9	57.449	1,8	52.600	1,4
Oltre 74 anni	31.435	4,9	42.486	2,1	41.496	2,2
Totale iscritti	31.115	8,8	62.456	5,5	47.678	6,8

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Prendendo in considerazione la classe di anzianità professionale, si osserva, in primo luogo, una crescita maggiore del reddito, tra il 2022 e 2023, fra gli avvocati nei primi 9 anni della loro carriera: l'aumento è stato del 9,7% per gli avvocati con al più 4 anni di anzianità e del 12,3% per gli avvocati con almeno 5 anni di anzianità e non più di 9. Salendo nella scala dell'anzianità, la crescita del reddito prosegue, sebbene con variazioni decrescenti sino ai 30-34 anni (0,3%) per poi tornare a salire tra i 35 e 39 anni (8,7%) e oltre i 40 anni (9,4%) (**tab. 12**).

Tab. 12 - Il reddito medio annuo dell'Avvocatura per classi di anzianità 2023 e variazione 2022-2023
(v.a. in euro, val. % e var. %)

Classi d'anzianità	v.a.	val. %	var. % 2022-2023
1 – 4 anni	13.120	27,9	9,7
5 – 9	25.112	53,5	12,3
10 – 14	28.597	60,9	8,4
15 – 19	47.106	100,3	3,9
20 – 24	59.921	127,6	4,3
25 – 29	70.803	150,8	0,4
30 – 34	79.683	169,7	0,3
35 – 39	96.479	205,5	8,7
40 anni e oltre	84.998	181,1	9,4
Totale iscritti non pensionati	46.947	100	7,7

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Il reddito medio viene raggiunto dopo i 15 anni di attività e raggiunge il suo apice, in valore assoluto, con almeno 35 anni di anzianità e non più di 39.

La distribuzione dei redditi medi per classi di reddito mostra la sussistenza di una struttura piramidale all'interno del mondo dell'Avvocatura. Escludendo il 5,7% degli avvocati che non hanno trasmesso la loro dichiarazione dei redditi, il 64,6% degli avvocati si situa sotto i 35mila euro di reddito, a 12 mila euro di distanza dal reddito medio della professione. Risulta positivo, tuttavia, il restringimento della disparità reddituale rispetto al 2022, quando la base della piramide era costituita dal 67,7% degli avvocati (**tab. 13**).

Tab. 13 - Il reddito medio annuo dell'Avvocatura per classi di reddito, 2023(v.a. in euro, val. % e var. %)

Classi di reddito	n. posizioni	val. % 2023 (*)	val. % 2022 (*)
Mod.5 non pervenuti	13.251	5,7	6,1
Reddito zero, o inferiore a zero	12.835	5,8	6,2
1 - 10.300	44.363	20,2	22,2
10.300 - 21.233	45.334	20,6	18,9
21.233 - 35.000	39.615	18,0	20,4
35.000 - 55.400	32.519	14,8	13,6
55.400 - 115.650	28.643	13,0	10,8
Oltre 115.650	16.700	7,6	7,9
Totale iscritti	233.260	100,0	100,0

(*) Le percentuali sono riferite alle dichiarazioni pervenute

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Dall'altra parte, su 233mila iscritti, sono 77.862 gli avvocati che hanno percepito, nel 2023, un reddito superiore ai 35mila euro; in particolare, tra il 2022 e il 2023, sono cresciuti del 1,2% gli avvocati che hanno un reddito tra i 35mila e i 55.400 euro e del 2,2% i legali con un reddito compreso tra 55mila e i 115.650 euro. Ampia è anche la distanza che separa, in media, i redditi di chi esercita la professione nel Nord del Paese e quelli di chi risiede nell'area meridionale. Fatto 100 il reddito medio nazionale, al Nord il valore risulta del 37,8% superiore, al Centro si riscontra una percentuale superiore dell'10%, al Sud del 38,3% inferiore (**tab. 14**).

In Lombardia, regione a più alto reddito, il dato sale al 170,1%, in Calabria, regione a più basso reddito, scende al 50,8%.

Nonostante ciò, la crescita fra il 2022 e il 2023 appare più sostenuta fra le aree meridionali rispetto al resto del Paese: +8,4% nel Sud e Isole, +9,8% in Calabria.

Osservando l'incrocio tra i redditi medi regionali e i redditi per genere, emerge che il gender gap maggiore lo troviamo in Lombardia, con una differenza tra uomini e donne di 68mila euro, mentre il divario minore si trova in Calabria, con una differenza di 13mila euro, regione in cui sia le donne (17.020 euro) che gli uomini (30.379 euro) hanno i redditi medi minori d'Italia (**tab. 15**).

Le regioni del meridione vedono un reddito medio delle avvocate pari a 19.331 euro contro i 37.082 euro dei colleghi uomini. Al centro, le donne guadagnano mediamente 33.152 euro a fronte dei 70.924 euro degli uomini; in questo caso la regione con il divario di genere maggiore è il Lazio, dove le donne guadagnano mediamente 35.143 euro l'anno contro i 78.824 euro degli uomini, con una differenza di 43.410 euro.

Per quanto riguarda le regioni del Nord, il reddito medio delle avvocate si attesta sui 41.468 euro, con solo la Lombardia in cui viene raggiunto il reddito medio della categoria; gli uomini, d'altra parte, guadagnano mediamente 91.267 euro. Se la Lombardia è la regione del nord con il divario di genere maggiore sia in termini assoluti che percentuali, la Valle d'Aosta è la regione del nord con il gap minore in termini assoluti (27.726 euro) e dal punto di vista percentuale è la regione ad avere il divario minore su tutto il territorio nazionale. Infatti, in Valle d'Aosta un uomo ha un reddito mediamente superiore del 62% rispetto a una donna, in Lombardia questo valore arriva al 141%, mentre nel Lazio, ad esempio, si attesta sul 122%.

Tab. 14 – Il reddito medio annuo dell'Avvocatura per ripartizioni e regioni, 2023 (v.a. in euro, val. % e var. %)

Aree geografiche e regioni	Reddito medio 2023		
	v.a.	val.%	var. % 2022-2023
Nord	65.708	137,8	5,33
Centro	52.826	110,8	6,58
Sud e Isole	29.421	61,7	8,43
Regione a più alto reddito: Lombardia	81.115	170,1	4,53
Regione a più basso reddito: Calabria	24.203	50,8	9,84
Totale Italia	47.678	100,0	6,77

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

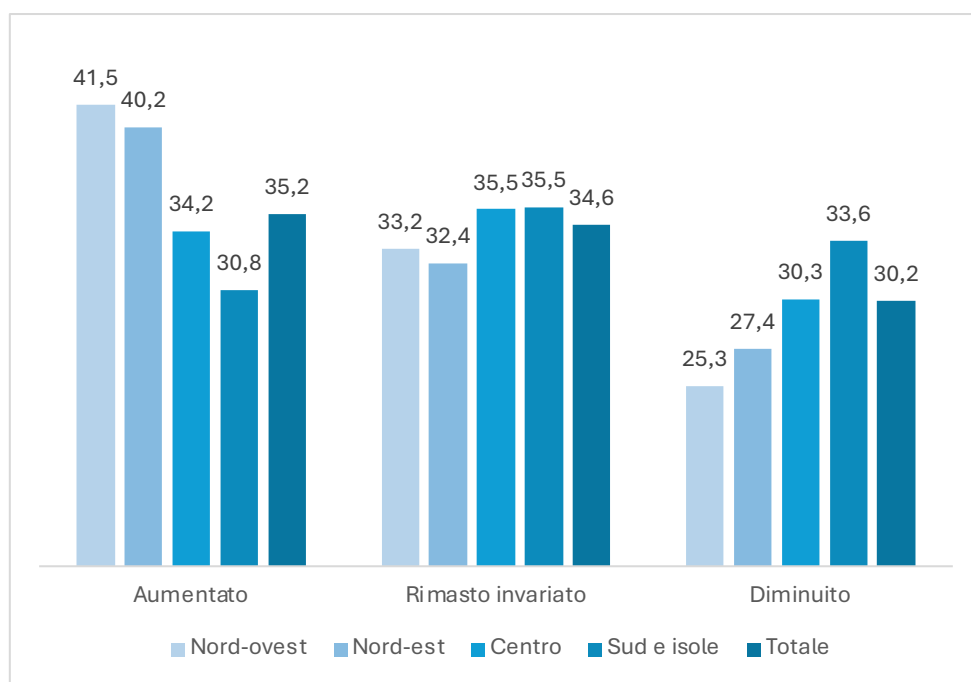
Tab. 15 - Il reddito medio annuo dell'Avvocatura per regioni e genere, 2023 (v.a. in euro)

Regione	Donne	Uomini	Totale
Lombardia	48.285	116.727	81.115
Trentino-Alto Adige	47.485	87.576	69.929
Valle d'Aosta	44.666	72.392	60.219
Lazio	35.413	78.824	58.825
Liguria	34.259	73.952	55.869
Veneto	35.948	73.285	54.216
Friuli-Venezia Giulia	38.012	70.044	53.543
Piemonte	36.402	70.003	52.429
Emilia-Romagna	34.651	68.782	50.865
Toscana	31.617	59.612	45.255
Umbria	27.302	56.623	41.446
Marche	27.252	52.427	40.089
Sardegna	24.204	40.610	32.692
Abruzzo	21.855	41.699	32.611
Sicilia	19.910	39.666	30.767
Puglia	19.380	37.167	29.848
Campania	18.664	36.730	29.358
Molise	18.347	36.949	28.869
Basilicata	17.452	33.473	26.552
Calabria	17.020	30.379	24.203
Italia	31.115	62.456	47.678

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Sull'andamento del risultato economico si è soffermata - anche quest'anno - la survey rivolta agli avvocati. Per quanto riguarda il 2024, il 35,2% ha dichiarato di aver visto crescere il proprio fatturato, per il 34,6% il fatturato è rimasto invariato, mentre il 30,2% ha osservato una diminuzione nel corso dell'anno rispetto al passato (**fig. 8**).

Fig. 8 – Percezione degli Avvocati dell'andamento del proprio fatturato nell'ultimo anno (2024), per area geografica (val. %)

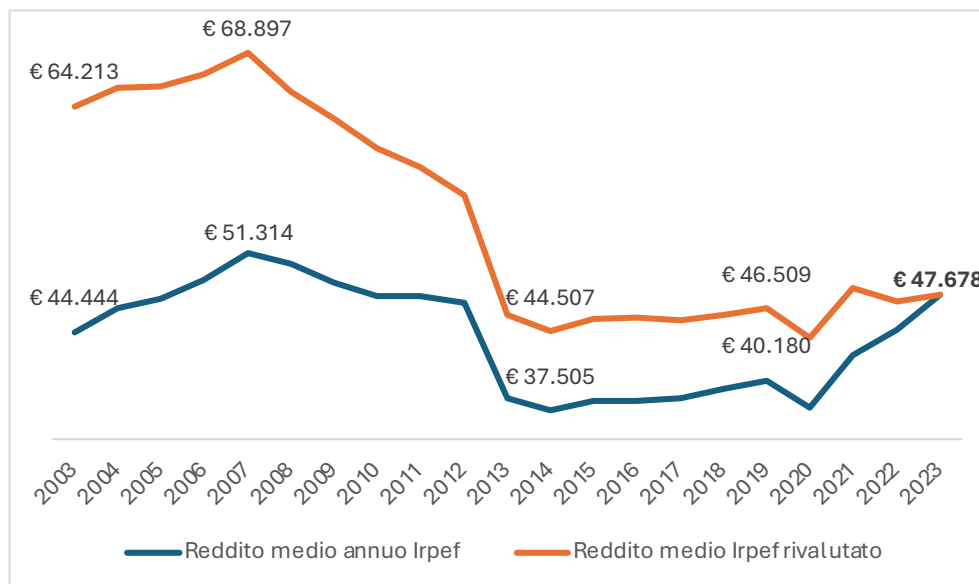


Fonte: indagine Censis, 2025

Disaggregando il dato per area geografica, è il 41,5% ad aver visto il proprio reddito aumentato nel Nord-ovest contro il 30,8% del Sud e delle isole; inversamente, è il 25,3% al Nord-ovest ad aver subito una diminuzione reddituale contro il 33,6% nel Sud e isole.

Osservando l'evoluzione degli ultimi 20 anni del reddito medio rivalutato si nota un ridimensionamento sostanziale delle entrate degli avvocati. Nell'arco di anni che va dal 2007 al 2014 si è passati da un massimo di 68mila euro a un minimo di 44.507 euro; dal 2014 al 2019 vi è stata una lieve ma costante crescita del reddito della categoria, interrottasi con l'anno eccezionale del Covid. Gli anni post-pandemici hanno poi visto un primo rimbalzo nel 2021, un leggero calo nel 2022 e la ripresa della crescita nel 2023 con valori superiori al periodo pre-covid (fig. 9).

Fig. 9 – L'evoluzione del reddito medio annuo e del reddito medio Irpef rivalutato dell'Avvocatura, 2003-2023 (v.a. in €)



Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

2.2. I redditi degli avvocati tra le diverse attività e tipologie di clientela

Una sezione specifica del questionario somministrato agli avvocati aveva lo scopo di chiarire l'ambito di esercizio della professione e le sue principali aree di intervento. Innanzitutto, il 58,5% del fatturato complessivo può essere ricondotto all'attività giudiziale e il restante 41,5% all'attività stragiudiziale (**tab. 16**).

Questa ripartizione caratterizza in particolare l'attività degli avvocati in età più avanzata, con la percentuale del giudiziale che sale al 60,4% fra i 50-64enni e al 67,2% fra chi ha più di 64 anni. Inoltre, la predominanza dell'attività giudiziale aumenta percorrendo il Paese da Nord a Sud: è al 50,5% al Nord-ovest, al 53,2% al Nord-est, al 56,3% al Centro e al 65,6% al Sud e isole.

Tab. 16 – Distribuzione del fatturato per tipo di attività svolta, per età e area geografica (val. %)

	Attività giudiziale	Attività stragiudiziale
Per età		
Meno di 40 anni	50,7	49,3
40-49 anni	57,3	42,7
50-64 anni	60,4	39,6
Oltre 64 anni	67,2	32,8
Per area geografica		
Nord-ovest	50,5	49,5
Nord-est	53,2	46,8
Centro	56,3	43,7
Sud e isole	65,6	34,4
Totale	58,5	41,5

Fonte: indagine Censis, 2025

Più nel dettaglio, la distribuzione del fatturato per tipologia di attività restituisce un quadro in cui il diritto civile copre la maggior parte delle entrate (62,1%), con una tendenza all'aumentare della quota sul totale al crescere dell'età degli avvocati (**tab. 17**). Inversamente, il diritto penale copre il 15,4% del fatturato degli avvocati con meno di 40 anni e il 13% degli ultra-sessantatrenni. Inoltre, gli avvocati più giovani vedono una quota del loro fatturato, pari al 9,6%, coperta da collaborazioni con studi legali di terzi, contro solo l'1,3% degli avvocati che hanno più di 64 anni.

Nella distribuzione del fatturato per area di provenienza della clientela, prevale nettamente la dimensione locale (70,9%), mentre solo il 13,1% ha origine in un raggio d'azione che contempla l'intero Paese e appena il 2,4% del risultato economico può essere ricondotto a una clientela internazionale (**tab. 18**). Sono i più giovani, in questo caso, a dichiarare un fatturato tendenzialmente più aperto a una dimensione sovralocale, con un 18% derivante da servizi nazionali e un 4,6% da prestazioni per clienti esteri.

Tab. 17 – Distribuzione del fatturato per tipologia di attività (val. %)

	Meno di 40 anni	40-49 anni	50-64 anni	Oltre 64 anni	Totale
Diritto civile	54,9	60,6	64,5	68,0	62,1
Diritto penale	15,4	14,3	13,7	13,0	14,1
Diritto amministrativo	4,6	2,9	2,9	3,9	3,3
Diritto tributario	4,3	3,3	2,7	3,7	3,3
Stabili collaborazioni con studi legali di terzi	9,6	6,2	3,7	1,3	5,2
Ausiliario del Giudice (Curatore, Commissario, AdS, Custode, Liquidatore, ecc.)	1,6	3,3	3,2	2,1	2,8
Arbitrati (in qualità di arbitri e/o difensori delle parti)	0,3	0,2	0,3	0,4	0,3
Mediazioni (in qualità di mediatori e/o difensori delle parti)	1,8	2,6	2,9	2,3	2,5
Negoziazione assistita	1,5	1,6	1,6	1,1	1,5
Altre attività	6,1	4,9	4,5	4,2	4,9

Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 18 – Distribuzione del fatturato per tipologia di area di riferimento degli assistiti, per età (val. %)

	Meno di 40 anni	40-49 anni	50-64 anni	Oltre 64 anni	Totale
Locale (cittadino e provinciale)	63,5	72,8	72,5	71,6	70,9
Regionale	13,9	13,8	13,5	14,0	13,7
Nazionale	18,0	11,6	12,1	12,5	13,1
Internazionale	4,6	1,8	1,9	1,9	2,4

Fonte: indagine Censis, 2025

Osservando, invece, la distribuzione del fatturato dal lato della tipologia di clientela, si nota come poco più del 50% viene ottenuto effettuando prestazioni a privati (**tab. 19**). L'altra fetta consistente riguarda i servizi prestati al mondo produttivo, infatti il 17,4% del fatturato deriva dalle piccole e medie imprese e il 5,2% dalle grandi. Non trascurabili anche le fatturazioni verso altri avvocati che coprono l'8,9% del totale del fatturato, dato che sale 21,1% per gli avvocati che hanno meno di 40 anni.

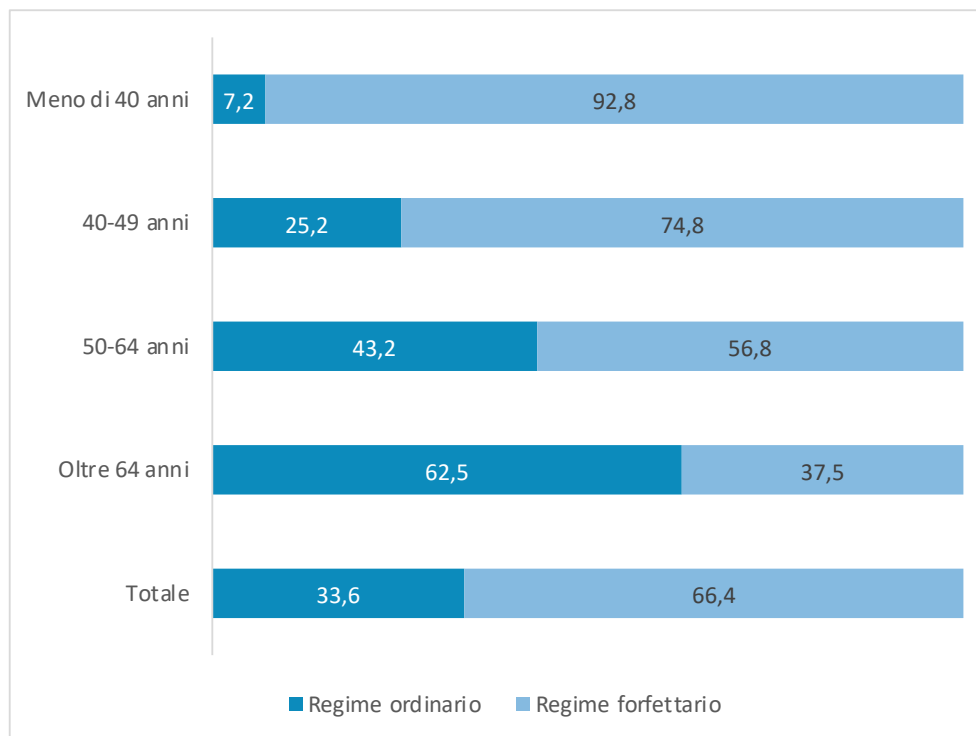
Un'altra discrepanza tra gli usi e le pratiche degli avvocati lungo la linea dell'età riguarda il regime fiscale adottato. Il 33,6% degli avvocati emette fattura in regime ordinario e il 66,4% in regime forfettario (**fig. 10**). Il dato medio, tuttavia, riflette una differenza sostanziale tra gli avvocati più giovani (92,8% in regime forfettario sotto i 40 anni di età; 74,8% tra chi ha 40-49 anni) e gli avvocati che hanno più di 64 anni che registrano il 62,5% della loro fatturazione in regime ordinario.

Tab. 19 – Distribuzione del fatturato per tipologia di clientela (val. %)

	Meno di 40 anni	40-49 anni	50-64 anni	Oltre 64 anni	Totale
Privati	44,2	50,7	52,1	55,1	50,6
Enti e aziende pubbliche	4,7	5,6	5,9	6,7	5,7
Enti del Terzo settore	1,2	1,1	1,3	1,3	1,2
Altre persone giuridiche private (associazioni, sindacati, organismi ADR, etc.)	1,6	2,1	2,6	3,0	2,3
Piccole e medie imprese (fino a 250 dipendenti)	15,8	17,4	18,1	17,6	17,4
Grandi imprese (oltre 250 dipendenti)	5,7	3,6	5,5	7,7	5,2
Fatturazione verso altri avvocati	21,1	9,2	5,2	2,0	8,9
Compensi per incarichi giudiziali	2,1	3,5	3,5	2,8	3,2
Patrocinio a spese dello stato	2,7	5,8	4,9	2,8	4,5
Altro	1,0	1,0	0,9	1,0	1,0

Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 10 - Quota di avvocati in regime ordinario o forfettario (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2025

Tra gli avvocati in regime forfettario, il 52% sarebbe interessato all'istituto della contribuzione modulare volontaria se fosse deducibile (**fig. 11**). In questo caso, la percentuale diminuisce all'aumentare dell'età: il 55,3% di chi ha meno di quarant'anni applicherebbe la contribuzione modulare a fronte del 42,9% degli ultra-sessantaquattrenni.

Fig. 11 - Quota di avvocati in regime forfettario interessati all'istituto della contribuzione modulare volontaria se fosse deducibile (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2025

Risulta inoltre interessante, per la comprensione delle dinamiche del fatturato della categoria, osservare la quota di avvocati che utilizzano procedimenti di ADR volontarie. Nel 2024 sono stati il 33,5% del totale, con una quota maggiore nel Nord-est, pari al 39%, e una minore nel Sud e isole, che si attesta al 29,5% (**tab. 20**).

Tab. 20 - Quota di Avvocati che hanno utilizzato i procedimenti di ADR volontarie, 2024 (val. %)

	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e isole	Totale
Sì	35,2	39,0	36,2	29,5	33,5
No	64,8	61,0	63,8	70,5	66,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

2.3. Le sfide maggiori per il futuro dei redditi degli avvocati

Lo studio sulla realtà professionale degli avvocati ha incluso una domanda sugli aspetti che influenzano maggiormente l'esercizio della professione, al punto da compromettere la sostenibilità economica nel lungo termine. Tra i fattori più critici, spiccano gli oneri amministrativi e fiscali, insieme all'elevata complessità burocratica che caratterizza il settore (35,3%, **tab. 21**).

Gli altri fattori maggiormente critici riguardano il ritardo dei pagamenti da parte degli assistiti (34,6%) e la sovrabbondante offerta di servizi legali a causa dell'alto numero di avvocati (30,1%). A seguire troviamo, con una percentuale del 25,1%, l'instabilità normativa e l'eccessiva durata dei processi e gli alti costi di accesso alla giustizia (16,7%).

Risulta interessante notare che l'intelligenza artificiale è percepita come un fattore di rischio alla medesima percentuale che il ritardo dei pagamenti della Pubblica Amministrazione (8,1%).

Tab. 21 – I principali fattori di rischio per i redditi futuri degli avvocati (*) (val. %)

Fattori di rischio	Totale
Adempimenti amministrativi e fiscali, eccessiva burocratizzazione	35,3
Ritardo dei pagamenti degli assistiti privati (persone fisiche, imprese, altri enti)	34,6
Sovrabbondante offerta di servizi legali in considerazione dell'eccessivo numero di avvocati	30,1
Instabilità normativa ed eccessiva durata dei processi	25,1
Alti costi di accesso alla giustizia	16,7
Apertura dei servizi legali ad altri professionisti non avvocati	13,6
Intelligenza artificiale	8,1
Ritardo dei pagamenti della Pubblica Amministrazione	8,1
Insufficiente ricambio generazionale	5,4
Limitazione delle competenze – Incompatibilità professionali	4,6
Scarsa preparazione di chi esce dai corsi di laurea in Giurisprudenza	3,3
Altro	3,6
di cui:	
<i>Alti costi legati alla professione (gestione, previdenza, tasse)</i>	<i>1,5</i>
<i>Fattori esterni (crisi economica, inflazione, ...)</i>	<i>0,2</i>

(*): La somma delle percentuali di colonna potrebbe essere diversa da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2025

Leggermente differente la posizione che si coglie nella distribuzione per area geografica: il ritardo dei pagamenti degli assistiti privati arriva al 37,7% nel Sud e nelle isole, contro il 29,7% del Nord-ovest (**tab. 22**). Inversamente, l'eccessiva offerta di servizi legali è vista come un fattore di rischio dal 37% degli avvocati del Nord-ovest contro il 25,1% del Sud e isole. Ancora, il 13,3% degli avvocati del Nord-ovest e il 13,8% del nord-est percepisce un limite negli alti costi della giustizia contro il 20,2% del Sud e isole.

Tab 22 – I principali fattori di rischio per i redditi futuri degli avvocati (*), per area geografica (val. %)

	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud e isole
Adempimenti amministrativi e fiscali, eccessiva burocratizzazione	34,7	37,0	36,3	34,5
Ritardo dei pagamenti degli assistiti privati (persone fisiche, imprese, altri enti)	29,7	31,2	35,5	37,7
Sovrabbondante offerta di servizi legali in considerazione dell'eccessivo numero di avvocati	37,0	34,4	30,3	25,1
Instabilità normativa ed eccessiva durata dei processi	21,7	21,3	27,0	27,0
Alti costi di accesso alla giustizia	13,3	13,8	15,2	20,2
Apertura dei servizi legali ad altri professionisti non avvocati	16,2	19,4	14,1	10,2
Intelligenza artificiale	11,2	9,5	8,2	6,0
Ritardo dei pagamenti della Pubblica Amministrazione	5,6	4,2	5,2	12,1
Insufficiente ricambio generazionale	8,3	6,9	5,5	3,4
Limitazione delle competenze – Incompatibilità professionali	4,6	5,5	4,3	4,5
Scarsa preparazione di chi esce dai corsi di laurea in Giurisprudenza	3,5	3,3	3,9	3,0
Altro	4,0	3,5	3,7	3,3
di cui:				
<i>Alti costi legati alla professione (gestione, previdenza, tasse)</i>	1,4	0,9	1,5	1,7
<i>Fattori esterni (crisi economica, inflazione, ...)</i>	0,2	0,3	0,1	0,1

(*): La somma delle percentuali di colonna potrebbe essere diversa da 100 perché erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2025

3. Le pensioni

3.1. Il quadro previdenziale nell'Avvocatura

Nel 2024, Cassa Forense ha erogato complessivamente 34.719 pensioni, ripartite secondo un assetto che evidenzia il predominio delle prestazioni di vecchiaia, pari a 16.459, ovvero il 47,4% del totale (**tab. 23**). A seguire – per numero – le pensioni di reversibilità (8.258, circa il 23,8%), le pensioni indirette (2.844, circa l'8,2%), quelle di invalidità e inabilità (2.332, circa il 6,7%), le pensioni contributive (2.205, circa il 6,4%), le pensioni di anzianità (1.531, circa il 4,4%), e infine totalizzazioni e cumuli (1.090, circa il 3,1%).

Risulta – dall'analisi degli importi medi delle pensioni erogate nel 2024 – una differenza marcata tra uomini e donne, sia in termini assoluti che nella distribuzione per tipologia di prestazione. Infatti, l'importo medio delle pensioni per gli uomini è pari a 37.792 euro, ben 13.825 euro in più dell'importo medio per le donne che invece è 23.967 euro (**tabb. 24 e 25**). La forbice si allarga specialmente per le pensioni di vecchiaia, con 45.649 euro (ovvero il 103,8% dell'importo medio totale) per gli uomini, contro 35.138 (ovvero il 79,9% dell'importo medio totale) per le donne. Anche le pensioni di anzianità presentano un gap di genere alquanto accentuato, pari a 7.447 euro (45.048, ovvero il 106,3% contro 37.601 euro, ovvero l'88,8%).

Analogamente per quasi tutte le altre tipologie di pensione, seppur con una differenza meno accentuata, presentano differenze legate al sesso:

- le totalizzazioni e i cumuli, con un gap di genere pari a 6.277 euro (22.116 contro 15.838 euro);
- le pensioni di invalidità e inabilità, con un divario di 2.348 euro (13.938 contro 11.590 euro);
- e infine le pensioni contributive, il cui gender gap è pari a 846 euro (5.444 contro 4.598 euro).

Mostrano l'andamento opposto solamente le pensioni di reversibilità, le quali presentano importi maggiori per le donne (23.791 contro 19.755 euro), e le pensioni indirette (19.072 euro per le donne contro 16.929 euro per gli uomini).

Tab. 23 – Le pensioni erogate da Cassa Forense per tipologia, 2024 (v.a. e val. %)

Tipo di pensione	n. pensioni	val. %
Vecchiaia	16.459	47,4
Reversibilità	8.258	23,8
Indirette	2.844	8,2
Invalidità e inabilità	2.332	6,7
Contributive	2.205	6,4
Anzianità	1.531	4,4
Cumulo e totalizzazione	1.090	3,1
Totale	34.719	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Tab. 24 – L'importo medio delle pensioni erogate da Cassa Forense per tipologia e per genere, 2024 (v.a. e val. %)

Tipo di pensione	Donne	Uomini	Totale
Vecchiaia	35.138	45.649	43.986
Reversibilità	23.791	19.755	23.586
Indirette	19.072	16.929	18.844
Invalidità e inabilità	11.590	13.938	12.894
Contributive	4.598	5.444	5.291
Anzianità	37.601	45.048	42.358
Cumulo e totalizzazione	15.838	22.116	20.538
Totale	23.967	37.792	31.720

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Tab. 25 - Importo medio delle pensioni di vecchiaia e di anzianità per genere, 2024 (v.a. in euro e var. %)

Genere	Pensioni di vecchiaia		Pensioni di anzianità	
	importo medio	val. %	importo medio	val. %
Donne	35.138	79,9	37.601	88,8
Uomini	45.649	103,8	45.048	106,3
Totale	43.986	100,0	42.358	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Le pensioni erogate dalla Cassa che eguagliano o superano, per importo, i 40mila euro sono 9.060 e rappresentano circa il 55% del totale (**tab. 26**). Sono invece il 27% (4.439) le pensioni comprese nella classe d'importi tra i 20 e i 40mila euro, mentre il restante 18% (2.960) le pensioni che raggiungono al massimo i 20mila euro complessivi.

L'analisi della distribuzione contributiva di Cassa Forense mostra alcuni divari anche leggendo i dati secondo la ripartizione territoriale. Il Mezzogiorno (Sud e Isole) infatti si colloca in testa per numero di pensioni erogate (13.442, pari al 38,7% del totale), seguite dal Nord (12.911, pari al 37,2%) e dal Centro (8.366, pari al 24,1%) (**tab. 27**). Le differenze geografiche risultano particolarmente evidenti nella distribuzione degli importi pensionistici, infatti:

- il Nord, coerentemente con redditi professionali più elevati e una maggiore capacità contributiva, registra l'importo medio più elevato (38.720 euro), pari al 122,1% della media nazionale;
- il Centro, con un importo medio di 32.290 euro (circa il 101,8% della media nazionale) si mantiene in prossimità della media complessiva, seppur con valori inferiori rispetto al Nord;
- il Mezzogiorno invece, a causa di condizioni reddituali più basse e una minore capacità contributiva, presenta il valore medio pensionistico più basso (24.643 euro, ovvero solo il 77,7% della media nazionale).

L'analisi territoriale conferma il divario Nord-Sud, con il Trentino-Alto Adige che si distingue per l'importo pensionistico più elevato, pari a 43.720 euro (circa il 137,8% della media nazionale), mentre è la Calabria la regione italiana che segna il valore più basso, pari a 21.001 euro (circa il 66,2% della media).

Tab. 26 – Numero delle pensioni di vecchiaia per classi di importo, 2024 (v.a. e val. %)

Classi di importo	n. pensioni	val. %
Fino a 20.000	2.960	18,0
20.000-40.000	4.439	27,0
40.000 e oltre	9.060	55,0
Totale	16.459	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Tab. 27 – Numero delle pensioni e importo medio per area geografica, 2024 (v.a. in euro e var. %)

Area geografica	n° pensioni	val. %	Importo medio (€)	val. %
Nord	12.911	37,2	38.720	122,1
Centro	8.366	24,1	32.290	101,8
Sud e Isole	13.442	38,7	24.643	77,7
Regione con la pensione più alta: Trentino-Alto Adige	368	1,1	43.720	137,8
Regione con la pensione più bassa: Calabria	1.328	3,8	21.001	66,2
Italia	34.719	100,0	31.720	100,0

Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

In questi ultimi nove anni si è registrata una crescita costante del numero totale di pensioni erogate, con una grande accelerazione negli ultimi: il numero di pensioni è passato da 27.335 nel 2015 a 34.719 nel 2024, ovvero un incremento di oltre il 27% (**tab. 28**).

La crescita annua si è mantenuta costante, oscillando tra l'1% e il 3% fino al 2021, per poi accelerare a partire dal 2022. In particolare, è possibile osservare due fasi di crescita più marcata:

- il 2016 segna un +3%, ovvero un primo incremento significativo rispetto agli anni precedenti;

- tra il 2022 e il 2024 c'è stata una accelerazione della crescita, con un +2,9% nel 2022, +4,5% nel 2023, e +4,7% nel 2024.

Andando a guardare le pensioni di vecchiaia è possibile ravvisare il medesimo trend di crescita: si è passati da 13.682 pensioni di vecchiaia nel 2015 a 16.459 nel 2024, con un aumento del 20,3% nell'intero periodo. Nei primi anni la crescita è stata moderata, con variazioni comprese tra lo 0,1% e l'1,5%, mentre dal 2022 in poi il ritmo è aumentato significativamente, facendo registrare +4,5% nel 2023 e +5,4% nel 2024, ovvero il tasso di crescita più elevato dell'intero periodo.

Per quanto riguarda le pensioni di anzianità, si può dire che invece abbiano mostrato un'evoluzione più irregolare rispetto a quelle di vecchiaia. Nonostante il numero sia aumentato da 1.179 nel 2015 a 1.531 nel 2024, la crescita complessiva del 29,8% circa è stata caratterizzata da oscillazioni più marcate, infatti:

- dal 2015 al 2019 c'è stata una crescita sostenuta, con variazioni annue tra il 3,9% e l'8,5%;
- durante gli anni più duri del Covid, tra il 2020 e il 2021, c'è stato un rallentamento che ha fatto registrare incrementi solamente dello zero virgola (+0,2% nel 2021);
- il 2022 ha fatto invece registrare l'unica variazione negativa della serie storica, pari all'1,3%;
- tra il 2023 e il 2024, sembra esserci stata una ripresa della crescita, visti i +2% nel 2023 e +1,7% nel 2024, anche se a ritmi inferiori rispetto alla crescita delle pensioni di vecchiaia.

Tab. 28 – Andamento pensioni totali, pensioni di vecchiaia e pensioni di anzianità, 2015-2024 (v.a. e var. %)

Anno	Totale pensioni		Pensioni di vecchiaia		Pensioni di anzianità	
	v.a.	var. % annua	v.a.	var. % annua	v.a.	var. % annua
2015	27.335	1,0	13.682	-0,1	1.179	4,3
2016	28.152	3,0	13.933	1,8	1.279	8,5
2017	28.520	1,3	13.945	0,1	1.329	3,9
2018	29.072	1,9	14.076	0,9	1.399	5,3
2019	29.868	2,7	14.269	1,4	1.461	4,4
2020	30.468	2,0	14.488	1,5	1.492	2,1
2021	30.863	1,3	14.704	1,5	1.495	0,2
2022	31.748	2,9	14.951	1,7	1.475	-1,3
2023	33.170	4,5	15.617	4,5	1.505	2,0
2024	34.719	4,7	16.459	5,40	1.531	1,7

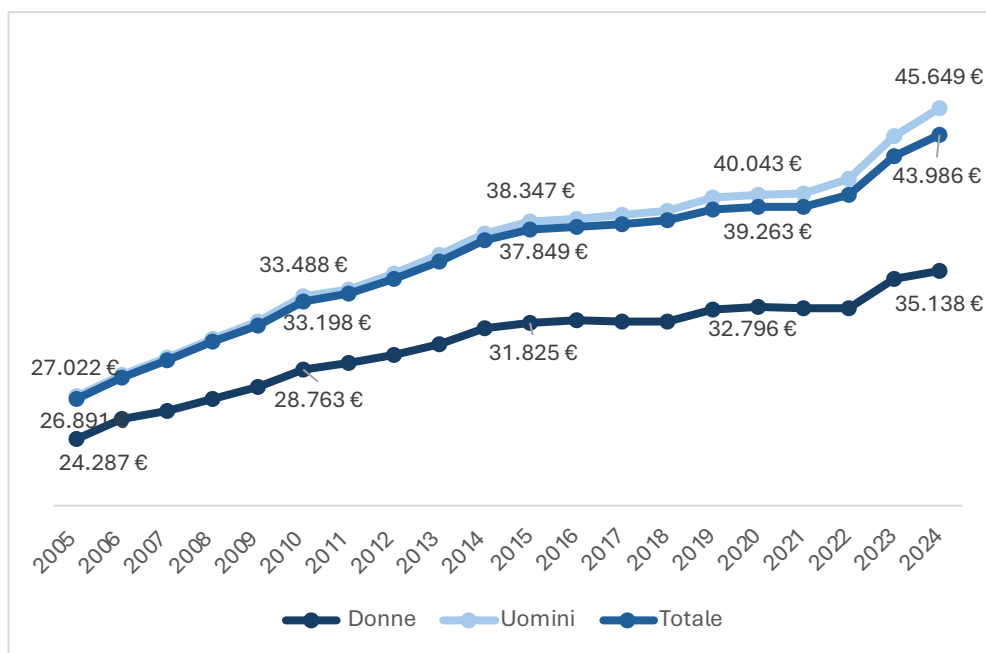
Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

Dall'osservazione dell'evoluzione temporale degli importi delle pensioni di vecchiaia nel periodo 2005-2024, è evidente un andamento caratterizzato da tre fasi ben distinte, culminando in un incremento aggregato di circa il 64% nell'arco dei venti anni (fig. 12):

- la prima fase (2005-2014) presenta una dinamica espansiva graduale ma costante, con tassi di variazione annuali che si attestano prevalentemente nell'intervallo del 2-3%;
- la seconda fase (2015-2021) evidenzia invece un fenomeno di *plateau* con una marcata stabilizzazione degli importi erogati, che oscillano entro un range limitato intorno ai 38-39 mila euro;
- nella terza e più recente fase (2021-2024), si registra un'accelerazione significativa nel trend di crescita, con un'impennata che porta l'importo medio delle prestazioni al valore di 43.986 euro nel 2024.

Il divario tra le pensioni di uomini e donne rimane significativo, sebbene entrambi i gruppi abbiano visto un aumento degli importi nel tempo. Nel 2005 la pensione media delle donne era circa del 10% inferiore rispetto a quella degli uomini (24.287 contro 27.022 euro). Oggi invece la forbice si è allargata, con le donne che percepiscono più di 10mila euro in meno degli uomini, ovvero una distanza di circa il 23% (35.138 contro 45.649 euro).

Fig. 12 – Andamento pensioni di vecchiaia per genere, 2005-2024 (v.a.)



Fonte: elaborazione Censis su dati Cassa Forense

3.2. Integrazione pensionistica e cultura previdenziale

La gestione della posizione previdenziale rappresenta un aspetto cruciale nella pianificazione finanziaria di lungo periodo per i professionisti del settore legale, tuttavia, dall'indagine sembra emergere un fenomeno significativo di disallineamento temporale tra l'inizio dell'attività professionale e lo sviluppo di una consapevolezza previdenziale adeguata.

La maggior parte degli avvocati inizia infatti a occuparsi della previdenza solo quando diventa inevitabile (**fig. 13**): il 32,9% lo fa al momento dell'avvio dell'attività professionale, mentre il 19,9% se ne preoccupa solo in previsione del pensionamento. Anche nei primi anni di esercizio l'interesse rimane abbastanza limitato, con il 16,4% che si informa dopo il primo anno di professione e appena l'11,8% subito dopo la laurea.

Si rivela imprescindibile un potenziamento delle strategie di sensibilizzazione alla cultura previdenziale, da attuarsi mediante percorsi formativi mirati sin dall'ambito accademico e nei primi anni di esercizio professionale, al fine di promuovere un approccio più consapevole e strutturato. L'attuale carenza di attenzione al tema è testimoniata dal fatto che il 10,8% degli avvocati non si è mai interessato alla propria posizione previdenziale, mentre soltanto l'1,2% ha maturato consapevolezza in merito già durante gli studi. Inoltre, solamente il 4% degli intervistati ha sviluppato interesse dopo aver ricevuto spiegazioni specifiche, e il 2,3% ha intrapreso tale percorso in seguito a un mutamento della propria carriera.

Se da un lato molti professionisti iniziano a interessarsi alla propria posizione pensionistica solo quando l'esigenza diventa concreta, dall'altro la preferenza per eventi formativi da remoto (34,4%) e corsi online (18,9%) suggerisce che viene preferito un accesso alle informazioni prevalentemente in modo autonomo e flessibile, piuttosto che attraverso eventi formativi in presenza, preferiti dal 17,6% degli avvocati, e corsi di aggiornamento dal 6% (**fig. 14**). Tuttavia, l'ampia diffusione di modalità di apprendimento a distanza non sembra aver colmato il ritardo con cui molti avvocati maturano una certa consapevolezza previdenziale. Infatti, il 12% degli intervistati dichiara di non aver mai partecipato a queste attività per mancanza di conoscenza dell'offerta formativa, mentre l'11% non vi ha preso parte perché non ne ha percepito la necessità.

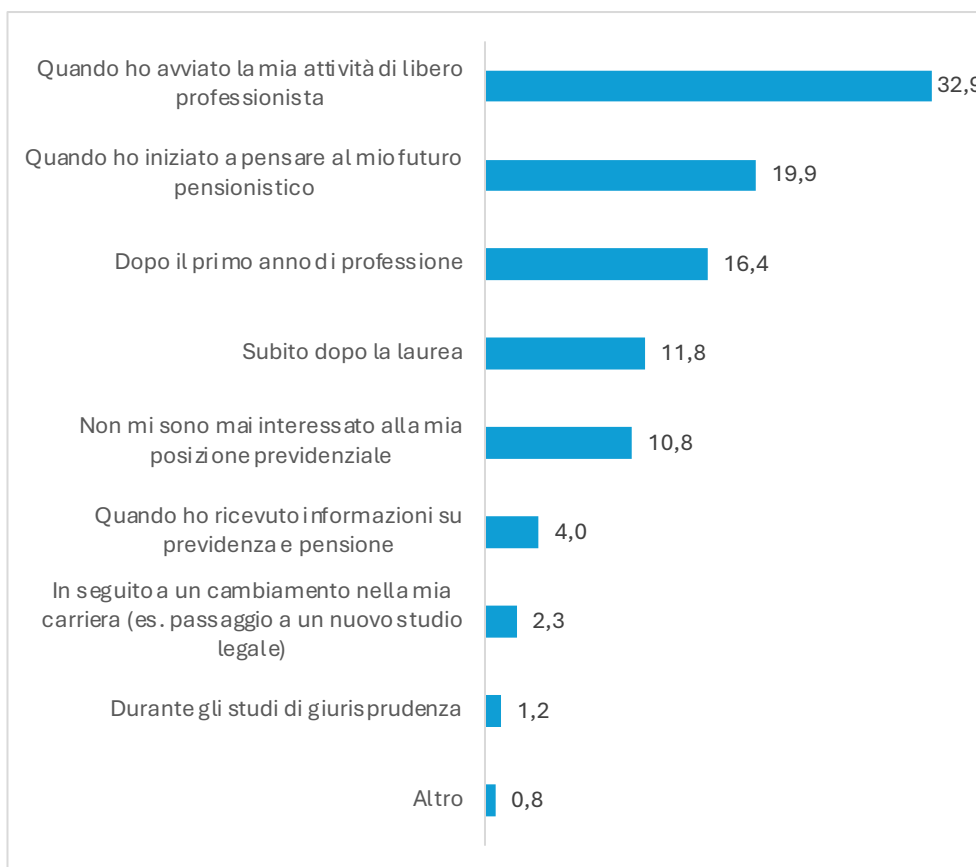
La formazione da remoto rappresenta la modalità preferita dalle fasce più giovani, con il 39% dei professionisti tra i 40 e i 49 anni e il 36,1% degli under 40 che prediligono questa opzione (**tab. 29**). Questa preferenza rimane elevata anche nella fascia 50-64 anni (34,6%), mentre scende al 19,8% tra gli avvocati oltre i 64 anni.

I corsi di formazione online sulla piattaforma Fad mostrano una chiara relazione con l'età: vengono scelti dal 27,1% degli avvocati sotto i 40 anni, dal 24,1% nella fascia 40-49 anni, per poi diminuire al 15,6% tra i 50-64enni e al 5,9% tra gli over 64.

Per quanto riguarda gli eventi formativi in presenza, si osserva una tendenza opposta, con una preferenza che aumenta con l'età: dal 10,3% degli under 40 al 22,7% degli over 64. Questa modalità rappresenta infatti la forma di apprendimento più popolare tra i professionisti senior. La mancata partecipazione per assenza di conoscenza delle iniziative è più elevata tra gli avvocati oltre i 64 anni (16,7%) e sotto i 40 anni (13,4%), mentre risulta meno frequente nella fascia 40-49 anni (9,2%).

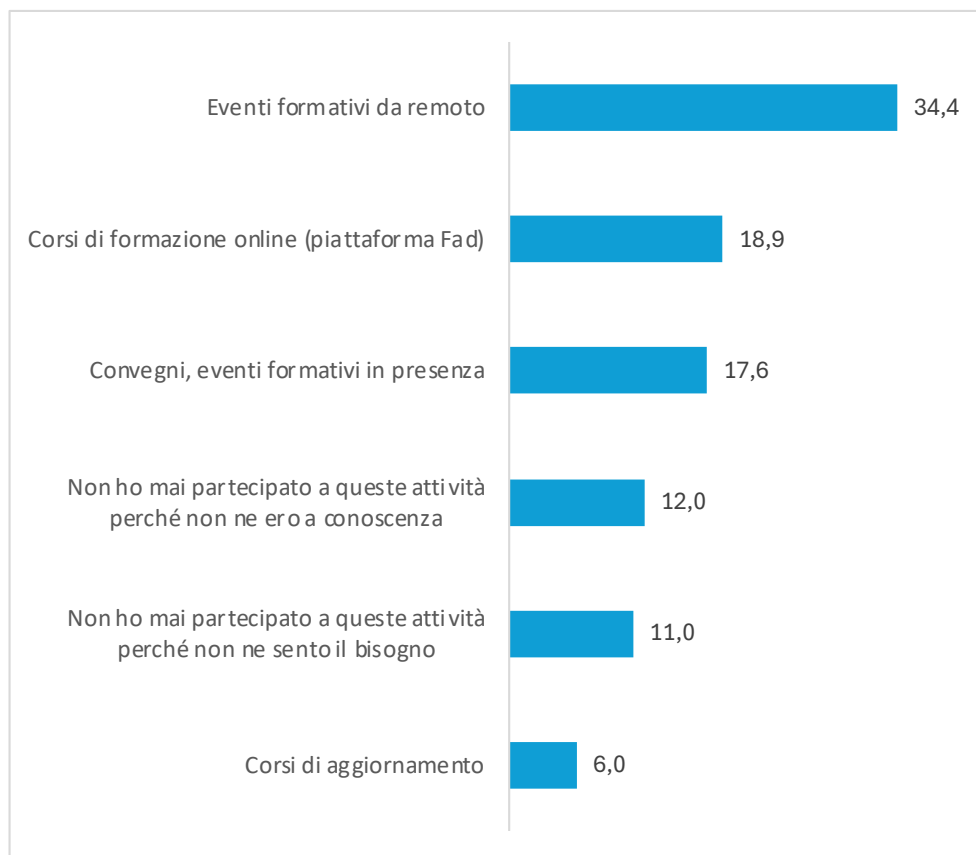
La non partecipazione per mancata percezione del bisogno formativo mostra un andamento crescente con l'età, raggiungendo il valore massimo del 26,2% tra gli avvocati oltre i 64 anni, contro il 9,4% degli under 40. I corsi di aggiornamento rappresentano la modalità meno utilizzata trasversalmente a tutte le fasce d'età, con percentuali che variano dal 3,7% tra gli under 40 all'8,7% tra gli over 64.

Fig. 13 – Periodo di interesse alla posizione previdenziale degli avvocati (val. %.)



Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 14 – Attività di Cassa Forense per la cultura previdenziale predilette dagli Avvocati (val. %.)



Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 29 - Attività di Cassa Forense per la cultura previdenziale predilette dagli Avvocati, per classe d'età (val. %.)

	Meno di 40 anni	40-49 anni	50-64 anni	Oltre 64 anni
Eventi formativi da remoto	36,1	39,0	34,6	19,8
Corsi di formazione online (piattaforma Fad)	27,1	24,1	15,6	5,9
Convegni, eventi formativi in presenza	10,3	14,6	21,2	22,7
Non ho mai partecipato a queste attività perché non ne ero a conoscenza	13,4	9,2	12,0	16,7
Non ho mai partecipato a queste attività perché non ne sento il bisogno	9,4	7,4	10,0	26,2
Corsi di aggiornamento	3,7	5,6	6,6	8,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

4. Cassa Forense e le prestazioni rivolte agli avvocati

Cassa Forense offre un ampio ventaglio di prestazioni assistenziali destinate a sostenere gli avvocati iscritti alla Cassa, i pensionati e le loro famiglie. Queste prestazioni si configurano come un supporto concreto per far fronte alle diverse esigenze della categoria professionale.

La fruizione dei benefici è subordinata alla regolarità degli adempimenti dichiarativi e contributivi, salvo specifiche deroghe. Il regolamento prevede inoltre l'estensione dei benefici al coniuge dell'iscritto, all'unione civile e ai conviventi *more uxorio*, riconosciuti attraverso lo stato di famiglia. Le prestazioni assistenziali si suddividono in tre categorie principali: a sostegno della professione, della salute e della famiglia.

- Le prestazioni a sostegno della professione sono:
 - » Quelle a favore di tutti gli iscritti ad esempio per assistenza indennitaria, convenzioni per ridurre i costi e agevolare l'esercizio della professione, assistenza in caso di catastrofe/calamità naturali, agevolazioni per l'accesso al credito, misure per favorire la conciliazione tra attività lavorativa e impegni familiari, ecc...;
 - » Quelle a favore dei giovani come le agevolazioni per l'accesso al credito finalizzato all'avviamento dello studio professionale, per le borse di studio per l'acquisizione del titolo di specialista/cassazionista e altre competenze professionali;
 - » E infine quelle a favore degli iscritti percettori di pensione di invalidità.
- Le prestazioni a sostegno della salute sono invece quelle a copertura di gravi eventi morbosi/grandi interventi chirurgici, convenzioni con case di cura, borse di studio per gli orfani degli iscritti, ecc...
- Le prestazioni a sostegno della famiglia infine sono quelle, ad esempio, in favore dei superstiti e dei titolari di pensione diretta cancellati dagli Albi/pensione indiretta/reversibilità, erogazioni in caso di familiari non autosufficienti/portatori di handicap/malattie invalidanti, ecc...

Infine, Cassa Forense prevede l'erogazione di prestazioni in caso di bisogno individuale, in favore di pensionati ultraottantenni, o a favore di avvocati pensionati ultrasettantenni invalidi civili.

reddituale in caso di malattia appare una scelta razionale, volta a stabilizzare il ciclo di vita del reddito professionale.

Di contro, le misure legate alla non autosufficienza e alla premorienza presentano un peso inferiore nelle preferenze degli avvocati, verosimilmente perché percepite come rischi di lungo periodo, spesso mitigati da strategie alternative di protezione, quali la previdenza complementare o il patrimonio familiare. Il dato può anche riflettere una forma di miopia intertemporale, per cui la percezione del rischio futuro è scontata rispetto alle esigenze immediate di tutela della capacità lavorativa.

Infine, le preferenze espresse dagli avvocati rispetto alle prestazioni a sostegno della famiglia delineano un quadro in cui la tutela dei soggetti più fragili assume un ruolo centrale (**fig. 17**). Le erogazioni per familiari non autosufficienti con gravi disabilità (56,9%) si attestano come la misura più richiesta, seguite dai contributi per la genitorialità (48,5%) e dalle borse di studio per i figli degli iscritti (44,2%). Trattasi, perciò, di tutte quelle forme di sostegno economico che compensano i costi del welfare privato, soprattutto in assenza di un'adeguata copertura pubblica.

Meno rilevante, sebbene non trascurabile, l'interesse per le misure rivolte agli orfani degli iscritti (22,3%), ai pensionati invalidi civili al 100% (20,2%), pensionati over 80 (16,2%), e contributi per spese funerarie (15,8%).

4.1. I sostegni alla professione, alla salute, alla famiglia

Partendo dal sostegno alla professione, l'assistenza indennitaria oggi è ritenuta essenziale dal 75,4% dei rispondenti (**fig. 15**). Si tratta di un dato sorprendente, soprattutto se confrontato con il secondo servizio più apprezzato, il contributo per le spese straordinarie, che ha raccolto appena il 30,3% delle preferenze. Un divario netto quindi, non solo rispetto alla seconda posizione, ma anche nei confronti di tutte le altre prestazioni, come le agevolazioni per l'accesso al credito (22,2%), i contributi per lo sviluppo economico dell'avvocatura (20,2%) e le misure per conciliare vita lavorativa e familiare (18,1%), fino a quelle meno richieste.

È evidente che la tutela finanziaria in caso di malattia o infortunio, soprattutto quando questi eventi rischiano di compromettere l'attività professionale, sia ormai una condizione imprescindibile per l'esercizio della professione forense.

Per quanto riguarda le preferenze espresse dagli avvocati sui servizi offerti dalla Cassa a sostegno della salute, viene individuata nella copertura assicurativa per gravi eventi morbosi e grandi interventi chirurgici la prestazione più rilevante, con un 69,8% delle preferenze (**fig. 16**).

Segue, con un valore altrettanto rilevante (62,2%), la copertura per interventi e accertamenti di medicina preventiva. A una certa distanza, ma comunque con una quota significativa di preferenze (47,8%), si colloca la copertura assicurativa per infortuni.

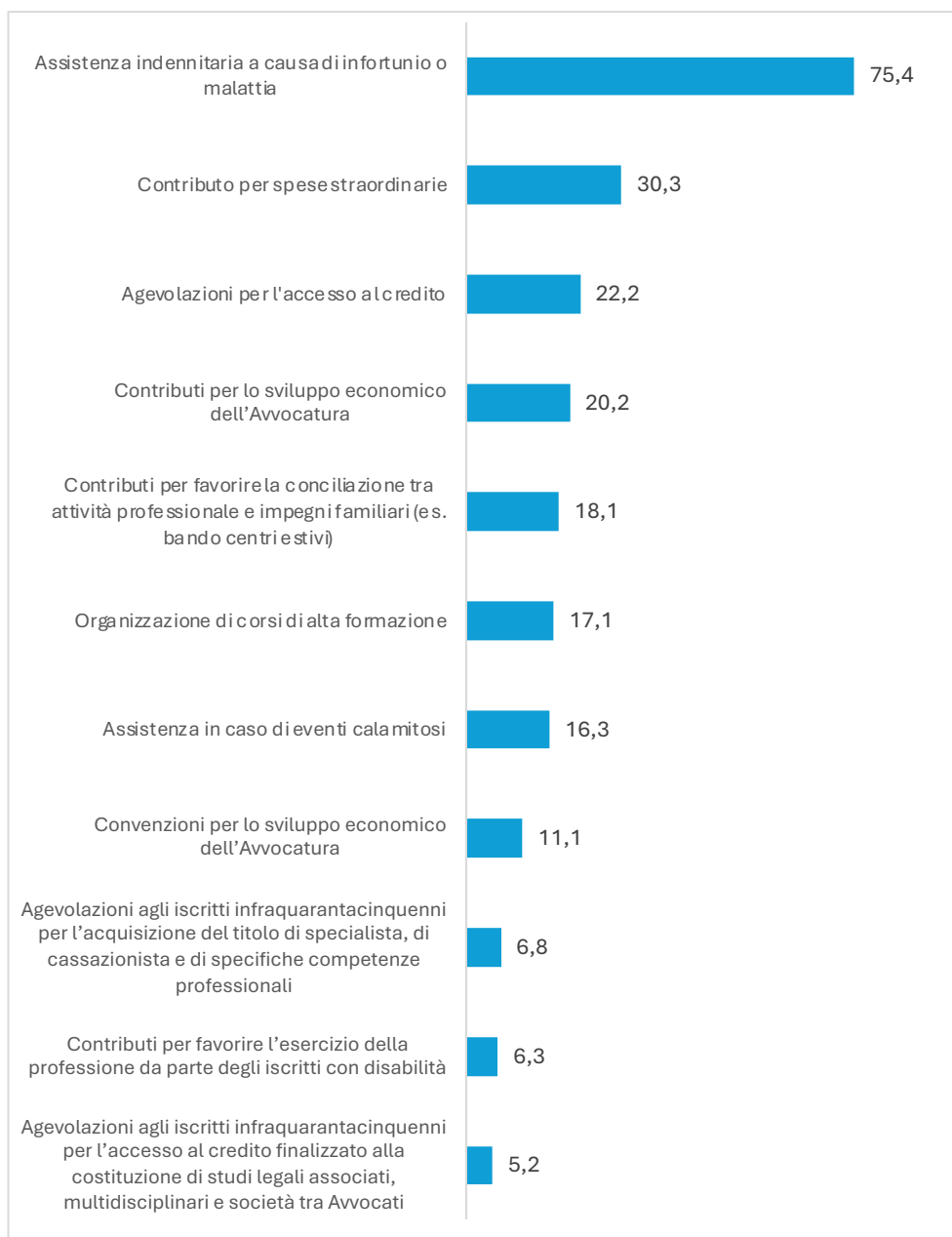
Decisamente più contenuta è invece la richiesta di prestazioni di assistenza a lungo termine. La copertura per la lungodegenza (Ltc), che tutela dal rischio di non autosufficienza, raccoglie il 31,7% delle preferenze, mentre la copertura per premorienza (Tcm), volta a garantire un supporto economico ai familiari in caso di decesso dell'assicurato, si ferma al 16,5%.

Infine, il contributo per le spese di ospitalità in istituti per anziani, malati cronici o lungodegenti registra un consenso limitato (15,6%), confermando come queste misure siano percepite come meno prioritarie rispetto alle coperture sanitarie dirette.

È evidente una chiara stratificazione delle preferenze previdenziali e assistenziali della categoria forense, che riflettono un modello decisionale basato, sia sulla gestione del rischio, che sulla continuità dell'attività professionale.

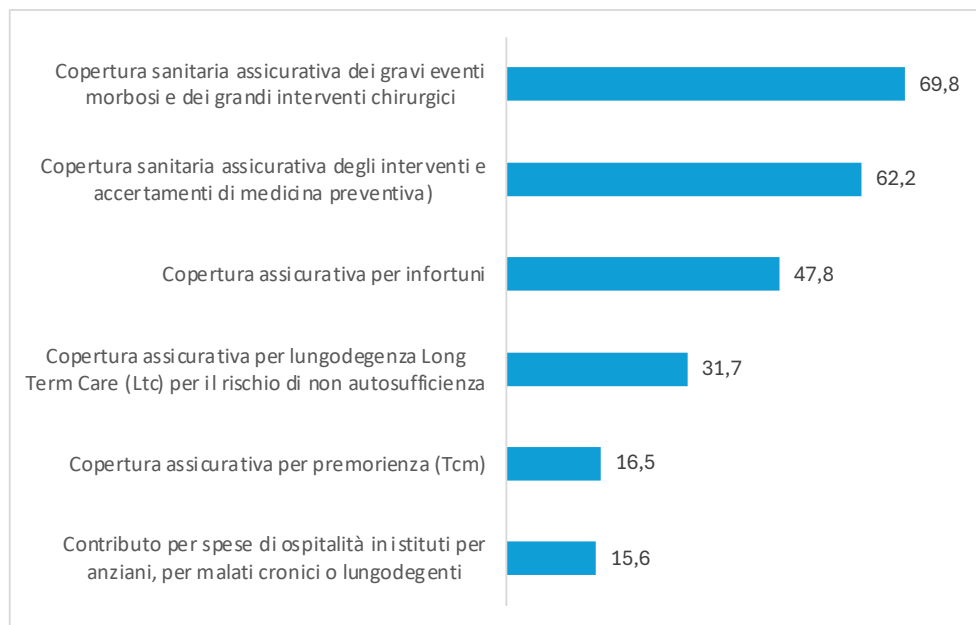
Questa propensione è coerente con la struttura occupazionale della professione forense, caratterizzata da un'elevata incidenza di lavoratori autonomi per i quali l'assenza prolungata dal mercato del lavoro non è compensata da meccanismi di sostituzione salariale analoghi a quelli dei lavoratori dipendenti. In tale contesto, l'investimento in strumenti assicurativi che garantiscano la continuità

Fig. 15 - Le prestazioni erogate da Cassa Forense che riguardano il sostegno alla Professione considerate più importanti (*), (val. %)



(*) La somma delle percentuali di colonna potrebbe essere diversa da 100 perché erano possibili più risposte
 Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 16 – Le prestazioni erogate da Cassa Forense che riguardano il sostegno alla Salute considerate più importanti (*) (val. %)



(*) La somma delle percentuali di colonna potrebbe essere diversa da 100 perché erano possibili più risposte
 Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 17 - Le prestazioni erogate da Cassa Forense che riguardano il sostegno alla Famiglia considerate più importanti (*) (val. %)

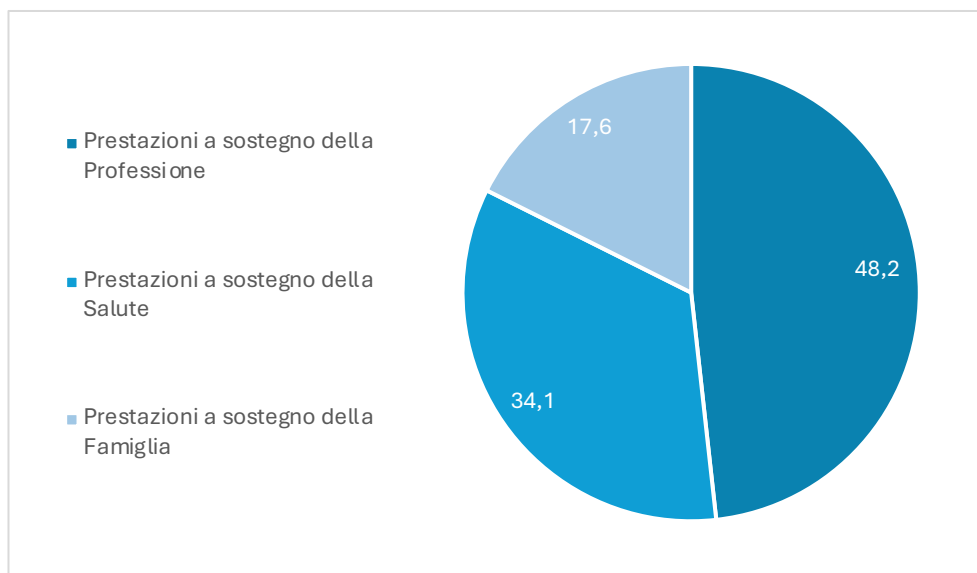


(*) La somma delle percentuali di colonna potrebbe essere diversa da 100 perché erano possibili più risposte
 Fonte: indagine Censis, 2025

Sono le prestazioni a favore della professione quelle che – secondo l'opinione della maggior parte degli avvocati (48,2%) – i servizi che la Cassa dovrebbe rafforzare (**fig. 18**). Seguono le prestazioni a sostegno della salute (34,1%), e infine quella a sostegno della famiglia (17,6%).

Le prestazioni a sostegno della professione sono quelle che riflettono in modo inequivocabile la crescente preoccupazione per la stabilità finanziaria, in un mercato legale sempre più competitivo e al tempo stesso incerto. Invece, l'altro capitale, asset strategico imprescindibile, da potenziare, migliorare, incrementare, è quello della salute. Servizi di copertura sanitaria migliori, specialmente nei segmenti più maturi della categoria, vogliono dire migliori condizioni di vita, migliori condizioni sociali e garanzie – anche a lungo termine – maggiori.

Fig. 18 - Prestazioni di Cassa Forense da incrementare secondo gli Avvocati (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2025

4.2. Comunicazione e media di Cassa Forense

Anche l'impatto delle attività di comunicazione della Cassa Forense, sia in termini di capacità di raggiungere gli iscritti che di visibilità nel panorama mediatico, è stato oggetto di valutazione nella survey.

C'è una netta preferenza da parte degli avvocati per il sito istituzionale di Cassa Forense, che con l'86,7% delle risposte si attesta come lo strumento di contatto più efficace con gli iscritti e il principale veicolo di visibilità della professione (**tab. 30**). Questo dato suggerisce che gli avvocati considerano il sito ufficiale come la fonte principale di informazioni e aggiornamenti, percependolo come un canale istituzionale affidabile e consolidato per ricevere comunicazioni rilevanti.

Tab. 30 - Attività di comunicazione della Cassa ritenute più efficaci in termini di contatto con gli Iscritti e visibilità mediatica della professione (*) (val. %)

	%
Sito istituzionale www.cassaforense.it	86,7
Social media	16,2
Rivista digitale Cfnews.it	12,9
CF risponde	12,1
Rivista "La previdenza forense"	10,2

(*) La somma delle percentuali di colonna potrebbe essere diversa da 100 perché erano possibili più risposte
 Fonte: indagine Censis, 2025

Al contrario, i social media e la rivista digitale Cfnews.it, pur essendo strumenti di comunicazione moderni e in continua evoluzione, sono percepiti come meno efficaci. I social media registrano solo il 16,2% di preferenze. Andando ad osservare il dettaglio, l'analisi dei social media mostra una chiara preferenza per Facebook, che con il 57,7% delle risposte risulta essere la piattaforma più utilizzata dagli avvocati per rimanere in contatto con la Cassa. Seguono Instagram (45,4%) e LinkedIn (30,7%), con una presenza significativa, ma inferiore rispetto a Facebook (**tab. 31**).

Tab. 31 – Social Network ritenuti più in termini di contatto tra attività di comunicazione della Cassa e gli Iscritti e visibilità mediatica della professione (*) (val. %)

	%
Facebook	57,7
Instagram	45,4
Linkedin	30,7
YouTube (webtv)	14,0
Canale Telegram	12,6
Totale	100,0

(*) La somma delle percentuali di colonna potrebbe essere diversa da 100 perché erano possibili più risposte
 Fonte: indagine Censis, 2025

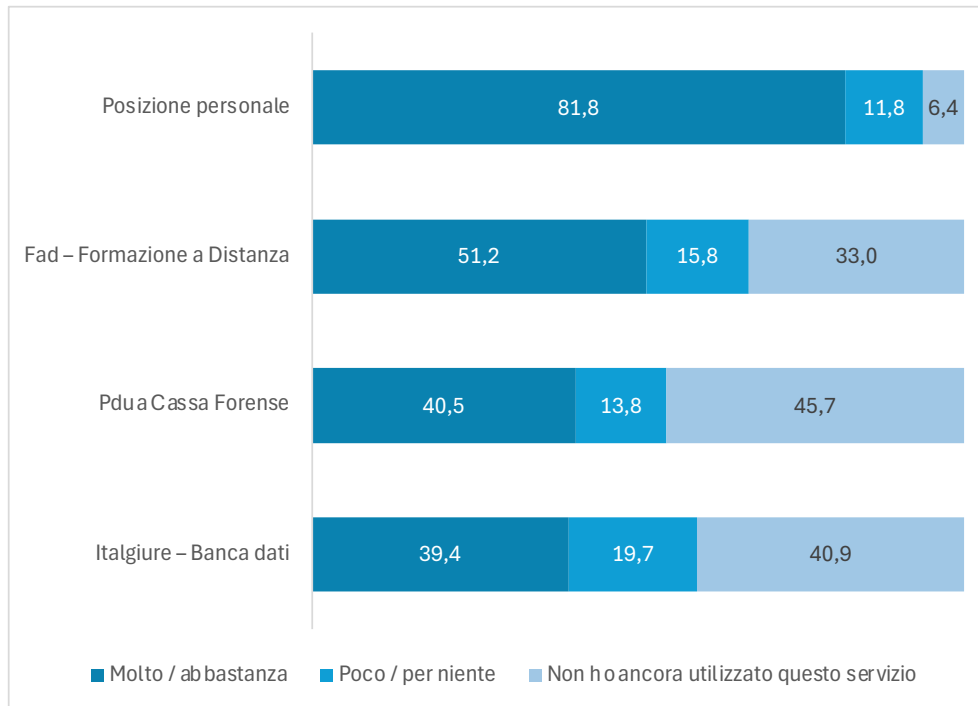
La rivista digitale Cfnews.it, con una percentuale del 12,9%, non sembra ancora aver raggiunto una penetrazione significativa tra gli iscritti, confermando la preferenza per canali più tradizionali.

Anche altre attività di comunicazione, come “CF risponde” (12,1%) e la rivista “La previdenza forense” (10,2%), pur avendo un certo riscontro, non sembrano quindi strumenti principali di interazione. Questo scenario evidenzia una chiara distinzione tra le modalità di comunicazione preferite dagli avvocati, che sembrano optare per canali ufficiali e consolidati.

Infine, i risultati relativi al grado di apprezzamento dei servizi online offerti dalla Cassa Forense evidenziano che il servizio di “Posizione personale” risulta il più apprezzato, con l’81,8% degli avvocati che esprimono una valutazione positiva (**fig. 19**).

La “Formazione a Distanza (Fad)” ottiene anch’essa una buona risposta, con il 51,2% degli avvocati che ne apprezza l’utilità, anche se una parte consistente, il 33%, non ha ancora usufruito di questo servizio. I servizi “Pdua Cassa Forense e Italggiure – Banca dati” mostrano invece percentuali inferiori di utilizzo, rispettivamente il 40,5% e il 39,4% di avvocati che si dichiarano soddisfatti, mentre una parte rilevante degli avvocati, il 45,7% e il 40,9% rispettivamente, non ha ancora utilizzato questi strumenti.

Fig. 19 – Grado di apprezzamento per ogni servizio di piattaforma web messa a disposizione dalla Cassa (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2025

5. Le nuove sfide e opportunità per l'Avvocatura

5.1. Una difficile conciliazione tra la vita ed il lavoro

Tradizionalmente contraddistinta da ritmi intensi, lunghe ore di lavoro e una forte pressione competitiva, la carriera legale si trova oggi a confrontarsi con l'esigenza di integrare, senza compromessi, le ambizioni professionali con il benessere personale e familiare.

Il confine tra vita personale e lavoro è sempre più labile, soprattutto in una professione come quella forense, dove l'intensità degli impegni e le pressioni quotidiane richiedono un elevato grado di dedizione. Negli ultimi anni, si è assistito a un progressivo cambiamento dei modelli organizzativi, con l'introduzione di strumenti come il lavoro flessibile, lo smart working e politiche di sostegno familiare, che mirano a rendere più sostenibile l'equilibrio tra le esigenze professionali e quelle personali. Un'evoluzione che riflette trasformazioni sia culturali che tecnologiche, aprendo nuove prospettive su come rivedere e migliorare i tradizionali schemi lavorativi, tenendo conto delle differenti esperienze vissute in base all'età e al genere.

Nonostante ciò, ad oggi per il 63,4% degli avvocati è ancora molto o abbastanza difficile far conciliare la carriera forense con la vita personale (**tab. 32**). Nello specifico, per il 17,1% è molto difficile e per il 46,3% è abbastanza difficile. Il 27,5% lo percepisce poco difficile mentre meno di un avvocato su dieci afferma di non avere problemi nel trovare un work-life balance.

Ottenere questo equilibrio può essere più o meno complicato a seconda dell'età del professionista. Infatti, è il 73,7% degli avvocati con meno di 40 anni ad affermare di avere molta o abbastanza difficoltà a far combaciare questi due aspetti della vita, come per il 71% di chi ha dai 40 ai 49 anni. Tra i 50 e i 64 questa percezione tende a calare al 59,3%, giungendo al 42,6% tra chi ha più di 64 anni. Infatti, tra gli over 65 è il 20,5% ad affermare di non avere nessuna difficoltà nel conciliare la vita personale con la professione forense.

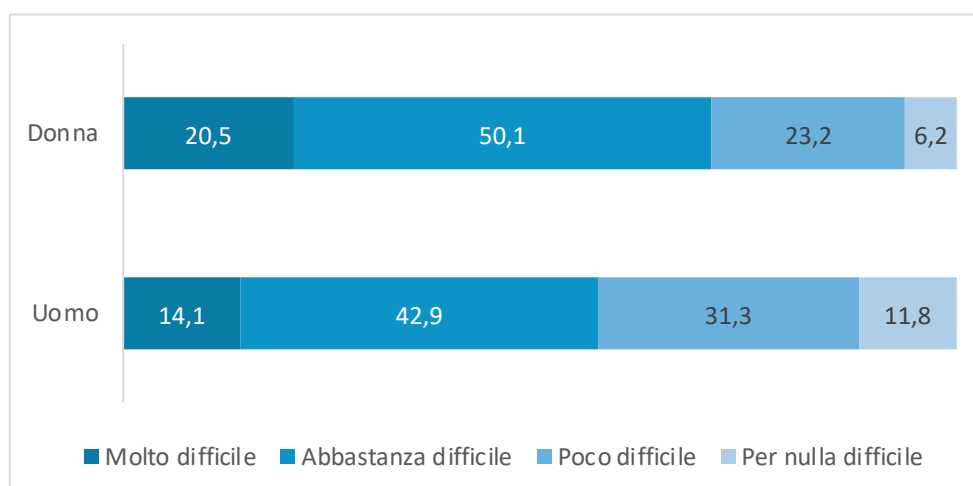
Un divario di genere emerge anche nella conciliazione della carriera forense con la vita personale. Nonostante i progressi della società verso una distribuzione più equa delle faccende domestiche e della cura delle persone fragili all'interno della famiglia, questi impegni ricadono ancora oggi in maggior misura sulle donne. Non sorprende quindi che il 70,6% delle avvocate percepisca un equilibrio tra vita e lavoro molto o abbastanza difficile da ottenere, mentre per gli uomini il dato scende al 57%, marcando una differenza di 13,6 punti percentuali (**fig. 20**).

Tab. 32 – Percezione della difficoltà incontrate nel conciliare la carriera forense con la vita personale, per età (val. %)

	Meno di 40 anni	40-49 anni	50-64 anni	Oltre 64 anni	Totale
Molto/abbastanza	73,7	71,0	59,3	42,6	63,4
Molto difficile	23,9	20,7	14,3	7,2	17,1
Abbastanza difficile	49,8	50,2	45,0	35,4	46,3
Poco difficile	21,9	23,2	30,3	36,9	27,5
Per nulla difficile	4,4	5,8	10,4	20,5	9,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 20 – Percezione della difficoltà incontrate nel conciliare la carriera legale con la vita personale, per genere (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2025

Tra le principali difficoltà che ostacolano la conciliazione tra carriera forense e vita personale, spicca la pressione legata ai clienti e alle scadenze, indicata dal 35,1% dei professionisti (**tab. 33**). Rilevante è anche la difficoltà a disconnettersi mentalmente dal lavoro (30,7%), a testimonianza di quanto la professione forense impatti non solo sul tempo fisico, ma anche sulla sfera psicologica. La gestione degli orari di lavoro, spesso imprevedibili (23,9%), e lo stress emotivo derivante dalle responsabilità quotidiane (23,5%) sono ulteriori elementi che contribuiscono a rendere complesso il raggiungimento di un equilibrio soddisfacente.

Significativa è anche la quota di chi lamenta una mancanza di tempo libero per svolgere attività di interesse personale (22,9%), segnale di come l'impegno professionale tenda a comprimere gli spazi dedicati al benessere individuale.

Il dato di chi non riscontra problemi nel conciliare vita lavorativa e personale si attesta al 21%, indicando che una parte non poco importante dei professionisti riesce comunque a trovare un equilibrio. Tuttavia, le problematiche legate al carico di lavoro eccessivo (14,5%), alla gestione delle responsabilità familiari (13,4%) e alla difficoltà di farsi sostituire nella professione (11,9%) rimangono sfide concrete per molti.

Le differenze di genere nelle principali difficoltà incontrate nel conciliare la carriera forense con la vita personale delineano traiettorie di esperienze divergenti, ad iniziare da chi indica di non riscontrare problemi nel trovare questo equilibrio: è il 26,1% degli uomini contro il 15,3% delle donne (**fig. 21**).

Tra le differenze più marcate spicca lo stress emotivo derivante dal lavoro, indicato dal 26,5% delle donne rispetto al 20,8% degli uomini. Si tratta di un dato che interroga non solo le condizioni di lavoro, ma anche le reti di supporto e gli strumenti a disposizione per gestire la pressione professionale.

Ancora più evidente è la distanza rispetto alla gestione delle responsabilità familiari: il 20,2% delle donne segnala questa difficoltà, a fronte di appena il 7,5% degli uomini, riflesso di una persistente asimmetria nella distribuzione dei compiti di cura e gestione domestica.

Anche sul versante della sostituibilità professionale, il 13,1% delle donne evidenzia difficoltà rispetto al 10,8% degli uomini. Il costante aggiornamento professionale, elemento imprescindibile nella pratica legale, rappresenta un ulteriore fattore di pressione, segnalato dal 13,3% delle donne contro il 10,1% degli uomini. La necessità di conciliare tempi di formazione con carichi di lavoro e responsabilità personali può risultare più gravosa per le professioniste, amplificando la percezione di un tempo sempre più frammentato e insufficiente.

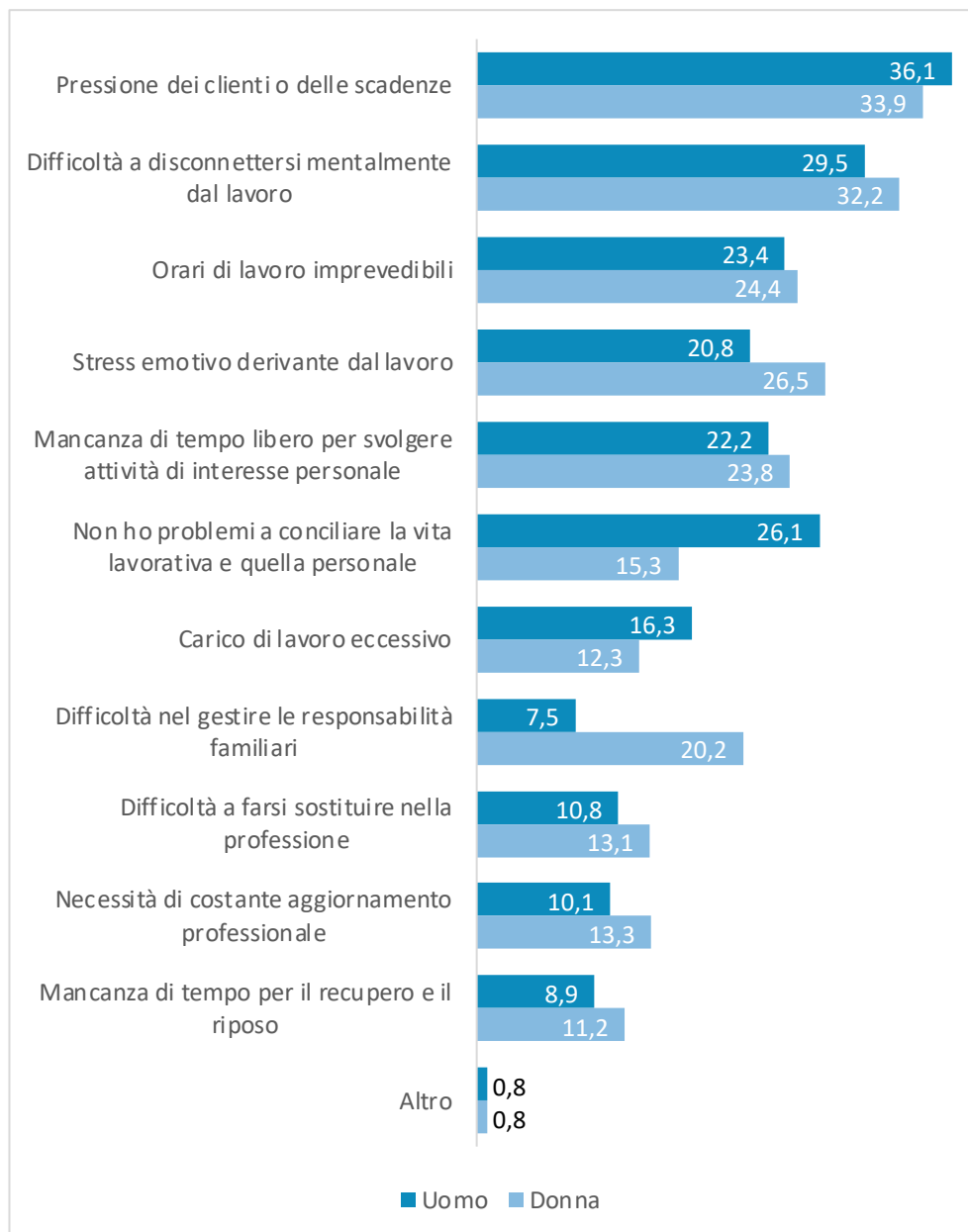
Infine, la mancanza di tempo per il recupero e il riposo coinvolge l'11,2% delle donne rispetto all'8,9% degli uomini. Seppur meno evidente rispetto ad altri, questo dato conferma una tendenza di fondo: le donne si confrontano con una maggiore compressione del tempo personale, che limita le possibilità di rigenerazione e benessere.

Tab. 33 – Principali difficoltà incontrate nel conciliare la carriera legale con la vita personale (val. %)

	%
Pressione dei clienti o delle scadenze	35,1
Difficoltà a disconnettersi mentalmente dal lavoro	30,7
Orari di lavoro imprevedibili	23,9
Stress emotivo derivante dal lavoro	23,5
Mancanza di tempo libero per svolgere attività di interesse personale	22,9
Non ho problemi a conciliare la vita lavorativa e quella personale	21,0
Carico di lavoro eccessivo	14,5
Difficoltà nel gestire le responsabilità familiari	13,4
Difficoltà a farsi sostituire nella professione	11,9
Necessità di costante aggiornamento professionale	11,6
Mancanza di tempo per il recupero e il riposo	10,0
Altro	0,8
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

Fig. 21 – Principali difficoltà incontrate nel conciliare la carriera legale con la vita personale, per genere (val. %)



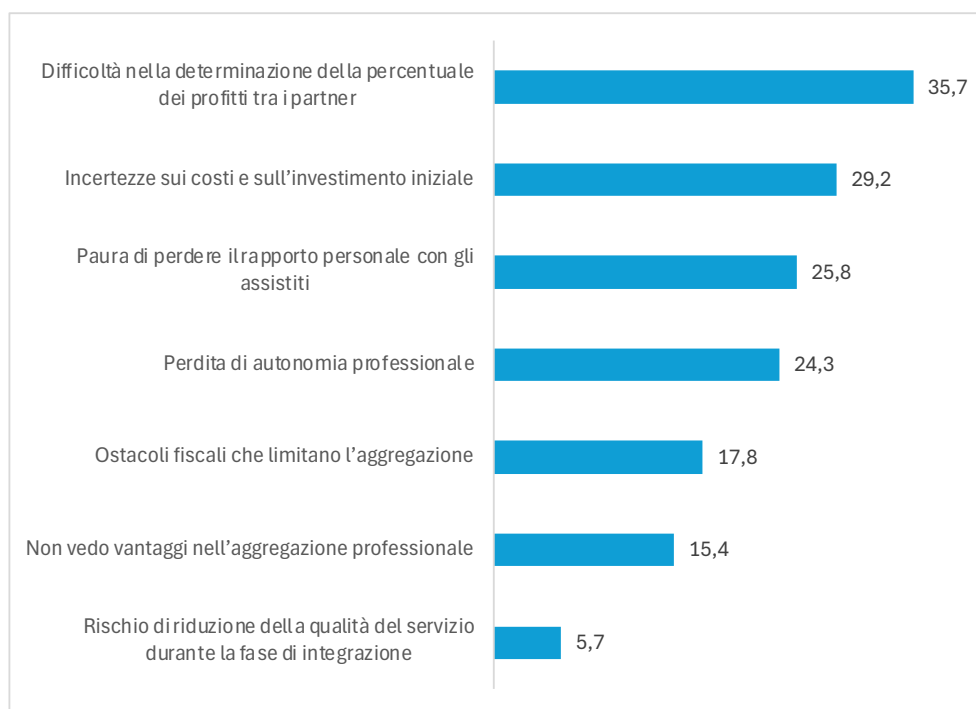
Fonte: indagine Censis, 2025

5.2. L'aggregazione tra studi legali

Nel panorama della professione forense, l'aggregazione tra studi legali rappresenta una possibile strategia per affrontare le sfide del mercato, incrementare la competitività e condividere risorse e competenze. Tuttavia, il percorso verso l'integrazione professionale appare spesso complesso, ostacolato da resistenze culturali, operative ed economiche. L'indagine di quest'anno offre una lettura approfondita delle principali ragioni che frenano questo processo, delineando le percezioni prevalenti tra gli avvocati e le differenze rilevanti tra le diverse fasce d'età.

Tra le principali ragioni che frenano l'aggregazione tra Avvocati, vi è la difficoltà nella determinazione della percentuale dei profitti tra i partner, indicato dal 35,7% (**fig. 22**). Criticità che si conferma trasversale alle diverse età, pur registrando una leggera prevalenza tra i professionisti più giovani (37,6% tra gli under 40) rispetto ai colleghi più anziani (32,7% tra gli over 64), sottolineando la centralità della questione economica nei processi di aggregazione e la necessità di strumenti chiari per la gestione dei profitti (**tab. 34**).

Fig. 22 – Principali ragioni che frenano l'aggregazione tra Avvocati (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 34 – Principali ragioni che frenano l'aggregazione tra Avvocati, per età (val. %)

	Meno di 40 anni	40-49 anni	50-64 anni	Oltre 64 anni
Difficoltà nella determinazione della percentuale dei profitti tra i partner	37,6	35,6	35,8	32,7
Incertezze sui costi e sull'investimento iniziale	35,9	31,4	27,8	18,0
Paura di perdere il rapporto personale con gli assistiti	28,5	26,1	24,8	24,2
Perdita di autonomia professionale	22,3	22,4	25,2	29,1
Ostacoli fiscali che limitano l'aggregazione	21,8	20,1	15,9	12,1
Non vedo vantaggi nell'aggregazione professionale	9,2	14,3	16,9	22,3
Rischio di riduzione della qualità del servizio durante la fase di integrazione	6,4	5,2	5,7	6,1

(*) La somma delle percentuali di colonna potrebbe essere diversa da 100 perché erano possibili più risposte
 Fonte: indagine Censis, 2025

Le incertezze sui costi e sull'investimento iniziale costituiscono un altro rilevante freno, indicato dal 29,2% degli avvocati. Anche in questo caso, il dato diminuisce con l'aumentare dell'età: è il 35,9% tra gli under 40, il 31,4% nella fascia 40-49 anni e scende progressivamente al 18,0% tra gli over 64. Tendenza che suggerisce che i professionisti più giovani, spesso meno consolidati economicamente, percepiscono un rischio maggiore rispetto ai colleghi con una carriera più stabile.

Il timore di perdere il rapporto personale con gli assistiti, affermato dal 25,8% degli avvocati, è trasversale a tutte le età. La perdita di autonomia professionale, indicata dal 24,3% degli avvocati, presenta invece un andamento crescente: dal 22,3% tra gli under 40 fino al 29,1% tra gli over 64. La resistenza a condividere decisioni strategiche e operative aumenta con l'esperienza professionale, dove l'autonomia acquisita diviene un valore da preservare.

Gli ostacoli fiscali, rilevati dal 17,8% degli avvocati, appaiono più rilevanti tra i professionisti più giovani (21,8% tra gli under 40), riducendosi progressivamente fino al 12,1% tra gli over 64. Interessante è anche il dato di coloro che dichiarano di non vedere vantaggi nell'aggregazione professionale, una percezione che cresce con l'età: dal 9,2% tra gli under 40 al 22,3% tra gli over 64, rilevando una maggiore apertura tra i giovani professionisti verso modelli associativi, mentre tra i più anziani prevale una visione più scettica. Il rischio di riduzione della qualità del servizio durante la fase di integrazione è percepito come un ostacolo minore all'aggregazione tra studi legali (5,7%), con variazioni contenute tra le diverse fasce d'età.

5.3. L'utilizzo dell'intelligenza artificiale nella professione forense

L'utilizzo di strumenti di Intelligenza Artificiale (IA) nel settore legale si presenta ancora come un percorso in evoluzione, caratterizzato da un'adozione selettiva e da una serie di ragioni che ne limitano la diffusione.

Attualmente, il 27,5% degli avvocati dichiara di utilizzare l'IA nelle attività professionali quotidiane (**tab. 35**). Tra questi, l'impiego principale riguarda la ricerca giurisprudenziale e documentale (19,9%), confermando come l'IA venga percepita soprattutto come uno strumento di supporto nell'analisi e gestione delle fonti normative e dei precedenti. Un utilizzo più contenuto si registra nell'ambito della redazione e revisione di contratti e documenti legali (5,0%), nell'automazione delle attività amministrative interne (1,0%) e nell'analisi predittiva dei casi e nell'elaborazione di strategie legali (1,2%). Residuale è l'adozione dell'intelligenza artificiale per altre finalità (0,5%).

Tuttavia, la maggioranza degli avvocati (72,3%) non utilizza strumenti di intelligenza artificiale. Le motivazioni di questa scelta sono molteplici: il 16,3% afferma di non conoscere o non saper utilizzare tali strumenti, mentre il 6,4% considera l'investimento iniziale troppo oneroso. Un dato significativo è rappresentato dal 31,7% di professionisti che, pur non utilizzando questi strumenti, sta considerando di adottarla nel prossimo futuro, segno di un interesse potenziale. D'altro canto, il 17,0% non intende avvalersi dell'IA nemmeno in prospettiva, evidenziando un nucleo di resistenza più radicato. Una piccola percentuale (0,9%) presenta motivazioni diverse.

Tab. 35 – Come viene utilizzata l'Intelligenza artificiale nelle attività professionali quotidiane e cosa frena chi non l'utilizza (val. %)

Utilizza l'IA	27,5
<i>Utilizzo l'IA principalmente per la ricerca giurisprudenziale e documentale</i>	19,9
<i>Utilizzo l'IA a supporto della redazione e revisione di contratti e documenti legali</i>	5,0
<i>Utilizzo l'IA per l'automazione delle attività amministrative interne</i>	1,0
<i>Utilizzo l'IA per l'analisi predittiva dei casi e l'elaborazione di strategie legali</i>	1,2
<i>Utilizzo, altro</i>	0,5
Non utilizza l'IA	72,3
<i>Non utilizzo l'IA ma sto considerando di farlo nel prossimo futuro</i>	31,7
<i>Non utilizzo l'IA né intendo farlo in futuro</i>	17,0
<i>Non utilizzo l'IA perché non so utilizzarla/ non la conosco</i>	16,3
<i>Non utilizzo l'IA perché per ora è un investimento troppo oneroso</i>	6,4
<i>Non utilizzo, altro</i>	0,9
Altro	0,2
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

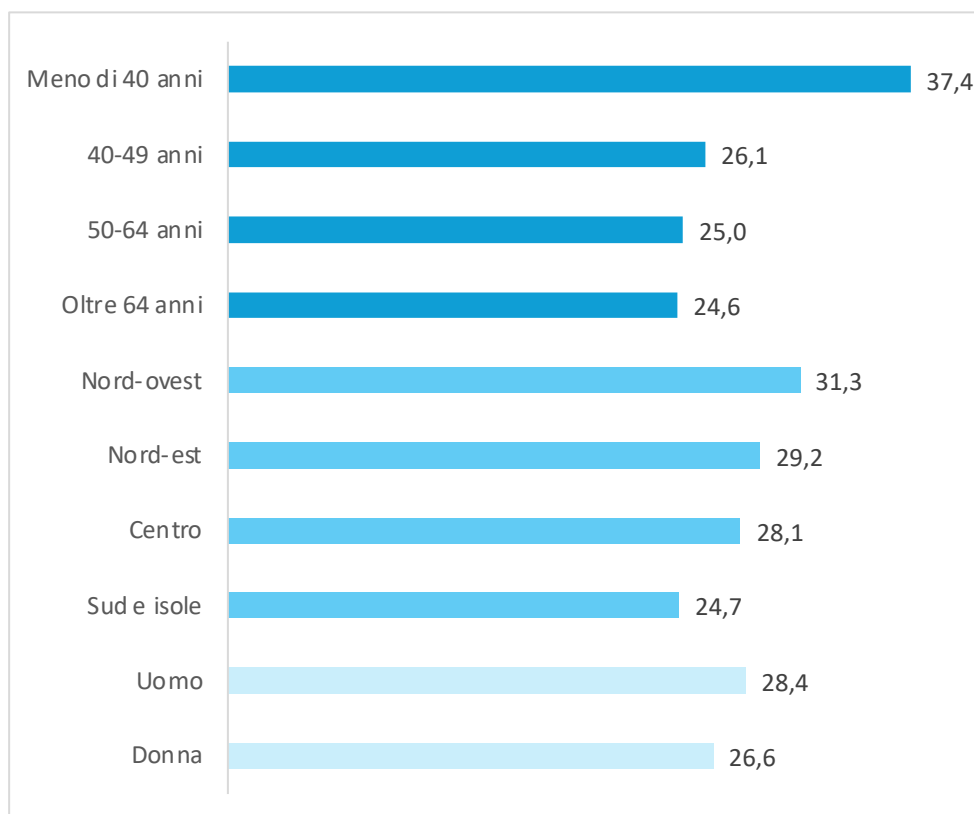
Sebbene l'utilizzo dell'intelligenza artificiale nel settore forense stia crescendo, l'adozione di queste tecnologie sembra variare non di poco tra le diverse età o aree geografiche di appartenenza. L'utilizzo sembra infatti favorito da chi appartiene ad un contesto socioprofessionale più dinamico e giovane, mentre le aree più tradizionaliste, in particolare quelle meridionali, sono più indietro nell'adozione di queste nuove tecnologie.

Guardando alle diverse fasce d'età, si percepisce un vero e proprio stacco generazionale. Infatti, ad utilizzare l'IA sono il 37,4% degli avvocati con meno di 40 anni, dato che invece oscilla tra il 26,1% ed il 24,6% nelle altre fasce d'età, con una differenza di almeno 10 punti percentuali (**fig. 23**). Si riflette così una diversa familiarità con le tecnologie digitali, tipica delle generazioni più giovani, che hanno visto l'IA e l'innovazione tecnologica evolversi parallelamente alla loro formazione professionale. Per le generazioni più mature, invece, l'adozione di questi strumenti può rappresentare una sfida maggiore, legata a fattori di resistenza al cambiamento, ma anche a una mancanza di familiarità o di formazione specifica su queste nuove risorse.

L'adozione dell'IA nel settore legale segue inoltre un evidente gradiente territoriale. Il Nord-ovest si conferma l'area con la più alta percentuale di utilizzo (31,3%), seguito dal Nord-est (29,2%), dal Centro (28,1%), e con 6,6 punti percentuali di stacco dalla prima il Sud e isole (24,7%). Un divario che mostra differenze ancora strutturali e culturali, con il rischio di tradursi in un'ulteriore discriminazione per le regioni del meridione.

A differenza di altri aspetti della professione, l'utilizzo dell'intelligenza artificiale non mostra un divario di genere. È infatti il 28,4% degli uomini a farne uso e il 26,6% delle donne, una differenza marginale che suggerisce un accesso sostanzialmente paritario a queste nuove tecnologie.

Fig. 23 – Chi utilizza l'Intelligenza artificiale? Per età, area geografica e genere (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2025

Per quanto riguarda la percezione che gli avvocati hanno dell'impatto dell'IA sulla professione forense nei prossimi cinque anni, il 27,3% ritiene che l'intelligenza artificiale automatizzerà alcune attività amministrative e ripetitive, ma senza sostituire completamente il lavoro umano (**tab. 36**). Un 25,8% prevede invece che l'IA trasformerà significativamente la professione, automatizzando funzioni che attualmente sono tradizionalmente svolte dagli avvocati.

Il 23,7% considera l'IA come uno strumento complementare, che offrirà supporto decisionale senza sostituire gli avvocati, suggerendo che molti professionisti vedono nell'IA una risorsa per migliorare l'efficacia delle decisioni legali, ma senza compromettere la centralità del giudizio umano. Un 9,8% ritiene che l'impatto dell'IA sarà minimo, con un ruolo marginale nella pratica legale, indicando una certa resistenza o scetticismo nei confronti della tecnologia. Un 9,6%, invece, ritiene che l'IA potrebbe ridurre la necessità di avvocati in determinati settori, ma al contempo generare nuove opportunità in altre aree, suggerendo una visione di trasformazione della professione. Solo il 2,2% ha indicato altre risposte, mentre l'1,6% non ha saputo esprimere un'opinione, segnalando che, sebbene ci sia una certa consapevolezza del cambiamento imminente, alcuni professionisti non sono ancora certi delle implicazioni future dell'intelligenza artificiale nel loro campo.

Tab. 36 – Percezione dell'impatto dell'IA sulla professione forense nei prossimi 5 anni (val. %)

	Totale
Automatizzerà alcune attività amministrative e ripetitive, ma non sostituirà il lavoro umano	27,3
Trasformerà significativamente la professione, automatizzando funzioni tradizionalmente svolte dagli avvocati	25,8
Sarà uno strumento complementare che fornirà supporto decisionale agli avvocati	23,7
Avrà un impatto minimo e continuerà ad avere un ruolo marginale nella pratica legale	9,8
Potrebbe ridurre la necessità di avvocati in certi settori, ma creerà nuove opportunità in altri ambiti legali	9,6
Altro	2,2
Non so	1,6
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

6. Un assistente scomodo? Il percorso di adattamento degli studi legali alla diffusione dell'IA

6.1. Impiego e impatto dell'IA sull'attività professionale

Nel Rapporto sull'Avvocatura del 2024, il tema dell'intelligenza artificiale nella professione forense era stato affrontato da una prospettiva dicotomica, provando a individuare nel campione dei rispondenti alla survey l'area di chi avvertiva nell'applicazione una minaccia e l'area di chi ne individuava le opportunità.

Per il 58,7% degli avvocati l'intelligenza artificiale veniva percepita un'opportunità, e in particolare:

- il 47,4% la considerava un'opportunità nell'ambito della ricerca legale, sottolineando però che non potesse sostituire la funzione dell'avvocato;
- l'11,3% la considerava un'opportunità, data la possibilità di gestire un grande volume di informazioni in tempi ridotti, di orientare la soluzione dei casi trattati, di produrre atti corretti, aggiornati e documentati.

Di contro, il 32,1% la percepiva piuttosto come una minaccia, e di questi:

- il 23,7% evidenziava il rischio che l'applicazione potesse spingere le persone a sostituire la prestazione di un avvocato affidandosi ai risultati di una chatbot;
- l'8,4% poneva la questione dei dati a rischio di hackeraggio, di decisioni automatizzate assunte in maniera aspecifica e, inoltre, indicava il pericolo della perdita di numerosi posti di lavoro.

Il restante 8,0% degli avvocati non aveva ancora un'opinione precisa sull'intelligenza artificiale e la sua applicazione nella professione forense, mentre l'1,2% riportava altre considerazioni non direttamente riconducibili agli item previsti dalla domanda.

Nella rilevazione di quest'anno, l'intelligenza artificiale è stata affrontata rispetto a due linee di approfondimento. Da un lato si è cercato di delineare le diverse modalità di utilizzo nella quotidianità della professione. Dall'altro lato si è provato a individuare i principali impatti dell'intelligenza artificiale per la professione forense nei prossimi cinque anni.

Gli esiti di base di queste domande sono stati già trattati nell'ambito del capitolo 5 di questo testo. Qui si è ritenuto opportuno utilizzare alcuni incroci fra diverse domande utilizzate nel questionario rivolto agli avvocati.

In primo luogo, sono state analizzate le opinioni sull'impatto futuro dell'IA per la professione disaggregando i dati fra chi ha affermato di utilizzarla e chi ha affermato di non utilizzarla nel corso delle attività svolte ordinariamente.

Fermo restando un tendenziale allineamento nelle opinioni espresse sul tema, si avverte una maggiore convinzione, fra chi già utilizza l'IA, sul ruolo complementare dell'applicazione come supporto alle decisioni che l'avvocato dovrà assumere (34,1% per chi utilizza l'applicazione contro il 19,7%, **tab. 37**). D'altro canto, chi non utilizza l'applicazione sceglie prevalentemente gli item centrati sul potenziale di trasformazione dell'attività dell'avvocato: il 28,2% dei non utilizzatori è convinto che saranno automatizzate solo le attività amministrative e ripetitive, senza mettere in pericolo la componente umana del lavoro professionale.

Nello stesso tempo, il 26,2% ritiene, invece, che ci sarà un impatto significativo sulla professione e sulle sue attività più consolidate. Fra gli utilizzatori dell'IA, la quota è inferiore di un solo punto e mezzo. Forse, in maniera non del tutto paradossale, i non utilizzatori appaiono più orientati, rispetto agli utilizzatori, a sdrammatizzare l'impatto negativo dell'intelligenza artificiale (rispettivamente l'11,0% considera minimo l'impatto nella pratica legale, contro il 6,6%; il 10,2% considera possibile la creazione di nuove opportunità in altri ambiti legali, contro l'8,1%)

Tab. 37 – Le opinioni degli avvocati sull’impatto dell’IA per la professione forense rispetto a chi utilizza e chi non utilizza l’IA nelle attività professionali quotidiane (val. %)

A Suo avviso, quale sarà l’impatto dell’utilizzo dell’intelligenza artificiale per la professione forense nei prossimi 5 anni?	Utilizza, o non utilizza, l’IA nelle sue attività professionali quotidiane?	
	Utilizzo	Non utilizzo
Avrà un impatto minimo e continuerà ad avere un ruolo marginale nella pratica legale	6,6	11,0
Automatizzerà alcune attività amministrative e ripetitive, ma non sostituirà il lavoro umano	25,1	28,2
Sarà uno strumento complementare che fornirà supporto decisionale agli avvocati	34,1	19,7
Trasformerà significativamente la professione, automatizzando funzioni tradizionalmente svolte dagli avvocati	24,7	26,2
Potrebbe ridurre la necessità di avvocati in certi settori, ma creerà nuove opportunità in altri ambiti legali	8,1	10,2
Non so	0,4	2,1
Altro	1,1	2,6
Totale	100,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

Andando su un grado di approfondimento che confronta le affermazioni sull’utilizzo e sull’impatto dell’intelligenza artificiale rispetto all’incidenza sul fatturato dell’attività giudiziale e stragiudiziale, si osserva, in particolare che:

fra chi utilizza l’applicazione, la distribuzione del fatturato fra attività giudiziale e stragiudiziale è rispettivamente del 54,6% e del 45,4%, mentre per chi non utilizza l’applicazione si rileva un maggior contributo al fatturato proveniente dall’attività giudiziale (rispettivamente il 60,0% contro il 40,0%, tab. 38);

fra chi dichiara una prevalenza dell’attività giudiziale nella formazione del proprio fatturato, si osserva una maggiore propensione verso gli item più ottimistici (l’impatto minimo e il ruolo marginale nella pratica legale per chi presenta una quota di fatturato nell’attività giudiziale vicino al 63%) o mostra una minore consapevolezza sugli impatti dell’intelligenza artificiale (con una quota pari al 64% proveniente dall’attività giudiziale, **tab. 39**).

Tab. 38 – Le opinioni degli avvocati sull'impatto dell'IA per la professione forense rispetto a chi utilizza e chi non utilizza l'IA nelle attività professionali quotidiane (val. %)

Utilizza, o non utilizza, l'IA nelle sue attività professionali quotidiane?	Distribuzione del fatturato		
	% giudiziale	% stragiudiziale	Totale
Utilizzo	54,6	45,4	100,0
Non utilizzo	60,0	40,0	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 39 – Le opinioni degli avvocati sull'impatto dell'IA per la professione forense rispetto a chi utilizza e chi non utilizza l'IA nelle attività professionali quotidiane (val. %)

A Suo avviso, quale sarà l'impatto dell'utilizzo dell'intelligenza artificiale per la professione forense nei prossimi 5 anni?	Distribuzione del fatturato	
	% giudiziale	% stragiudiziale
Avrà un impatto minimo e continuerà ad avere un ruolo marginale nella pratica legale	62,6	37,4
Automatizzerà alcune attività amministrative e ripetitive, ma non sostituirà il lavoro umano	59,0	41,0
Sarà uno strumento complementare che fornirà supporto decisionale agli avvocati	56,1	43,9
Trasformerà significativamente la professione, automatizzando funzioni tradizionalmente svolte dagli avvocati	58,9	41,1
Potrebbe ridurre la necessità di avvocati in certi settori, ma creerà nuove opportunità in altri ambiti legali	56,0	44,0
Non so	64,0	36,0
Altro	61,7	38,3

Fonte: indagine Censis, 2025

6.2. Le parole dell'intelligenza artificiale sull'intelligenza artificiale

L'approfondimento dell'argomento "IA e professione forense" ha, inoltre, previsto una specifica analisi basata sull'utilizzo dell'intelligenza artificiale.

A partire dalle risposte libere, oltre 500, raccolte a margine dalla domanda del questionario sull'impatto dell'applicazione (item "altro, specificare", risposte che escludono gli altri item della domanda), è stato costruito un *dataset* che analizza le opinioni di diversi professionisti legali. Le risposte provengono da uomini e donne di varie fasce d'età e regioni italiane, e sono suddivise in chi utilizza o meno l'IA. L'elaborazione delle affermazioni raccolte ha portato a un'articolazione in sei ambiti specifici: preoccupazioni sulla qualità, impatto sulla professione, rischi di disuguaglianza, utilità percepita, divario generazionale e una sorta di sintesi conclusiva (**tav. 1**).

L'esito finale che si ottiene da una lettura trasversale dei sei ambiti fa emergere una posizione tendenzialmente critica e preoccupata degli impatti, del mantenimento della qualità nel lavoro e degli standard della professione, degli effetti di disuguaglianza che possono generare fra chi ha una maggiore competenza e chi meno.

Viene comunque riconosciuta un'effettiva utilità nella semplificazione del lavoro, soprattutto da parte dei professionisti più giovani, i quali tendono a prefigurare uno spazio di opportunità per la propria professione.

Tav. 1 – La sintesi delle affermazioni libere, rese dagli intervistati, sull'impatto dell'IA per la professione forense

Preoccupazioni sulla qualità	Molti professionisti temono che l'IA possa ridurre la qualità del lavoro legale, sottolineando la mancanza di attenzione, impegno e capacità di ragionamento critico che la professione richiede
Impatto sulla professione	C'è una forte preoccupazione che l'IA possa portare alla sostituzione degli avvocati, contribuendo a una "deumanizzazione" della professione e una standardizzazione delle risposte legali, che potrebbe danneggiare il sistema giuridico e la qualità del supporto legale fornito ai clienti
Rischi di disuguaglianza	Alcuni professionisti avvertono che l'uso dell'IA potrebbe accentuare le disuguaglianze tra professionisti più e meno competenti, favorendo chi ha meno preparazione e abbassando gli standard professionali
Utilità percepita	Nonostante le preoccupazioni, alcuni professionisti vedono l'IA come uno strumento potenzialmente utile per semplificare alcune attività, ma solo se utilizzata sotto la guida di esperti e in modo responsabile
Divario generazionale	Gli intervistati più giovani tendono a percepire l'IA come un'opportunità o un supporto, mentre le componenti più mature esprimono timori maggiori riguardo al futuro della professione e alla sostituzione del sapere umano
Conclusioni generali	La maggior parte degli intervistati manifesta un atteggiamento critico nei confronti dell'IA, evidenziando forti riserve sull'affidabilità e sull'impatto a lungo termine sul settore legale, con un generale auspicio di utilizzare l'IA per migliorare l'efficienza senza compromettere la qualità e l'etica professionale

Fonte: Censis

Un'altra elaborazione delle risposte relative all'item sull'impatto dell'applicazione ha prodotto un testo compiuto che si riporta di seguito:

“L'uso dell'intelligenza artificiale (IA) all'interno della professione legale ha sollevato notevoli preoccupazioni tra gli operatori del diritto. Molti credono che potrebbe portare a un declino degli standard e delle competenze professionali, ridurre la forza lavoro degli avvocati e allontanare l'aspetto umano dei servizi legali. I critici sostengono che l'intelligenza artificiale può automatizzare le attività che richiedono il giudizio umano, diminuendo la qualità e potenzialmente con conseguenti impatti negativi sulla giustizia e sulla rappresentanza dei clienti.

Alcuni esprimono il timore che l'IA possa implementare un sistema dominato dalla standardizzazione tecnologica, immobilizzando il pensiero giuridico creativo e influenzando negativamente gli avvocati meno esperti nello stabilire le loro pratiche.

Diverse voci sottolineano il potenziale danno dell'intelligenza artificiale nel far sì che avvocati già impreparati facciano molto affidamento sulla tecnologia, spingendo la convinzione che potrebbe minare gravemente la competenza professionale ed erodere il rapporto essenziale tra avvocati e clienti.

Nel complesso, il sentimento prevalente è quello della cautela, visto con scetticismo come una tendenza che potrebbe minare la disciplina piuttosto che affinarne e aumentarne il valore.”

Un altro trattamento delle informazioni raccolte si è basato sull'uso dei cosiddetti *workcluod*, software utilizzati spesso nella comunicazione aziendale che mettono in evidenza le parole a più alta frequenza all'interno di un testo o più testi dedicati a uno specifico argomento. Nel caso dell'impatto dell'intelligenza artificiale sulla professione, le parole che emergono con maggiore evidenza, oltre ai termini legati alla professione, hanno a che fare con elementi come la qualità, l'impatto negativo, la riduzione di lavoro e la sostituzione, mentre si individuano aggettivi come “disastro”, “umano”, “pericolosa” (fig. 24).

Fig. 24 - Il workcloud dell'impatto sulla professione forense da parte dell'intelligenza artificiale



*Questa elaborazione è stata costruita a partire dalle risposte libere, oltre 500, raccolte a margine della domanda del questionario sull'impatto dell'applicazione dell'IA (item "altro, specificare", risposte che escludono gli altri item della domanda).
Fonte: Censis

6.3. L'esperienza diretta dell'utilizzo dell'IA negli studi legali

A lato dell'indagine sugli avvocati e delle elaborazioni specifiche sull'impatto dell'IA, l'approfondimento sull'impiego dell'intelligenza artificiale negli studi legali ha anche utilizzato lo strumento delle interviste a testimoni privilegiati, che in questo caso hanno riguardato alcuni studi legali in cui l'adozione dell'IA è risultata piuttosto avanzata e l'esperienza di una *legal tech*, un'azienda di servizi direttamente impegnata nel fornire soluzioni tecnologiche per l'attività dei professionisti forensi.

La traccia dell'interviste ha previsto due aree di analisi: da un lato, le modalità di inserimento delle applicazioni di IA nell'ordinarietà dell'attività professionale; dall'altro, la prefigurazione di uno scenario futuro dell'uso dell'IA negli studi legali sulla base dell'attuale percezione e sulla base dell'esperienza che i professionisti hanno finora avuto modo di acquisire (**tav. 2**).

Tav. 2 – Traccia di intervista agli studi legali che utilizzano l'IA

<p>A. Utilizzo degli strumenti di Intelligenza Artificiale</p>	<p>Nell'ultima indagine Censis-Cassa Forense sull'Avvocatura in Italia, più della metà degli intervistati ha dichiarato di percepire l'uso dell'intelligenza artificiale (IA) come un'opportunità per la professione forense. In che modo Lei utilizza l'IA nelle sue attività professionali quotidiane?</p>
	<p>Ritiene che l'IA potrebbe essere utilizzata anche in altri modi?</p>
	<p>Quali sono i limiti che presenta l'utilizzo di strumenti di intelligenza artificiale?</p>
	<p>Ha mai partecipato a corsi di formazione o di aggiornamento sull'IA? Li ritiene necessari o ancora superflui? Ne vorrebbe seguire altri?</p>
	<p>Quali misure adotta per garantire la sicurezza e la protezione dei dati personali dei clienti, specialmente nell'utilizzo di strumenti digitali e di intelligenza artificiale?</p>
	<p>Il suo studio legale è in rapporto con aziende che offrono soluzioni <i>Legal tech</i>? E se sì, in che modo collaborate?</p>
<p>B. Percezione dello strumento e prospettive future</p>	<p>Secondo Lei, in che modo l'IA sta trasformando il mercato dei servizi legali?</p>
	<p>L'IA ha in qualche modo migliorato le sue condizioni di lavoro finora? Si sente più diffidente o entusiasta all'idea di un utilizzo crescente dell'IA sul suo posto di lavoro?</p>
	<p>Ritiene che l'IA possa accentuare il divario tra gli studi legali con risorse tecnologiche avanzate e quelli che non possono permettersi tali strumenti?</p>
	<p>Quali ritiene siano le principali sfide etiche e professionali legate all'uso dell'intelligenza artificiale nelle attività legali?</p>
	<p>Cosa pensa dovrebbe essere fatto per affrontare al meglio le sfide legate all'IA nel suo settore?</p>
	<p>Come immagina l'impatto dell'IA sul suo lavoro nei prossimi cinque o più anni? E nella professione dell'avvocatura in generale?</p>

Fonte: Censis

Fra le considerazioni più ricorrenti, le interviste hanno, in primo luogo, segnalato:

- l'ineluttabilità dell'uso dell'applicazione che si accompagna anche ad un certo grado di pervasività rispetto alle diverse tipologie di attività legale, ferma restando una diversa intensità d'uso – e quindi un differente grado di sostituibilità – che contraddistingue gli avvocati penalisti, meno soggetti agli effetti dell'intelligenza artificiale, rispetto agli altri ambiti della professione (civile, amministrativo, ecc.);
- un'attenzione, e dunque una certa preoccupazione, al trattamento dei dati e al tema della privacy, derivante dalla specificità dei dati giudiziari e dalle informazioni personali veicolate da questi dati. Da questa prospettiva, l'attenzione e la preoccupazione non possono che avere risvolti anche deontologici e impongono l'adozione di policy interne agli studi per un corretto utilizzo dell'IA;
- un'oggettiva perplessità che riguarda le fonti dalle quali le applicazioni traggono i contenuti delle elaborazioni, un elemento questo che chiama in causa l'attendibilità e l'affidabilità dei risultati ottenuti dalle applicazioni. Per l'affidabilità degli strumenti utilizzati si propone il coinvolgimento di soggetti istituzionali in grado di garantire o certificare la qualità delle applicazioni, senza aspettare che sia il mercato a selezionare i prodotti migliori;
- la necessità di comprendere dove si colloca la frontiera fra le attività standardizzabili – e dunque sostituibili – e il contributo creativo del professionista, pur considerando che nel caso dell'intelligenza artificiale e della sua capacità (e velocità) di apprendimento la frontiera non possa che essere “mobile” e mai definitiva. È da qui che nascono tutti gli interrogativi dei professionisti sul futuro della professione e che accompagnano tutte le riflessioni sul vero potenziale dell'intelligenza artificiale rispetto alle attività umane.

In chi ha già acquisito un certo grado di confidenza nell'uso dell'IA è più chiaramente delineato il quadro delle opportunità che si celano nella diffusione delle applicazioni. Si distinguono, in particolare, gli effetti di “processo” che l'innovazione consente in termini di efficienza, di semplificazione e di tempi di lavoro, dagli effetti di “prodotto” che aprono nuove possibilità di risposta a nuove domande e possono consentire l'accesso a nuovi spazi di mercato. Sulla base dell'esperienza acquisita, si sottolinea, peraltro, l'incapacità dell'IA di fornire, in molti casi, soluzioni definitive, fermandosi a un ruolo di orientamento delle decisioni che restano nella totale responsabilità dell'avvocato.

Da questo punto di vista, una leva importante per la diffusione e per lo sfrut-

tamento corretto delle applicazioni di intelligenza artificiale è data dall'attuale integrazione che si sta realizzando fra gli studi legali e le *legal tech*, strutture che erogano servizi tecnologici ai professionisti. Da questa collaborazione sta emergendo un'offerta sempre più sofisticata che va oltre la formazione dei professionisti e che sta progressivamente espandendo l'ambito di applicazione di questi strumenti nell'attività legale.

Il tema della progressiva estensione del settore che integra attività legale e sviluppo delle tecnologie dedicate alle attività legali apre la strada anche a una crescente diffusione di strumenti la cui accessibilità, in termini di costi e di investimenti, potrebbe ridurre la distanza fra le organizzazioni di maggiore dimensione, e cioè studi legali che operano come grandi imprese, con capacità di spesa molto elevata e gli studi legali di minore dimensione, se non unipersonali, una realtà questa che rappresenta la maggioranza dell'Avvocatura italiana.

Come è spesso accaduto nell'avvio e la diffusione di nuove ondate tecnologiche, agli effetti iniziali di polarizzazione rispetto alle risorse disponibili, si sono poi aggiunti fattori di sviluppo orientati a un maggiore equilibrio e a una maggiore estensione dei benefici per una platea più ampia di soggetti che agiscono nell'ambito dei servizi.

Per molti aspetti non sembra che questa nuova onda tecnologica, indotta dall'intelligenza artificiale, possa oggi smentire questa tendenza sostanziale del mercato.

7. Focus territoriale: il crinale geografico che caratterizza comportamenti e decisioni degli avvocati

Nella lettura a livello regionale che è stata scelta per questo Rapporto, un posto particolare è **stato attribuito alla distribuzione** degli avvocati in base alla quota di fatturato riconducibile all'attività giudiziale e quella riconducibile all'attività stragiudiziale.

Se il dato a livello nazionale indica una ripartizione che vede prevalere significativamente la componente dell'attività giudiziale del fatturato, scendendo al livello di regione, si osserva una situazione piuttosto diversificata, con alcune regioni del Nord, come la Lombardia e il Trentino-Alto Adige, in cui la quota dell'attività stragiudiziale supera il 50% (rispettivamente il 51,3% e il 50,3%), altre regioni del Nord e del Centro che si collocano comunque sotto la media nazionale (attività giudiziale fra il 52,5% del Friuli-Venezia Giulia al 57,9% dell'Umbria) e con tutte le regioni meridionali con quote di attività giudiziale abbondantemente sopra la media nazionale e comunque superiore al 60% (**tab. 40**).

A questa polarizzazione fra l'area centrosettentrionale e l'area meridionale sul piano dei diversi orientamenti di attività legale, si aggiunge una relativa concentrazione nella scelta del regime fiscale dell'opzione forfettaria fra le regioni meridionali rispetto a quelle centrosettentrionali.

Il dato nazionale riporta una quota del regime ordinario al 33,6%, valore questo che sale al 52,9% in Trentino-Alto Adige e al 43,7% in Lombardia, mentre tutte le regioni del Mezzogiorno presentano quote uguali o inferiori al 30%; ne consegue una forte diffusione del regime forfettario fra gli avvocati meridionali e, in particolare fra gli avvocati della Sicilia e della Basilicata, dove la percentuale è superiore al 76% (**tab. 41**).

Tab. 40 – Distribuzione percentuale del fatturato personale del 2024 fra attività giudiziale e stragiudiziale, per regione (val. %, dati medi)

Regioni	Attività giudiziale	Attività stragiudiziale
	(Media)	(Media)
Piemonte e Valle d'Aosta	55,5	44,5
Lombardia	48,7	51,3
Trentino-Alto Adige	49,7	50,3
Veneto	53,6	46,4
Friuli-Venezia Giulia	52,5	47,5
Liguria	53,3	46,7
Emilia-Romagna	53,3	46,7
Toscana	54,4	45,6
Umbria	57,9	42,1
Marche	57,4	42,6
Lazio	56,7	43,3
Abruzzo	63,1	36,9
Molise	62,2	37,8
Campania	65,5	34,5
Puglia	61,6	38,4
Basilicata	66,1	33,9
Calabria	67,9	32,1
Sicilia	68,6	31,4
Sardegna	67,1	32,9
Totale	58,5	41,5

Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 41 – Distribuzione percentuale degli avvocati che hanno optato per il regime fiscale ordinario o per il regime forfettario, per regione (val. %)

<i>Lei, attualmente, rispetto alla sua posizione fiscale, segue il regime ordinario oppure ha optato per il regime forfettario?</i>	Regime ordinario	Regime forfettario
Piemonte e Valle d'Aosta	42,8	57,2
Lombardia	43,7	56,3
Trentino-Alto Adige	52,9	47,1
Veneto	43,5	56,5
Friuli-Venezia Giulia	43,6	56,4
Liguria	40,2	59,8
Emilia-Romagna	43,9	56,1
Toscana	36,9	63,1
Umbria	34,7	65,3
Marche	34,9	65,1
Lazio	33,1	66,9
Abruzzo	30,3	69,7
Molise	24,2	75,8
Campania	25,2	74,8
Puglia	25,0	75,0
Basilicata	23,1	76,9
Calabria	24,5	75,5
Sicilia	23,5	76,5
Sardegna	26,6	73,4
Totale	33,6	66,4

Fonte: indagine Censis, 2025

La discriminante geografica non svolge un ruolo decisivo nel caso della conciliazione fra vita professionale e vita familiare da parte degli avvocati.

In generale, tutti gli avvocati trovano abbastanza o molto difficile conciliare le esigenze lavorative con quelle private: a livello nazionale, la quota di insoddisfazione è del 63,4%, mentre a livello regionale, se si escludono il Molise con il 51,3%, la Sicilia con il 59,4% e la Sardegna con il 59,0%, tutte le altre regioni presentano valori superiori al 60%, confermando in questo caso la presenza di una difficoltà che accomuna tutti gli avvocati italiani, sia al Nord che al Sud del Paese (**tab. 42**).

Tab. 42 – Conciliazione fra le esigenze della vita lavorativa con quelle della vita personale degli avvocati italiani, per regione (val. %)

<i>Quanto ritiene difficile conciliare le esigenze della Sua vita lavorativa con quelle della vita personale?</i>	Poco/per nulla difficile	Abbastanza/molto difficile
Piemonte e Valle d'Aosta	36,5	63,5
Lombardia	34,9	65,1
Trentino-Alto Adige	39,1	60,9
Veneto	36,4	63,6
Friuli-Venezia Giulia	35,2	64,8
Liguria	40,0	60,0
Emilia-Romagna	37,4	62,6
Toscana	37,7	62,3
Umbria	30,8	69,2
Marche	34,7	65,3
Lazio	35,3	64,7
Abruzzo	33,9	66,1
Molise	48,7	51,3
Campania	36,3	63,7
Puglia	36,3	63,7
Basilicata	39,3	60,7
Calabria	36,5	63,5
Sicilia	40,6	59,4
Sardegna	41,0	59,0
Totale	36,6	63,4

Fonte: indagine Censis, 2025

Un ultimo caso di analisi regionale ha riguardato l'utilizzo dell'intelligenza artificiale. Se in termini sintetici si può affermare che solo poco più un quarto degli avvocati italiani dichiara di utilizzare le applicazioni IA (27,5%). Livelli superiori alla media nazionale si osservano, in particolare, in Lombardia, in Trentino-Alto Adige e in Friuli-Venezia Giulia, con quote di utilizzo che superano il 30% (**tab. 43**). Di contro, le regioni dove è più estesa la componente di chi non accede alle applicazioni di IA sono la Puglia e la Sicilia nel Mezzogiorno (rispettivamente il 75,7% e il 75,6%), mentre al Nord è la Liguria la regione con la più alta percentuale di non utilizzatori.

Tab. 43 – Distribuzione percentuale degli avvocati italiani fra chi utilizza e chi non utilizza l'intelligenza artificiale (IA), per regione (val. %)

<i>Utilizza, o non utilizza, l'IA nelle sue attività professionali quotidiane?</i>	Utilizzo	Non utilizzo
Piemonte e Valle d'Aosta	28,2	71,6
Lombardia	33,3	66,6
Trentino-Alto Adige	37,1	62,9
Veneto	28,6	71,2
Friuli-Venezia Giulia	31,4	68,6
Liguria	24,3	75,7
Emilia-Romagna	28,1	71,9
Toscana	26,5	73,3
Umbria	27,5	72,3
Marche	29,1	70,9
Lazio	28,6	71,2
Abruzzo	25,8	73,7
Molise	26,3	73,7
Campania	25,0	74,8
Puglia	24,0	75,7
Basilicata	24,6	75,1
Calabria	24,2	75,1
Sicilia	24,4	75,6
Sardegna	26,8	73,0
Totale	27,5	72,3

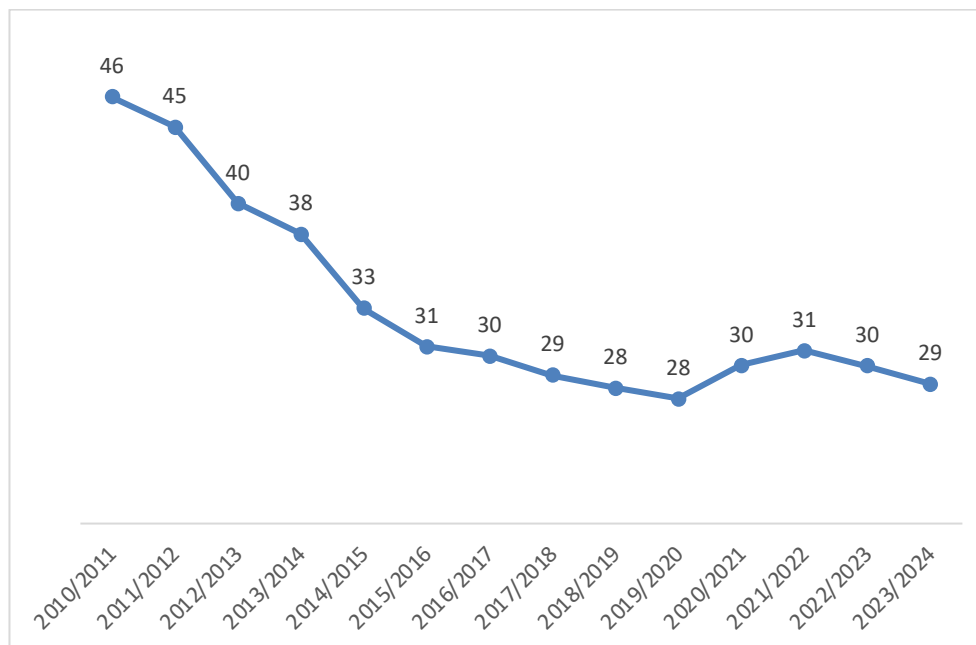
Fonte: indagine Censis, 2025

8. L'accesso alla professione forense

Negli ultimi anni, le facoltà di Giurisprudenza italiane hanno subito dei mutamenti significativi, caratterizzati da un calo di immatricolati e iscritti. I neodiplomati si sono infatti orientati verso altri percorsi di studio, considerati più sicuri e vantaggiosi in termini di sbocchi professionali, a discapito di una facoltà storicamente apprezzata per la sua solida struttura didattica.

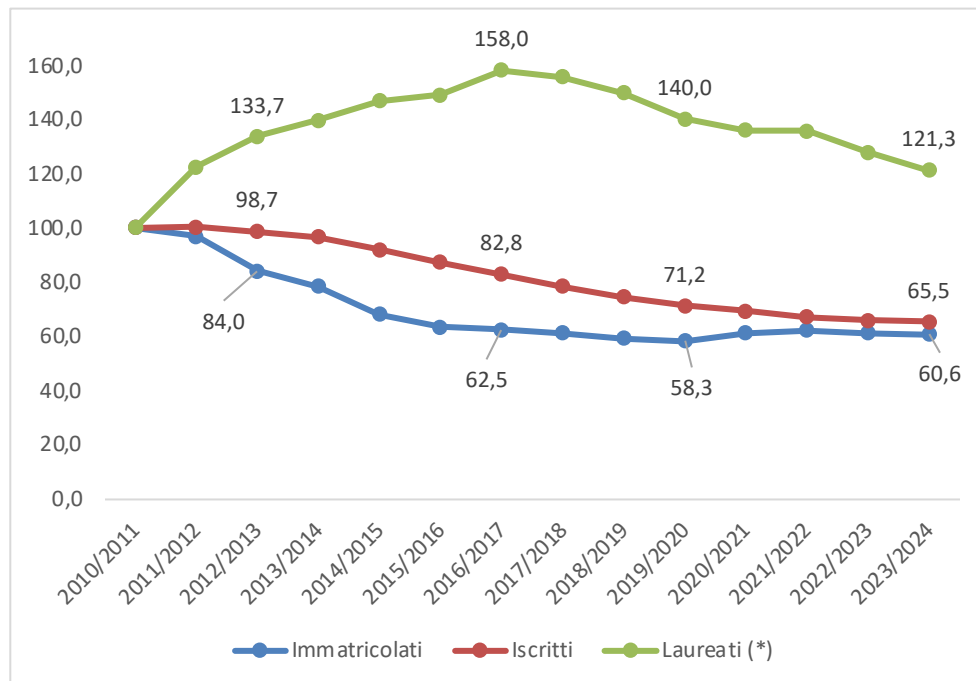
Complessivamente, tra l'a.a. 2010/2011 e il 2023/2024 si è verificata una riduzione di oltre 10mila immatricolati: se nel 2010 questi erano 28.029, circa 50 diciannovenni su mille, nel 2023 il numero è sceso a 16.989 (su mille neodiplomati se ne sono iscritti quasi 30, **fig. 25**). Analogamente, anche il numero di iscritti ha registrato un costante declino tra il 2010 e il 2023, sebbene in maniera più graduale rispetto a coloro che si iscrivono per la prima volta, probabilmente per via dell'accumulo di studenti fuori corso (**fig. 26**).

Fig. 25 – Numero di immatricolati alla facoltà di Giurisprudenza (ciclo unico e specialistica), a.a. 2010/2011 – a.a. 2023/2024 (val. per 1.000 diciannovenni)



Fonte: elaborazione Censis su dati Mur e Istat

Fig. 26 – Tasso di immatricolati, iscritti e laureati ai corsi di laurea in Giurisprudenza (ciclo unico e specialistica), a.a. 2010/2011 – a.a. 2023/2024 (numeri indice 2010/2011=100)



(*) Per l'anno accademico x/x+1 sono considerati i laureati dell'anno x
 Fonte: elaborazione Censis su dati Mur e Istat

Rispetto all'a.a. 2010/2011, considerato come base fissa, c'è stata una progressiva riduzione di iscritti, che ha toccato il valore minimo nell'a.a. 2023/2024 (65,5). Oltre al naturale ricambio generato dai laureati nel corso degli anni, a questa diminuzione ha contribuito anche il numero di studenti che hanno abbandonato gli studi, fenomeno critico non solo per la facoltà di Giurisprudenza, ma più in generale per l'intero sistema universitario italiano. L'anno accademico in cui si sono registrati più laureati è stato il 2016/2017, con un incremento del 58% rispetto all'indice base.

Una delle principali cause di questa emorragia è la complessità del percorso di studi, non solo per la notevole mole di studio, o per le lunghe tempistiche necessarie al conseguimento del titolo – con un elevato numero di studenti fuori corso – ma anche per le difficoltà di accesso al mondo del lavoro. Ad esempio, coloro che aspirano alle professioni giuridiche più tradizionali devono affrontare ulteriori anni di formazione obbligatoria prima di poter accedere ai concorsi: due anni di scuola di specializzazione per la magistratura o un tirocinio di 18 mesi, affiancati da un professionista senior, per l'avvocatura e il notariato.

Gli studenti iscritti al quinto anno del corso di laurea magistrale in Giuri-

sprudenza, che abbiano superato gli esami previsti nei primi quattro anni – tra cui diritto costituzionale, diritto privato, diritto processuale civile, diritto commerciale, diritto penale, diritto processuale penale, diritto del lavoro e diritto amministrativo – possono accedere al tirocinio anticipato. Questa opportunità consente di svolgere i primi sei mesi di tirocinio professionale prima del conseguimento della laurea. In alternativa, il tirocinio può essere intrapreso in qualsiasi momento o età dopo il conseguimento del titolo di studio.

Sebbene il tirocinio si sia rivelato, sin dalla sua introduzione, uno strumento prezioso per colmare il gap tra corso universitario – spesso eccessivamente incentrato sulla teoria – e la pratica professionale del giurista, nel tempo sono emerse alcune criticità che hanno spinto molti laureati a orientarsi verso percorsi di carriera alternativi a quelli classici. Una delle problematiche più rilevanti è il rischio che l'esperienza si focalizzi su un'unica materia, generalmente quella predominante nella sezione in cui opera il mentore senior, limitando così l'ampiezza della formazione del tirocinante. In alternativa al tirocinio, molti laureati scelgono impieghi presso istituzioni pubbliche o enti privati, su cui ricade l'onere della formazione per sanare il disallineamento delle competenze, ulteriore problematica di grande rilevanza nel panorama lavorativo italiano.

Un altro fattore scoraggiante è rappresentato dallo scarso livello occupazionale dei professionisti forensi, unito a redditi mediamente bassi, soprattutto se confrontati con quelli offerti da altri percorsi magistrali. L'interpretazione più classica di questo fenomeno è che il mercato legale sia saturo, con un numero di laureati in Giurisprudenza superiore alla reale domanda. Un'altra ipotesi da considerare però è che il problema non sia affatto legato al numero di laureati, quanto al numero di laureati non adeguatamente preparati ad inserirsi efficacemente nel settore professionale, a causa di un percorso di studi incentrato per lo più sullo studio mnemonico di norme e codici, e carente in attività dove sviluppare competenze pratiche.

Per favorire la transizione dai banchi universitari alla vita professionale si è spesso parlato di rafforzare la sfera delle competenze pratiche. Quest'argomentazione tocca diversi aspetti, come l'approfondimento del lessico giuridico di lingue straniere, lo sviluppo di abilità comunicative efficaci e la familiarità con gli strumenti digitali, sempre più centrali nelle professioni forensi. Attraverso attività dal profilo laboratoriale, come workshop, stage e seminari, l'università può incentivare una preparazione poliedrica e sanare in parte il problema tipico dei laureati in Giurisprudenza, ovvero il disallineamento tra conoscenze fornite dal percorso di studi – per lo più teoriche – e richieste del settore professionale.

Un ulteriore fattore determinante nella scelta di intraprendere il percorso di studi in Giurisprudenza, e che influenza anche le scelte dei futuri giuristi lungo il percorso accademico, è l'esame di abilitazione alla professione forense. A partire dalla crisi pandemica, ci sono stati diversi cambiamenti nelle modalità di svolgi-

mento, che hanno causato variazioni anche sul tasso di successo.

Nel 2019, i candidati all'esame, ancora svolto secondo la modalità tradizionale delle tre prove scritte, erano 22.199, e solo 8.229 sono riusciti a conseguire l'abilitazione (tasso di successo pari a 37,1%, tab. 44).

L'anno successivo, l'emergenza sanitaria ha imposto sia il rinvio dell'esame – normalmente fissato a dicembre di ogni anno – al 2021, che la necessità di adottare un nuovo modello d'esame, risoltosi in una duplice prova orale. Il tasso di successo è cambiato sensibilmente: su 22.750 candidati, più della metà (11.979) ha superato l'esame, e il tasso di successo ha raggiunto la cifra più alta tra il 2019 e il 2023, pari a 52,7%.

A determinare un tasso di successo talmente elevato hanno contribuito diverse concause: l'abolizione della prova scritta ha reso più agevole il superamento dell'esame, poiché rappresentava per molti candidati la fase più complessa; il primo orale, che sostituiva lo scritto, è risultato più agevole; i tempi di preparazione sono stati più lunghi a causa del rinvio dell'esame, svoltosi nella primavera 2021. Nel complesso, si sono riscontrati molteplici benefici anche in termini di tempistiche legati alle valutazioni, sempre stati molto lunghi per correggere le prove scritte, e di riduzione dei costi.

Il modello d'esame adottato in pandemia si è mantenuto fino al 2022, con percentuali di successo leggermente più basse ma pur sempre notevoli rispetto al modello pre-Covid (circa 47%). A cambiare in maniera rilevante sono stati i numeri di candidati: nel 2021 corrispondevano a 17.925, mentre nel 2022 sono ulteriormente calati a poco più di 14mila.

Nel 2023, il modello d'esame ha subito un ulteriore cambiamento: è stata reinserita la prova scritta mantenendo comunque un solo orale, in una sorta di ibrido tra i due modelli divisi dalla pandemia. Il nuovo modello è stato accolto con non poche critiche nel panorama accademico, in quanto i futuri esaminandi avevano calibrato la loro preparazione su un tipo di esame diverso. Il numero di candidati è sceso sensibilmente: rispetto all'anno precedente, si sono registrate 4.692 presenze in meno. Il tasso di successo è invece rimasto pressoché simile ai due anni precedenti (46,2%), ma il bacino di abilitati è stato in assoluto il più basso della serie storica 2019-2023, essendo pari a 4.486.

Nonostante l'iniziale sorpresa, il nuovo modello d'esame è stato successivamente riconosciuto come un approccio più moderno e proficuo, grazie alla sua capacità di integrare aspetti teorici con l'applicazione di competenze trasversali. È infatti stato mantenuto per il 2024, il cui esame è ancora in fase di svolgimento; al momento è noto solo il numero di candidati, pari a 10.316, in aumento rispetto all'anno precedente, che si era fatto portatore di novità.

Tab. 44 - Tasso di successo dei candidati all'esame per l'abilitazione alla professione forense e cambiamenti nella modalità di svolgimento, 2019–2024 (v. a. e val. %)

	Anni					
	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Candidati	22.199	22.750	17.925	14.395	9.703	10.316
Abilitati	8.229	11.979	8.516	6.706	4.486	*
Tasso di successo (val. %)	37,1	52,7	47,5	46,4	46,2	*
Modalità	tre scritti e un orale	doppio orale	doppio orale	doppio orale	uno scritto e un orale	uno scritto e un orale

(*) L'esame è ancora in fase di svolgimento per l'a.a. 2024/2025

Fonte: elaborazione Censis su dati Juris School e Ministero della Giustizia

Un dato interessante da considerare riguarda il tempo che intercorre tra il conseguimento del titolo di laurea in Giurisprudenza e l'iscrizione all'ordine degli avvocati. Anche in questo caso, le tempistiche risultano piuttosto dilatate: la fascia più numerosa è rappresentata da coloro che conseguono la laurea in un periodo compreso tra quattro e sei anni (34,2%, tab. 45), seguiti da chi impiega tra tre e quattro anni (28,2%). Solo una minoranza, pari a poco più di un laureato su cinque (22,3%), riesce a rispettare perfettamente i tempi previsti. Nucleo ancora minore è invece rappresentato da chi impiega sei o più anni (15,3%).

I tempi sono variabili non solo a causa del tirocinio post-laurea, di per sé prolisso, ma anche per via dell'esame stesso, che in Italia si configura come uno dei più complessi e selettivi a livello europeo. Non è un caso, infatti, che riscontri un tasso di successo relativamente basso. A ciò si aggiunge che l'esame si svolge una volta l'anno, il che comporta un ulteriore ritardo per coloro che non riescono a superarlo al primo tentativo. Per questo motivo in molti scelgono di attendere e prepararsi al meglio, aumentando la possibilità di successo, ma anche la distanza che li separa dall'ingresso nel mondo del lavoro.

Tab. 45 – Anni impiegati dopo la laurea per iscriversi all'ordine come avvocato (val. %)

	%
Fino a 2,9 anni	22,3
3-3,9 anni	28,2
4-5,9 anni	34,2
6 anni e oltre	15,3
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

Dopo l'iscrizione all'Ordine degli Avvocati, il percorso verso l'autonomia economica si rivela spesso lungo e complesso. È stato chiesto agli avvocati quanto tempo fosse necessario per raggiungere un livello di reddito sufficiente a garantire l'indipendenza economica. In particolare, solo il 19,8% degli avvocati riesce a raggiungerla entro i primi due anni di attività (**fig. 27**). Un ulteriore 17,8% impiega tra tre e quattro anni, mentre il 21,8% raggiunge questo traguardo dopo un periodo compreso tra cinque e sei anni. La percentuale di coloro che necessitano di oltre sei anni per ottenere una stabilità economica si attesta al 21,1%. Importante invece è il dato relativo a chi non ha ancora raggiunto l'autonomia economica, che rappresenta il 19,6% degli avvocati.

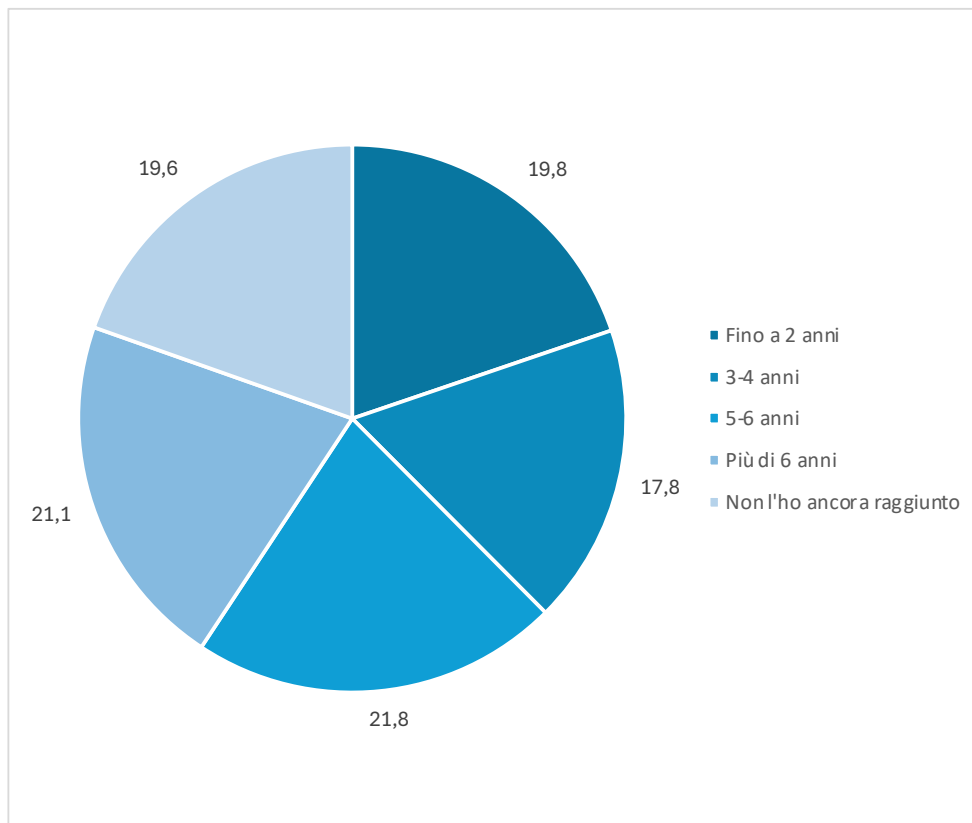
Per questi ultimi, il problema principale risiede nella scarsità di lavoro e nella difficoltà di acquisire nuovi clienti (48,7%, **tab. 46**). Inoltre, il 32,3% di questi avvocati lavora con una tipologia di clientela che non consente di applicare compensi adeguati, limitando così le opportunità di crescita economica.

Un altro fattore, forse il più naturale, riguarda l'esperienza professionale: il 21,3% afferma di aver iniziato da poco la professione e di essere ancora nella fase di fidelizzazione della clientela.

Vi è poi una difficoltà nel definire i compensi, infatti il 18,7% afferma di avere lavoro ma di non riuscire a chiedere un compenso maggiore. A questo ostacolo all'incremento dei propri guadagni, si aggiunge la pressione della concorrenza, indicata dall'11,1%.

Infine, anche altre motivazioni possono giustificare questa difficoltà al raggiungere un livello reddituale ottimale (10,5%), e tra questi il 2% degli avvocati in questa situazione hanno indicato problemi familiari o di salute.

Fig. 27 – Anni impiegati per raggiungere un reddito professionale che garantisca un'autonomia economica dopo l'iscrizione all'ordine degli avvocati (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2025

Tab. 46 – Motivazioni per chi afferma di non aver ancora raggiunto un livello di reddito professionale che garantisca un'autonomia economica (val. %)

	%
Il lavoro scarseggia/ho difficoltà a trovare clienti	48,7
Lavoro per una tipologia di clientela che non mi consente di alzare il compenso	32,3
Ho iniziato a esercitare da poco, devo ancora fidelizzare i clienti	21,3
Il lavoro c'è ma non riesco a chiedere un compenso maggiore	18,7
La concorrenza mi impedisce di alzare il compenso	11,1
Altro	10,5
<i>di cui: motivi familiari/salute</i>	2,0
Totale	100,0

Fonte: indagine Censis, 2025

9. Considerazioni di sintesi e conclusioni

L'organizzazione dei contenuti, riportati nel Rapporto 2025 sull'Avvocatura, riflette l'uso dei diversi strumenti di analisi scelti per sistematizzare e arricchire, anche rispetto all'edizione precedente, la rappresentazione della realtà professionale forense.

La complessità della ricostruzione attuale della professione si è quindi basata, in primo luogo, sulla realizzazione della survey agli iscritti a Cassa Forense a partire da un questionario articolato su diversi temi e, in particolare:

- la condizione attuale e in prospettiva della professione;
- la conciliazione fra vita e lavoro;
- i processi di aggregazione degli studi legali;
- i regimi fiscali (ordinari o forfettari) adottati dagli avvocati;
- l'utilizzo dell'intelligenza artificiale;
- la pensione e la cultura previdenziale;
- le prestazioni di Cassa Forense rivolte agli avvocati, compresi gli strumenti di comunicazione messi a disposizione per i professionisti.

La survey, alla quale hanno risposto quest'anno 28mila avvocati, ha anche permesso una serie di approfondimenti – restituiti dal Rapporto – e ha consentito di sviluppare alcune tematiche generali a livello regionale.

In secondo luogo, accanto alla rilevazione, si è proceduto a un'analisi qualitativa sull'intelligenza artificiale attraverso alcune interviste a studi legali che già utilizzano l'applicazione. Le interviste hanno permesso di completare le considerazioni ricavate dalla rilevazione e da alcune elaborazioni specifiche dedicate all'impatto dell'IA sull'attività legale.

In ultimo, è stato ricostruito il percorso verso la professione forense, a partire dagli iscritti alle facoltà di Giurisprudenza fino agli esiti degli ultimi esami di abilitazione alla professione.

Infine, uno spazio specifico e un utilizzo funzionale all'analisi sulla condizione professionale degli avvocati sono stati riservati ai dati della pubblicazione a cura dell'Ufficio Attuariale di Cassa Forense "I numeri dell'Avvocatura 2024" che organizza la grande mole di informazioni riguardanti gli iscritti a Cassa Forense, i redditi e i volumi di affari realizzati dagli iscritti, i pensionati e le pensioni erogate dalla Cassa.

Volendo selezionare i risultati più importanti che l'insieme delle metodologie utilizzate ha consentito di ottenere, quest'anno non possono non essere messi in evidenza quelli che seguono, e cioè,

Per quanto riguarda la condizione professionale:

- rispetto all'anno precedente, il 2024 si è caratterizzato per una nuova flessione del tasso annuo di crescita degli iscritti, attestandosi su un decremento dell'1,6%, ma il numero di iscritti alla Cassa per 1.000 abitanti resta a 4,0. La maggioranza degli iscritti è costituita da avvocati attivi, che ammontano a 216.884, mentre i pensionati contribuenti sono 16.376. Sul versante della distribuzione per genere, si osserva una leggera prevalenza maschile, con poco più di 124.000 uomini contro 109.252 donne.
- i dati più recenti, indicano una diminuzione nella percentuale di donne iscritte. Dal 2020 al 2024, questa percentuale è scesa al 46,8%, scendendo sotto il dato del 2014 (47,1%) e invertendo la tendenza di crescita degli anni precedenti, confermando un vero e proprio abbandono della professione da parte delle avvocate;
- negli ultimi due decenni, si assiste ad un "invecchiamento" generalizzato della professione che coinvolge tutti gli avvocati iscritti alla Cassa Forense a prescindere dal genere. Dal 2002 a oggi, l'età media complessiva è aumentata di oltre sei anni, passando da 42,3 a 48,9 anni, a conferma di una tendenza ormai strutturale;
- nel 2024, il calo degli iscritti ha raggiunto il livello più significativo dell'ultimo decennio, segnando un saldo negativo di oltre 2.100 unità tra le avvocate e per la prima volta di circa 260 tra gli avvocati. Si conferma una tendenza ormai consolidata, in cui il numero di professionisti in uscita supera quello delle nuove iscrizioni, con un impatto più evidente sulla componente femminile;
- nella riflessione sulla propria situazione professionale, già nei tre precedenti Rapporti sull'Avvocatura era emersa una diffusa insoddisfazione tra gli avvocati intervistati. Tuttavia, dal 2022 al 2025, secondo i dati raccolti tramite l'indagine annuale del Censis sull'Avvocatura, si è osservato un continuo miglioramento delle prospettive professionali nell'ambito legale. In particolare, mentre nel 2022 il 28,4% degli avvocati riportava una situazione molto critica, con scarsa attività lavorativa e incertezza professionale, tale percentuale è scesa al 22,7% nel 2025. Nel 2025 il 29,5% degli intervistati ha dichiarato di percepire una situazione abbastanza critica, registrando un calo di 3,4 punti percentuali rispetto al 2022. Le donne

si mostrano più colpite da una percezione negativa della loro situazione lavorativa: il 27,5% la definisce molto critica e il 30,4% abbastanza critica;

- nell'ultimo anno, il 33,3% degli avvocati ha preso in considerazione l'idea di abbandonare la professione, una percentuale che, pur significativa, conferma una tendenza già osservata in passato, ma in leggera riduzione: l'anno scorso erano il 34,6%. La principale motivazione risiede in questioni di natura economica: il 62,9% di coloro che stanno valutando l'uscita segnala infatti costi elevati e una remunerazione percepita come non adeguata, riflettendo le sfide economiche che caratterizzano il settore, ma anche la necessità di garantire una maggiore sostenibilità della professione.

Per quanto riguarda la situazione dei redditi dichiarati per il 2023 e le pensioni erogate:

- secondo i dati elaborati da Cassa Forense sulle dichiarazioni dei redditi 2023, il reddito complessivo Irpef degli avvocati ha registrato un incremento del 5,6% tra il 2022 e il 2023;
- la crescita ha permesso all'intera categoria di superare i 10 miliardi di euro di reddito, mentre il volume d'affari ha raggiunto i 15,5 miliardi di euro, segnando un aumento del 5,2% rispetto all'anno precedente. Il reddito medio annuo per avvocato si attesta a 47.678 euro, con una variazione positiva del 6,8% rispetto al 2022;
- anche nel 2023 le avvocate hanno avuto un reddito medio pari a meno della metà di quello degli uomini avvocati, con una differenza di più di 30 mila euro; nonostante ciò, risulta maggiore la crescita del reddito delle avvocate (8,8%) rispetto ai colleghi (5,5%). La differenza di reddito cresce con il crescere dell'età: se gli avvocati sotto i trent'anni hanno un reddito rispetto alle colleghe della stessa classe di età mediamente di poco più di 2mila euro superiore, nella classe di età 60-64 anni la differenza supera i 44mila euro. Prendendo in considerazione esclusivamente le classi di età, l'incremento reddituale maggiore tra il 2022 e il 2023 è avvenuto tra le avvocate e gli avvocati tra i 35 e 39 anni (11,9%) e per chi avesse un'età inferiore ai 30 anni (11,5%).
- sia per gli uomini che per le donne, il livello del reddito medio, riferito al proprio genere, si riesce a raggiungere una volta superati i 50 anni. Il reddito medio della categoria è invece raggiunto dagli uomini sotto i 40 anni, mentre per le donne questo risultato, in media, non verrebbe mai raggiunto.
- il 5,7% degli avvocati non ha trasmesso la dichiarazione dei redditi, il 64,6% degli avvocati si situa sotto i 35mila euro di reddito, a 12 mila euro di distanza dal reddito medio della professione, in diminuzione tuttavia

rispetto al 2022 quando la base della piramide era costituita dal 67,7% degli avvocati (tab. 13);

- su 233mila iscritti attivi, sono 76mila gli avvocati che hanno percepito, nel 2023, un reddito superiore ai 35mila euro; in particolare, tra il 2022 e il 2023, sono cresciuti del 1,2% gli avvocati che hanno un reddito tra i 35mila e i 55.400 euro e del 2,2% i legali con un reddito compreso tra 55mila e i 115.650 euro;
- la distribuzione del fatturato per tipologia di attività restituisce un quadro in cui il diritto civile copre la maggior parte delle entrate (62,1%), con una tendenza all'aumentare della quota sul totale al crescere dell'età degli avvocati. Inversamente, il diritto penale copre il 15,4% del fatturato degli avvocati con meno di 40 anni e il 13% degli ultra-sessantaquattrenni. Inoltre, gli avvocati più giovani vedono una quota del loro fatturato, pari al 9,6%, coperta da collaborazioni con studi legali di terzi, contro solo l'1,3% degli avvocati che hanno più di 64 anni.
- il 33,6% degli avvocati emette fattura in regime ordinario e il 66,4% in regime forfettario (fig. 10). Il dato medio, tuttavia, riflette una differenza sostanziale tra gli avvocati più giovani (92,8% in regime forfettario sotto i 40 anni di età; 74,8% tra chi ha 40-49 anni) e gli avvocati che hanno più di 64 anni che registrano il 62,5% della loro fatturazione in regime ordinario.
- nel 2024, Cassa Forense ha erogato complessivamente 34.719 pensioni, ripartite secondo un assetto che evidenzia il predominio delle prestazioni di vecchiaia, pari a 16.459, ovvero il 47,4% del totale (**tab. 23**). A seguire – per numero – le pensioni di reversibilità (8.258, circa il 23,8%), le pensioni indirette (2.844, circa l'8,2%), quelle di invalidità e inabilità (2.332, circa il 6,7%), le pensioni contributive (2.205, circa il 6,4%), le pensioni di anzianità (1.531, circa il 4,4%), e infine totalizzazioni e cumuli (1.090, circa il 3,1%).
- la maggior parte degli avvocati inizia a occuparsi della previdenza solo quando diventa inevitabile: il 32,9% lo fa al momento dell'avvio dell'attività professionale, mentre il 19,9% se ne preoccupa solo in previsione del pensionamento. Anche nei primi anni di esercizio l'interesse rimane abbastanza limitato, con il 16,4% che si informa dopo il primo anno di professione e appena l'11,8% subito dopo la laurea.

Per quanto riguarda le prestazioni erogate da Cassa Forense:

- nel sostegno alla professione, l'assistenza indennitaria oggi è ritenuta essenziale dal 75,4% dei rispondenti. il secondo servizio più apprezzato è il contributo per le spese straordinarie, che ha raccolto appena il 30,3% delle preferenze;

- nel sostegno della salute, viene individuata nella copertura assicurativa per gravi eventi morbosi e grandi interventi chirurgici la prestazione più rilevante, con un 69,8% delle preferenze. Segue, con un valore altrettanto rilevante (62,2%), la copertura per interventi e accertamenti di medicina preventiva. A una certa distanza, ma comunque con una quota significativa di preferenze (47,8%), si colloca la copertura assicurativa per infortuni;
- nel sostegno alla famiglia si ricava un quadro in cui la tutela dei soggetti più fragili assume un ruolo centrale. Le erogazioni per familiari non autosufficienti con gravi disabilità (56,9%) si attestano come la misura più richiesta, seguite dai contributi per la genitorialità (48,5%) e dalle borse di studio per i figli degli iscritti (44,2%). Trattasi, perciò, di tutte quelle forme di sostegno economico che compensano i costi del welfare privato, soprattutto in assenza di un'adeguata copertura pubblica.
- c'è una netta preferenza da parte degli avvocati per il sito istituzionale di Cassa Forense, che con l'86,7% delle risposte si attesta come lo strumento di contatto più efficace con gli iscritti e il principale veicolo di visibilità della professione. I social media registrano il 16,2% di preferenze; nel dettaglio, l'analisi dei social media mostra una chiara preferenza per Facebook, che con il 57,7% delle risposte risulta essere la piattaforma più utilizzata dagli avvocati per rimanere in contatto con la Cassa. Seguono Instagram (45,4%) e LinkedIn (30,7%), con una presenza significativa, ma inferiore rispetto a Facebook.

Per i temi di interesse specifico dell'anno – conciliazione vita-lavoro, aggregazione fra studi legali e intelligenza artificiale, si possono ricordare i seguenti esiti:

- per il 63,4% degli avvocati è ancora molto o abbastanza difficile far conciliare la carriera forense con la vita personale. È il 73,7% degli avvocati con meno di 40 anni ad affermare di avere molta o abbastanza difficoltà a far combaciare questi due aspetti della vita, come per il 71% di chi ha dai 40 ai 49 anni. Il 70,6% delle avvocate percepisce un equilibrio tra vita e lavoro molto o abbastanza difficile da ottenere, mentre per gli uomini il dato scende al 57%, marcando una differenza di 13,6 punti percentuali;
- tra le principali ragioni che frenano l'aggregazione tra Avvocati, vi è la difficoltà nella determinazione della percentuale dei profitti tra i partner, indicato dal 35,7%. Criticità che si conferma trasversale alle diverse età, pur registrando una leggera prevalenza tra i professionisti più giovani (37,6% tra gli under 40) rispetto ai colleghi più anziani (32,7% tra gli over 64), sottolineando la centralità della questione economica nei processi di aggregazione e la necessità di strumenti chiari per la gestione dei profitti.
- il 27,5% degli avvocati dichiara di utilizzare l'IA nelle attività professionali

quotidiane. L'impiego principale riguarda la ricerca giurisprudenziale e documentale (19,9%), confermando come l'IA venga percepita soprattutto come uno strumento di supporto nell'analisi e gestione delle fonti normative e dei precedenti;

- la maggioranza degli avvocati (72,3%) non utilizza strumenti di intelligenza artificiale. Le motivazioni di questa scelta sono molteplici: il 16,3% afferma di non conoscere o non saper utilizzare tali strumenti, mentre il 6,4% considera l'investimento iniziale troppo oneroso. Un dato significativo è rappresentato dal 31,7% di professionisti che, pur non utilizzando questi strumenti, sta considerando di adottarla nel prossimo futuro, segno di un interesse potenziale.

Un ultimo tema di interesse per l'Avvocatura ha riguardato il percorso di avvicinamento alla professione, partendo dagli iscritti alle facoltà giuridiche.

Complessivamente, tra l'a.a. 2010/2011 e il 2023/2024 si è verificata una riduzione di oltre 10mila immatricolati: se nel 2010 questi erano 28.029, circa 50 diciannovenni su mille, nel 2023 il numero è sceso a 16.989 (su mille neodiplomati se ne sono iscritti quasi 30. Analogamente, anche il numero di iscritti ha registrato un costante declino tra il 2010 e il 2023, sebbene in maniera più graduale rispetto a coloro che si iscrivono per la prima volta, probabilmente per via dell'accumulo di studenti fuori corso.

Rispetto all'a.a. 2010/2011, considerato come base fissa pari a 100, c'è stata una progressiva riduzione di iscritti, che ha toccato il valore minimo nell'a.a. 2023/2024 (65,5). Oltre al naturale ricambio generato dai laureati nel corso degli anni, a questa diminuzione ha contribuito anche il numero di studenti che hanno abbandonato gli studi, fenomeno critico non solo per la facoltà di Giurisprudenza, ma più in generale per l'intero sistema universitario italiano. L'anno accademico in cui si sono registrati più laureati è stato il 2016/2017, con un incremento del 58% rispetto all'indice base.

Nel 2019, i candidati all'esame, ancora svolto secondo la modalità tradizionale delle tre prove scritte, erano 22.199, e solo 8.229 sono riusciti a conseguire l'abilitazione (tasso di successo pari a 37,1%. Nel 2021, su 22.750 candidati, più della metà (11.979) ha superato l'esame, e il tasso di successo ha raggiunto la cifra più alta tra il 2019 e il 2023, pari a 52,7%.

Il modello d'esame adottato in pandemia si è mantenuto fino al 2022, con percentuali di successo leggermente più basse ma pur sempre notevoli rispetto al modello pre-Covid (circa 47%). A cambiare in maniera rilevante sono stati i numeri di candidati: nel 2021 corrispondevano a 17.925, mentre nel 2022 sono ulteriormente calati a poco più di 14mila.

Nel 2023, il modello d'esame ha subito un ulteriore cambiamento: è stata

reinserita la prova scritta mantenendo comunque un solo orale, in una sorta di ibrido tra i due modelli divisi dalla pandemia. Il nuovo modello è stato accolto con non poche critiche nel panorama accademico, in quanto i futuri esaminandi avevano calibrato la loro preparazione su un tipo di esame diverso. Il numero di candidati è sceso sensibilmente: rispetto all'anno precedente, si sono registrate 4.692 presenze in meno. Il tasso di successo è invece rimasto pressoché simile ai due anni precedenti (46,2%), ma il bacino di abilitati è stato in assoluto il più basso della serie storica 2019-2023, essendo pari a 4.486.

Nonostante l'iniziale sorpresa, il nuovo modello d'esame è stato successivamente riconosciuto come un approccio più moderno e proficuo, grazie alla sua capacità di integrare aspetti teorici con l'applicazione di competenze trasversali. È infatti stato mantenuto per il 2024, il cui esame è ancora in fase di svolgimento; al momento è noto solo il numero di candidati, pari a 10.316, in aumento rispetto all'anno precedente, che si era fatto portatore di novità.

10. Allegato: i numeri dell'Avvocatura anno 2024

A. Iscritti a Cassa Forense

Tab. A1 - Evoluzione avvocati iscritti alla Cassa e popolazione italiana

Tab. A2 - Evoluzione avvocati iscritti Cassa - Distribuzione uomini/donne

Fig. A1 - La femminilizzazione della professione (grafico)

Tab. A3 - Evoluzione del numero degli iscritti e dei pensionati della Cassa Forense

Tab. A4 - Evoluzione delle iscrizioni e cancellazioni degli iscritti non pensionati 2010-2024

Tab. A5 - Avvocati iscritti alla Cassa Forense - Distribuzione per classi di età

Tab. A6 - Evoluzione età media iscritti alla Cassa non pensionati (dati e grafico)

Tab. A7 - Avvocati iscritti alla Cassa non pensionati - Distribuzione per classi di anzianità

Tab. A8 - Evoluzione anzianità media iscritti alla Cassa non pensionati (dati e grafico)

Tab. A9 - Avvocati iscritti alla Cassa Forense - Distribuzione per regione e sesso

Fig. A2 - Avvocati iscritti alla Cassa Forense - Numero avvocati ogni mille abitanti (grafico)

Tab. A10 - Avvocati iscritti alla Cassa Forense - Distribuzione per ordine e sesso

B. Redditi degli iscritti Cassa Forense

Tab. B1 - Evoluzione del reddito Irpef

Tab. B2 - Evoluzione del volume d'affari iva

Tab. B3 - Reddito professionale medio Irpef anno 2023 - Distribuzione per classi di età

Tab. B4 - Volume d'affari medio Iva anno 2023 - Distribuzione per classi di età

Tab. B5 - Reddito Irpef confronto anni 2022-2023 - Distribuzione per classi di età

Tab. B6 - Volume d'affari iva confronto anni 2022-2023 - Distribuzione per classi di età

Tab. B7 - Reddito professionale e volume d'affari medio anno 2023 - Distribuzione per anzianità

Tab. B8 - Reddito professionale e volume d'affari anno 2023 - Distribuzione per classi d'importo

Tab. B9 - Reddito medio Irpef anno 2023 - Distribuzione per regione

Tab. B10 - Volume d'affari medio Iva anno 2023 - Distribuzione per regione

Tab. B11 - Reddito medio Irpef 2023 - Distribuzione per ordine e sesso

C. Pensioni

Tab. C1 - Numero e importo medio delle pensioni - Distribuzione per tipo pensione e sesso

Tab. C2 - Numero e importo medio delle pensioni - Distribuzione per regione e sesso

Tab. C3 - Numero delle pensioni - Distribuzione per regione e tipo pensione

Tab. C4 - Numero delle pensioni - Distribuzione per classi di età

Tab. C5 - Numero delle pensioni - Distribuzione per classi d'importo e tipo pensione

Tab. C6 - Numero delle pensioni - Distribuzione per anno di pensionamento e tipo pensione

Tab. C7 - Importo medio delle pensioni - Distribuzione per anno di pensionamento e tipo pensione

Tab. C8 - Evoluzione del numero delle pensioni - Tasso annuo di crescita del numero delle pensioni

Tab. C9 - Evoluzione del numero delle pensioni

Tab. C10 - Evoluzione dell'importo medio delle pensioni

10.1. Iscritti a Cassa Forense

Tab. A1 - Evoluzione avvocati iscritti alla Cassa e popolazione italiana (v.a. e val. %)

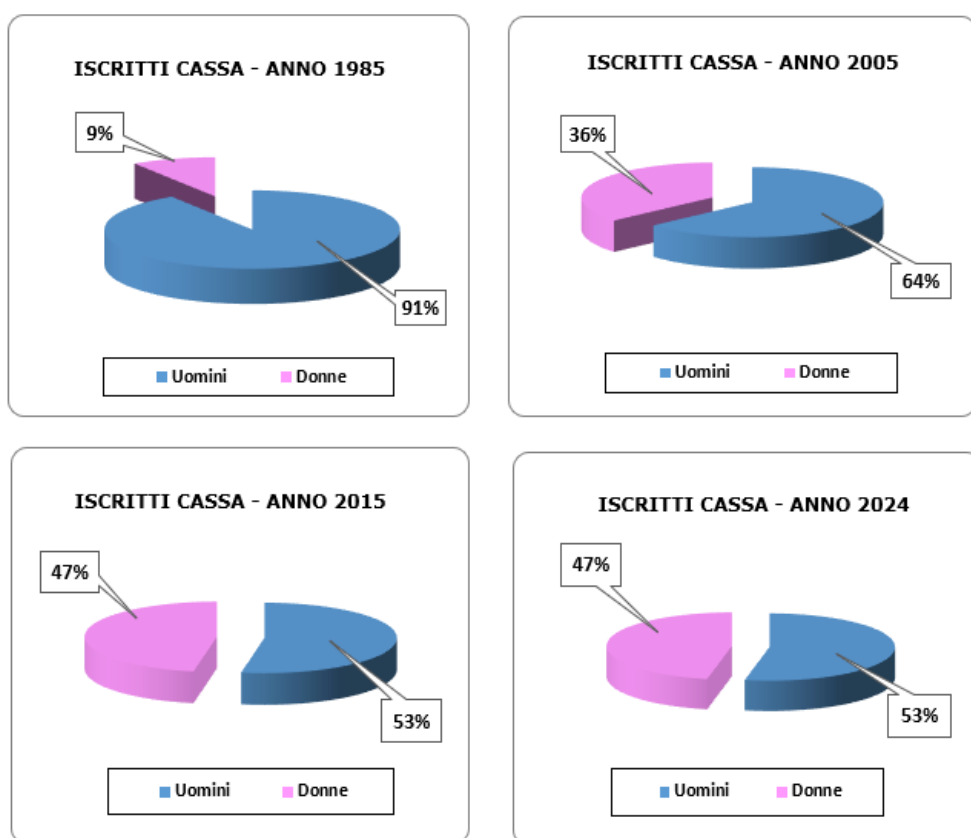
Anno	Avvocati iscritti alla Cassa	Popolazione residente	N° avvocati ogni mille abitanti	Tasso annuo di crescita della popolazione residente	Tasso annuo di crescita degli avvocati iscritti alla Cassa
1990	42.366	56.778.031	0,7	0,1	4,0
1991	45.076	56.772.923	0,8	0,0	6,4
1992	46.913	56.821.250	0,8	0,1	4,1
1993	49.054	56.842.392	0,9	0,0	4,6
1994	52.645	56.844.408	0,9	0,0	7,3
1995	58.289	56.844.197	1,0	0,0	10,7
1996	64.456	57.460.977	1,1	1,1	10,6
1997	71.282	57.554.025	1,2	0,2	10,6
1998	77.618	57.612.615	1,3	0,1	8,9
1999	82.637	57.679.895	1,4	0,1	6,5
2000	88.658	57.844.017	1,5	0,3	7,3
2001	94.070	56.993.742	1,7	-1,5	6,1
2002	100.036	57.321.070	1,7	0,6	6,3
2003	105.307	57.888.245	1,8	1,0	5,3
2004	111.873	58.462.375	1,9	1,0	6,2
2005	121.766	57.460.977	2,1	-1,7	8,8
2006	129.359	59.131.287	2,2	2,9	6,2
2007	136.818	59.619.290	2,3	0,8	5,8
2008	144.070	60.045.068	2,4	0,7	5,3
2009	152.089	60.388.000	2,5	0,6	5,6
2010	156.934	60.626.442	2,6	0,4	3,2
2011	162.820	59.394.207	2,7	-2,0	3,8
2012	170.106	59.685.227	2,9	0,5	4,5
2013	177.088	60.782.668	2,9	1,8	4,1
2014	223.842	60.795.612	3,7	0,0	26,4
2015	235.055	60.665.551	3,9	-0,2	5,0
2016	239.848	60.589.445	4,0	-0,1	2,0
2017	242.227	60.483.973	4,0	-0,2	1,0
2018	243.073	59.816.673	4,1	-1,1	0,3
2019	244.952	59.641.488	4,1	-0,3	0,8
2020	245.030	59.236.213	4,1	-0,7	0,0
2021	241.830	59.030.133	4,1	-0,3	-1,3
2022	240.019	58.997.201	4,1	-0,1	-0,7
2023	236.946	58.971.230	4,0	0,0	-1,3
2024*	233.260	58.958.131	4,0	0,0	-1,6

* Il dato relativo alla popolazione residente è riferito al 31 ottobre 2024 (ultimo dato disponibile)

Tab. A2 - Evoluzione avvocati iscritti alla Cassa - Distribuzione uomini/donne (v.a. e val. %)

Anno	Avvocati iscritti alla Cassa				
	Totale iscritti	Donne	Uomini	% Donne	% Uomini
1990	42.366	5.719	36.647	13,5	86,5
1991	45.076	6.761	38.315	15,0	85,0
1992	46.913	7.741	39.172	16,5	83,5
1993	49.054	9.026	40.028	18,4	81,6
1994	52.645	10.424	42.221	19,8	80,2
1995	58.289	12.357	45.932	21,2	78,8
1996	64.456	14.760	49.696	22,9	77,1%
1997	71.282	17.393	53.889	24,4	75,6
1998	77.618	20.103	57.515	25,9	74,1
1999	82.637	22.557	60.080	27,3	72,7
2000	88.658	25.725	62.933	29,0	71,0
2001	94.070	28.634	65.436	30,4	69,6
2002	100.036	32.004	68.032	32,0	68,0
2003	105.307	35.027	70.280	33,3	66,7
2004	111.873	38.904	72.969	34,8	65,2
2005	121.766	44.430	77.336	36,5	63,5
2006	129.359	48.483	80.876	37,5	62,5
2007	136.818	52.940	83.878	38,7	61,3
2008	144.070	57.175	86.895	39,7	60,3
2009	152.089	61.973	90.116	40,7	59,3
2010	156.934	64.968	91.966	41,4	58,6
2011	162.820	68.331	94.489	42,0	58,0
2012	170.106	72.605	97.501	42,7	57,3
2013	177.088	76.809	100.279	43,4	56,6
2014	223.842	105.494	118.348	47,1	52,9
2015	235.055	110.893	124.162	47,2	52,8
2016	239.848	114.101	125.747	47,6	52,4
2017	242.227	115.735	126.492	47,8	52,2
2018	243.073	116.383	126.690	47,9	52,1
2019	244.952	117.460	127.492	48,0	52,0
2020	245.030	117.559	127.471	48,0	52,0
2021	241.830	115.250	126.580	47,7	52,3
2022	240.019	113.692	126.327	47,4	52,6
2023	236.946	111.585	125.361	47,1	52,9
2024	233.260	109.252	124.008	46,8	53,2

Fig. A1 - La femminilizzazione della professione (val. %)



Tab. A3 - Evoluzione del numero degli iscritti e dei pensionati della Cassa Forense (v.a. e var. %)

Anno	Iscritti Cassa non pensionati	Iscritti Cassa pensionati	Totale iscritti Cassa	Totale Pensionati	Var. % degli iscritti non pensionati	Var. % degli iscritti pensionati	Var. % del totale iscritti	Var. % del totale pensionati	“Tasso di dipendenza” n° iscritti in attività per ogni pensionato
2005	111.382	10.279	121.661	21.928	9,11	2,02	8,75	1,96	5,1
2006	118.212	11.089	129.301	22.992	6,13	7,88	6,28	4,85	5,1
2007	125.401	11.349	136.750	23.697	6,08	2,34	5,76	3,07	5,3
2008	132.297	11.773	144.070	24.432	5,50	3,74	5,35	3,10	5,4
2009	140.035	12.054	152.089	25.016	5,85	2,39	5,57	2,39	5,6
2010	144.705	12.229	156.934	25.250	3,33	1,45	3,19	0,94	5,7
2011	150.484	12.336	162.820	25.475	3,99	0,87	3,75	0,89	5,9
2012	157.644	12.462	170.106	26.154	4,76	1,02	4,47	2,67	6,0
2013	164.555	12.533	177.088	26.780	4,38	0,57	4,10	2,39	6,1
2014	211.363	12.479	223.842	27.067	28,45	-0,43	26,40	1,07	7,8
2015	222.123	12.932	235.055	27.335	5,09	3,63	5,01	0,99	8,1
2016	226.762	13.086	239.848	28.152	2,09	1,19	2,04	2,99	8,1
2017	229.213	13.014	242.227	28.520	1,08	-0,55	0,99	1,31	8,0
2018	229.906	13.167	243.073	29.072	0,30	1,18	0,35	1,94	7,9
2019	231.446	13.506	244.952	29.868	0,67	2,57	0,77	2,74	7,7
2020	231.295	13.735	245.030	30.468	-0,07	1,70	0,03	2,01	7,6
2021	227.927	13.903	241.830	30.863	-1,46	1,22	-1,31	1,30	7,4
2022	225.513	14.506	240.019	31.748	-1,06	4,34	-0,75	2,87	7,1
2023	221.523	15.423	236.946	33.170	-1,77	6,32	-1,28	4,48	6,7
2024	216.884	16.376	233.260	34.719	-2,09	6,18	-1,56	4,67	6,2

Tab. A4 - Evoluzione delle iscrizioni e cancellazioni degli iscritti non pensionati 2010-2024 (v.a.)

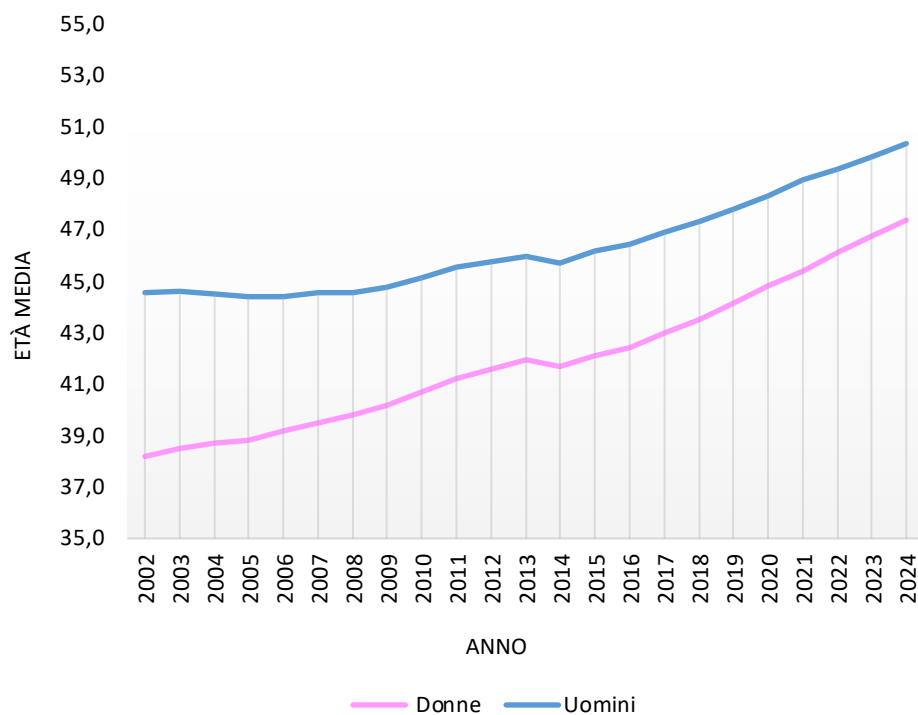
Anno di delibera	Iscrizioni			Cancellazioni		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
2010	3.978	3.230	7.208	872	501	1.373
2011	4.451	3.784	8.235	970	532	1.502
2012	5.846	4.869	10.715	1.475	845	2.320
2013	5.840	4.717	10.557	1.488	871	2.359
2014	25.913	17.855	43.768	969	610	1.579
2015	9.281	8.172	17.453	793	520	1.313
2016	6.485	4.472	10.957	2.562	1.413	3.975
2017	5.298	3.916	9.214	3.134	1.708	4.842
2018	5.294	3.879	9.173	3.814	1.879	5.693
2019	4.677	3.369	8.046	3.573	1.857	5.430
2020	3.850	2.914	6.764	3.398	1.657	5.055
2021	4.071	3.032	7.103	5.998	2.709	8.707
2022	4.540	3.717	8.257	5.873	2.825	8.698
2023	3.633	2.760	6.393	5.408	2.635	8.043
2024	3.345	2.427	5.772	5.485	2.690	8.175

Tab. A5 - Avvocati iscritti alla Cassa Forense alla data del 31/12/2024 (v.a.)

Classe di età	Numero iscritti		
	ATTIVI	PENSIONATI CONTRIBUENTI	TOTALE ISCRITTI
DONNE			
< 30	3.996	-	3.996
30 - 34	8.634	1	8.635
35 - 39	11.475	8	11.483
40 - 44	14.534	52	14.586
45 - 49	20.740	112	20.852
50 - 54	21.182	161	21.343
55 - 59	15.123	185	15.308
60 - 64	7.628	161	7.789
65 - 69	2.437	1.003	3.440
70 - 74	351	791	1.142
75 +	109	569	678
Totale	106.209	3.043	109.252
Età media	47,3	67,9	47,9
UOMINI			
< 30	2.850	-	2.850
30 - 34	6.604	3	6.607
35 - 39	8.960	10	8.970
40 - 44	12.327	27	12.354
45 - 49	18.869	66	18.935
50 - 54	20.674	117	20.791
55 - 59	18.813	198	19.011
60 - 64	13.327	265	13.592
65 - 69	5.853	2.818	8.671
70 - 74	1.454	3.764	5.218
75 +	944	6.065	7.009
Totale	110.675	13.333	124.008
Età media	50,3	74,4	52,9
TOTALE			
< 30	6.846	-	6.846
30 - 34	15.238	4	15.242
35 - 39	20.435	18	20.453
40 - 44	26.861	79	26.940
45 - 49	39.609	178	39.787
50 - 54	41.856	278	42.134
55 - 59	33.936	383	34.319
60 - 64	20.955	426	21.381
65 - 69	8.290	3.821	12.111
70 - 74	1.805	4.555	6.360
75 +	1.053	6.634	7.687
Totale	216.884	16.376	233.260
Età media	48,9	73,2	50,6

Tab. A6 - Evoluzione età media iscritti Cassa non pensionati

ANNO	DONNE	UOMINI	TOTALE
2002	38,2	44,5	42,3
2003	38,5	44,6	42,4
2004	38,7	44,5	42,3
2005	38,8	44,4	42,2
2006	39,2	44,4	42,3
2007	39,5	44,5	42,4
2008	39,8	44,6	42,5
2009	40,1	44,7	42,7
2010	40,7	45,1	43,2
2011	41,2	45,5	43,6
2012	41,6	45,7	43,8
2013	41,9	45,9	44,1
2014	41,7	45,7	43,7
2015	42,1	46,1	44,1
2016	42,4	46,4	44,4
2017	43,0	46,9	44,9
2018	43,5	47,3	45,4
2019	44,1	47,8	46,0
2020	44,8	48,3	46,6
2021	45,4	48,9	47,2
2022	46,1	49,3	47,7
2023	46,7	49,8	48,3
2024	47,3	50,3	48,9



Tab. A7 - Avvocati iscritti non pensionati alla data del 31.12.2024 - Distribuzione per classi di anzianità di iscrizione (v.a.)

Classi di anzianità	Attivi		
	Donne	Uomini	Totale
1 - 4	11.163	8.633	19.796
5 - 9	13.869	11.649	25.518
10 - 14	26.925	23.526	50.451
15 - 19	17.946	17.096	35.042
20 - 24	16.499	17.923	34.422
25 - 29	12.263	15.836	28.099
30 - 34	5.874	11.031	16.905
35 - 39	1.494	4.057	5.551
40 +	176	924	1.100
Totale	106.209	110.675	216.884
Anzianità media	15,9	18,4	17,1

Tab. A8 - Evoluzione anzianità media iscritti Cassa non pensionati

Anno	Donne	Uomini	Totale
2014	9,3	13,2	11,3
2015	9,8	13,4	11,6
2016	10,4	13,9	12,1
2017	11,0	14,4	12,7
2018	11,7	14,9	13,3
2019	12,3	15,5	13,9
2020	13,0	16,1	14,5
2021	13,7	16,7	15,2
2022	14,4	17,2	15,8
2023	15,2	17,8	16,5
2024	15,9	18,4	17,1

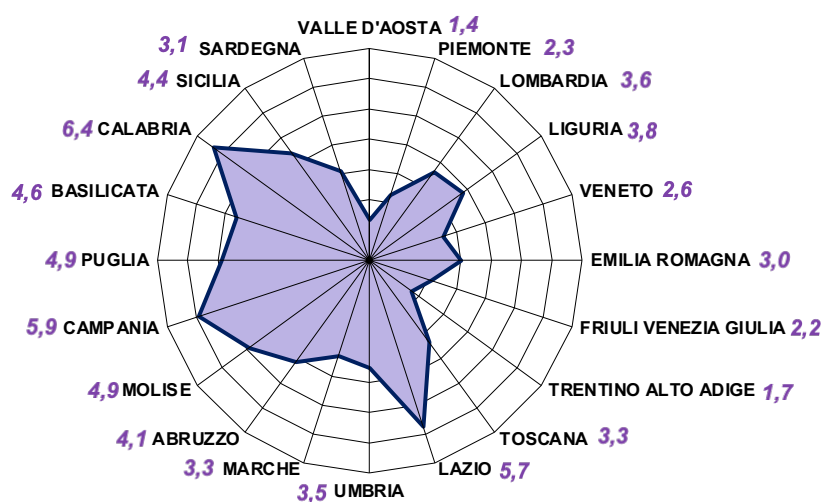


Tab. A9 - Avvocati iscritti alla Cassa Forense - Distribuzione per regione e sesso (v.a. e val.%)

Regione	Numero iscritti		
	Attivi	Pensionati contribuenti	Totale iscritti
DONNE			
Valle D'Aosta	70	3	73
Piemonte	4.889	150	5.039
Lombardia	18.326	531	18.857
Liguria	2.505	96	2.601
Veneto	6.165	146	6.311
Emilia Romagna	6.777	258	7.035
Friuli Venezia Giulia	1.291	32	1.323
Trentino Alto Adige	788	29	817
Toscana	6.052	183	6.235
Lazio	14.400	527	14.927
Umbria	1.509	43	1.552
Marche	2.315	86	2.401
Abruzzo	2.318	58	2.376
Molise	589	22	611
Campania	12.997	249	13.246
Puglia	7.560	219	7.779
Basilicata	1.024	34	1.058
Calabria	5.209	125	5.334
Sicilia	9.194	171	9.365
Sardegna	2.231	81	2.312
Totale	106.209	3.043	109.252
Nord	40.811	1.245	42.056
Centro	24.276	839	25.115
Sud e isole	41.122	959	42.081
Totale	106.209	3.043	109.252
UOMINI			
Valle D'Aosta	86	7	93
Piemonte	4.029	578	4.607
Lombardia	15.650	1.711	17.361
Liguria	2.775	367	3.142
Veneto	5.376	710	6.086
Emilia Romagna	5.554	803	6.357
Friuli Venezia Giulia	1.084	166	1.250
Trentino Alto Adige	905	136	1.041
Toscana	5.205	748	5.953
Lazio	15.757	2.073	17.830
Umbria	1.295	165	1.460
Marche	2.201	323	2.524
Abruzzo	2.538	318	2.856
Molise	715	83	798
Campania	17.923	1.820	19.743
Puglia	9.943	1.194	11.137
Basilicata	1.217	167	1.384
Calabria	5.776	560	6.336
Sicilia	10.372	1.163	11.535
Sardegna	2.274	241	2.515
Totale	110.675	13.333	124.008
Nord	35.459	4.478	39.937
Centro	24.458	3.309	27.767
Sud e isole	50.758	5.546	56.304
Totale	110.675	13.333	124.008

Regione	Numero iscritti			Popolazioni italiana	Numero avvocati ogni mille abitanti
	Attivi	Pensionati contribuenti	Totale iscritti		
TOTALE					
Valle D'Aosta	156	10	166	122.778	1,4
Piemonte	8.918	728	9.646	4.254.249	2,3
Lombardia	33.976	2.242	36.218	10.037.056	3,6
Liguria	5.280	463	5.743	1.510.617	3,8
Veneto	11.541	856	12.397	4.854.049	2,6
Emilia Romagna	12.331	1.061	13.392	4.465.270	3,0
Friuli Venezia Giulia	2.375	198	2.573	1.194.521	2,2
Trentino Alto Adige	1.693	165	1.858	1.085.860	1,7
Toscana	11.257	931	12.188	3.662.625	3,3
Lazio	30.157	2.600	32.757	5.712.518	5,7
Umbria	2.804	208	3.012	852.459	3,5
Marche	4.516	409	4.925	1.482.223	3,3
Abruzzo	4.856	376	5.232	1.269.335	4,1
Molise	1.304	105	1.409	288.390	4,9
Campania	30.920	2.069	32.989	5.578.904	5,9
Puglia	17.503	1.413	18.916	3.876.842	4,9
Basilicata	2.241	201	2.442	530.716	4,6
Calabria	10.985	685	11.670	1.833.197	6,4
Sicilia	19.566	1.334	20.900	4.783.383	4,4
Sardegna	4.505	322	4.827	1.563.139	3,1
Totale	216.884	16.376	233.260	58.958.131	4,0
Nord	76.270	5.723	81.993	27.524.400	3,0
Centro	48.734	4.148	52.882	11.709.825	4,5
Sud e isole	91.880	6.505	98.385	19.723.906	5,0
Totale	216.884	16.376	233.260	58.958.131	4,0

Numero avvocati ogni mille abitanti



Tab. A11 - Avvocati iscritti alla Cassa Forense alla data del 31.12.2024 - Distribuzione per ordine e sesso (v.a.)

Ordini	Iscritti Cassa		
	Donne	Uomini	Totale
Distretto di Ancona			
Ancona	658	771	1.429
Ascoli Piceno	357	343	700
Fermo	327	332	659
Macerata	504	589	1.093
Pesaro	463	383	846
Urbino	92	106	198
Totale	2.401	2.524	4.925
Distretto di Bari			
Bari	2.422	3.491	5.913
Foggia	1.184	1.762	2.946
Trani	740	1.172	1.912
Totale	4.346	6.425	10.771
Distretto di Bologna			
Bologna	2.591	2.254	4.845
Ferrara	440	394	834
Forlì	444	425	869
Modena	1.018	861	1.879
Parma	639	568	1.207
Piacenza	375	329	704
Ravenna	425	390	815
Reggio Emilia	583	526	1.109
Rimini	520	610	1.130
Totale	7.035	6.357	13.392
Distretto di Brescia			
Bergamo	1.068	964	2.032
Brescia	1.386	1.248	2.634
Cremona	283	246	529
Mantova	438	363	801
Totale	3.175	2.821	5.996
Distretto di Cagliari			
Cagliari	1.184	1.269	2.453
Lanuse	58	72	130
Nuoro	186	216	402
Oristano	162	164	326
Sassari	495	558	1.053
Tempio Pausania	227	236	463
Totale	2.312	2.515	4.827

Ordini	Iscritti Cassa		
	Donne	Uomini	Totale
Distretto di Caltanissetta			
Caltanissetta	217	297	514
Enna	268	301	569
Gela	192	282	474
Totale	677	880	1.557
Distretto di Campobasso			
Campobasso	292	355	647
Isernia	174	229	403
Larino	145	214	359
Totale	611	798	1.409
Distretto di Catania			
Caltagirone	142	199	341
Catania	2.311	2.641	4.952
RAGUSA	502	523	1.025
Siracusa	614	785	1.399
Totale	3.569	4.148	7.717
Distretto di Catanzaro			
Castrovillari	494	625	1.119
Catanzaro	601	847	1.448
Cosenza	1.059	1.197	2.256
Crotone	372	498	870
Lamezia Terme	297	353	650
Paola	335	388	723
Vibo Valentia	396	504	900
Totale	3.554	4.412	7.966
Distretto di Firenze			
Arezzo	468	382	850
Firenze	2.098	2.159	4.257
Grosseto	304	254	558
Livorno	430	417	847
Lucca	575	610	1.185
Pisa	785	614	1.399
Pistoia	403	372	775
Prato	470	420	890
Siena	376	333	709
Totale	5.909	5.561	11.470

Ordini	Iscritti Cassa		
	Donne	Uomini	Totale
Distretto di Genova			
Genova	1.636	2.105	3.741
Imperia	250	274	524
La Spezia	363	393	756
Massa Carrara	326	392	718
Savona	352	370	722
Totale	2.927	3.534	6.461
Distretto dell'Aquila			
Avezzano	250	286	536
Chieti	267	381	648
Lanciano	146	178	324
L'Aquila	216	268	484
Pescara	733	860	1.593
Sulmona	117	127	244
Teramo	494	560	1.054
Vasto	153	196	349
Totale	2.376	2.856	5.232
Distretto di Lecce			
Brindisi	625	816	1.441
Lecce	1.690	2.360	4.050
Taranto	1.118	1.536	2.654
Totale	3.433	4.712	8.145
Distretto di Messina			
Barcellona Pozzo di Gotto	262	318	580
Messina	974	1.330	2.304
Patti	313	294	607
Totale	1.549	1.942	3.491
Distretto Milano			
Busto Arsizio	743	457	1.200
Como	639	580	1.219
Lecco	353	250	603
Lodi	249	191	440
Milano	11.361	11.243	22.604
Monza	1.097	813	1.910
Pavia	637	522	1.159
Sondrio	143	115	258
Varese	460	369	829
Totale	15.682	14.540	30.222

Ordini	Iscritti Cassa		
	Donne	Uomini	Totale
Distretto di Napoli			
Avellino	948	1.185	2.133
Benevento	731	1.015	1.746
Napoli	4.432	6.843	11.275
Napoli Nord	1.250	1.982	3.232
Nola	1.126	1.570	2.696
Santa Maria Capua Vetere	1.192	2.013	3.205
Torre Annunziata	927	1.409	2.336
Totale	10.606	16.017	26.623
Distretto di Palermo			
Agrigento	523	589	1.112
Marsala	313	417	730
Palermo	2.054	2.563	4.617
Sciacca	125	253	378
Termini Imerese	286	372	658
Trapani	269	371	640
Totale	3.570	4.565	8.135
Distretto di Perugia			
Perugia	992	960	1.952
Spoletto	215	188	403
Terni	345	312	657
Totale	1.552	1.460	3.012
Distretto di Potenza			
Lagonegro	268	334	602
Matera	291	425	716
Potenza	499	625	1.124
Totale	1.058	1.384	2.442
Distretto di Reggio Calabria			
Locri	428	526	954
Palmi	461	440	901
Reggio Calabria	891	958	1.849
Totale	1.780	1.924	3.704

Ordini	Iscritti Cassa		
	Donne	Uomini	Totale
Distretto di Roma			
Cassino	681	725	1.406
Civitavecchia	236	228	464
Frosinone	533	569	1.102
Latina	755	954	1.709
Rieti	234	168	402
Roma	11.015	13.792	24.807
Tivoli	371	314	685
Velletri	790	774	1.564
Viterbo	312	306	618
Totale	14.927	17.830	32.757
Distretto di Salerno			
Nocera Inferiorie	820	1.070	1.890
Salerno	1.552	2.215	3.767
Vallo della Lucania	268	441	709
Totale	2.640	3.726	6.366
Distretto di Torino			
Alessandria	312	324	636
Aosta	73	93	166
Asti	304	286	590
Biella	128	129	257
Cuneo	316	281	597
Ivrea	177	144	321
Novara	293	239	532
Torino	3.144	2.870	6.014
Verbania	166	141	307
Vercelli	199	193	392
Totale	5.112	4.700	9.812
Distretto di Trento			
Bolzano	342	574	916
Rovereto	110	87	197
Trento	365	380	745
Totale	817	1.041	1.858

Ordini	Iscritti Cassa		
	Donne	Uomini	Totale
Distretto di Trieste			
Gorizia	109	138	247
Pordenone	332	309	641
Trieste	286	296	582
Udine	596	507	1.103
Totale	1.323	1.250	2.573
Distretto di Venezia			
Belluno	166	131	297
Padova	1.584	1.454	3.038
Rovigo	256	208	464
Treviso	1.072	1.004	2.076
Venezia	956	1.022	1.978
Verona	1.314	1.392	2.706
Vicenza	963	875	1.838
Totale	6.311	6.086	12.397
TOTALE NAZIONALE			
	109.252	124.008	233.260

10.2. Redditi iscritti Cassa Forense

Tab. B1 - Evoluzione del reddito Irpef (in euro e val.%)

Anno di produzione	Reddito complessivo Irpef	Incremento % annuo del monte reddituale complessivo	Reddito medio annuo	Incremento % annuo del reddito medio	Reddito medio Irpef rivalutato
2000	3.827.748.127	10,1	43.333	5,1	67.487
2001	4.147.856.131	8,4	44.828	3,4	67.980
2002	4.510.879.809	8,8	45.812	2,2	67.843
2003	4.684.281.352	3,8	44.444	-3,0	64.213
2004	5.328.208.984	13,7	46.476	4,6	65.832
2005	5.648.927.942	6,0	47.383	2,0	65.995
2006	6.311.871.790	11,7	49.039	3,5	66.961
2007	6.984.105.914	10,7	51.314	4,6	68.897
2008	7.104.080.859	1,7	50.351	-1,9	65.508
2009	7.203.601.852	1,4	48.805	-3,1	63.055
2010	7.379.417.146	2,4	47.563	-2,5	60.483
2011	7.639.790.420	3,5	47.561	0,0	58.889
2012	7.924.736.311	3,7	46.921	-1,3	56.406
2013	7.881.971.945	-0,5	38.627	-17,7	45.930
2014	8.034.442.182	1,9	37.505	-2,9	44.507
2015	8.414.280.162	4,7	38.385	2,3	45.597
2016	8.525.531.438	1,3	38.437	0,1	45.704
2017	8.545.536.744	0,2	38.620	0,5	45.422
2018	8.888.036.658	4,0	39.473	2,2	45.919
2019	8.896.333.216	0,1	40.180	1,8	46.509
2020	8.534.669.500	-4,1	37.785	-6,0	43.869
2021	9.446.941.248	10,7	42.386	12,2	48.294
2022	9.931.529.031	5,1	44.654	5,3	47.065
2023	10.489.659.413	5,6	47.678	6,8	47.678

Tab. B2 - Evoluzione del volume d'affari Iva (in euro e val.%)

Anno di produzione	Volume d'affari complessivo Iva	Incremento % annuo del volume d'affari complessivo	Volume d'affari medio annuo	Incremento % annuo del volume d'affari medio	Volume d'affari medio rivalutato
2000	5.760.512.777	9,0	65.232	4,1	101.592
2001	6.267.622.899	8,8	68.068	4,3	103.222
2002	6.971.501.729	11,2	70.806	4,0	104.858
2003	7.473.662.576	7,2	70.912	0,1	102.453
2004	8.044.211.179	7,6	70.167	-1,1	99.389
2005	8.414.749.370	4,6	70.583	0,6	98.308
2006	9.210.920.808	9,5	71.562	1,4	97.717
2007	10.295.892.331	11,8	75.647	5,7	101.567
2008	10.724.638.912	4,2	76.012	0,5	98.894
2009	11.002.653.668	2,6	74.544	-1,9	96.309
2010	11.139.153.803	1,2	71.796	-3,7	91.298
2011	11.544.475.249	3,6	71.868	0,1	88.987
2012	11.884.123.384	2,9	70.364	-2,1	84.587
2013	12.238.771.312	3,0	59.978	-14,8	71.317
2014	12.332.887.322	0,8	57.571	-4,0	68.318
2015	12.780.728.909	3,6	58.305	1,3	69.258
2016	12.961.070.658	1,4	58.435	0,2	69.483
2017	13.077.588.956	0,9	59.101	1,1	69.510
2018	13.454.294.374	2,9	59.752	1,1	69.511
2019	13.404.733.004	-0,4	60.541	1,3	70.079
2020	12.782.613.021	-4,6	56.592	-6,5	65.704
2021	14.016.284.650	9,7	62.888	11,1	71.653
2022	14.794.583.015	5,6	66.519	5,8	70.111
2023	15.560.373.184	5,2	70.726	6,3	70.726

Tab. B3 – Reddito medio dichiarato ai fini Irpef dagli iscritti alla Cassa anno 2023 - Distribuzione per classi di età (in euro)

Classe di età	Attivi	Pensionati contribuenti	Totale iscritti
DONNE			
< 30	15.066	-	15.066
30 - 34	19.604	42.154	19.607
35 - 39	25.286	34.506	25.293
40 - 44	27.548	19.579	27.519
45 - 49	30.157	22.909	30.117
50 - 54	34.959	22.819	34.865
55 - 59	38.886	19.858	38.652
60 - 64	38.331	26.231	38.077
65 - 69	34.637	45.880	38.021
70 - 74	29.865	31.576	31.101
75 +	45.964	29.537	31.435
Totale	31.030	33.990	31.115
UOMINI			
< 30	17.188	-	17.188
30 - 34	25.960	24.488	25.960
35 - 39	39.609	18.222	39.584
40 - 44	52.809	28.130	52.755
45 - 49	60.613	37.308	60.529
50 - 54	69.186	40.403	69.020
55 - 59	80.385	34.934	79.895
60 - 64	83.069	39.652	82.188
65 - 69	59.842	102.591	74.603
70 - 74	34.685	64.195	57.449
75 +	17.411	44.485	42.486
Totale	62.459	62.429	62.456
TOTALE			
< 30	15.981	-	15.981
30 - 34	22.362	28.904	22.364
35 - 39	31.561	25.460	31.555
40 - 44	39.098	22.429	39.048
45 - 49	44.555	28.227	44.480
50 - 54	51.700	30.108	51.554
55 - 59	61.703	27.635	61.312
60 - 64	66.541	34.591	65.885
65 - 69	52.199	87.727	64.011
70 - 74	33.649	58.508	52.600
75 +	21.218	43.202	41.496
Totale	46.947	57.076	47.678

Tab. B4 – Volume d'affari medio dichiarato ai fini Iva anno 2023 - Distribuzione per classi di età (in euro)

Classe di età	Attivi	Pensionati contribuenti	Totale iscritti
DONNE			
< 30	18.905	-	18.905
30 - 34	24.586	54.044	24.590
35 - 39	31.023	44.388	31.033
40 - 44	35.345	24.725	35.306
45 - 49	40.770	29.937	40.711
50 - 54	49.331	31.323	49.191
55 - 59	58.400	26.755	58.010
60 - 64	56.487	37.602	56.092
65 - 69	50.746	74.547	57.909
70 - 74	37.114	54.350	49.564
75 +	63.785	55.636	56.577
Totale	42.847	56.053	43.228
UOMINI			
< 30	21.758	-	21.758
30 - 34	32.572	31.398	32.571
35 - 39	50.605	21.690	50.572
40 - 44	72.363	41.545	72.295
45 - 49	88.291	51.251	88.158
50 - 54	105.757	54.660	105.463
55 - 59	128.298	48.891	127.443
60 - 64	130.920	59.253	129.465
65 - 69	91.818	168.276	118.220
70 - 74	51.135	110.816	97.171
75 +	26.129	79.707	75.750
Totale	93.850	106.554	95.259
TOTALE			
< 30	20.136	-	20.136
30 - 34	28.051	37.060	28.053
35 - 39	39.602	31.778	39.595
40 - 44	52.271	30.331	52.205
45 - 49	63.236	37.808	63.119
50 - 54	76.930	40.997	76.686
55 - 59	96.832	38.174	96.159
60 - 64	103.422	51.089	102.347
65 - 69	79.364	143.711	100.757
70 - 74	48.120	100.971	88.411
75 +	31.150	77.640	74.033
Totale	68.678	97.049	70.726

Tab. B5 – Reddito professionale Irpef degli iscritti Cassa confronto anni 2022-2023 - Distribuzione per classi di età (in euro e var. %)

Classe di età	Reddito medio Irpef 2022	Reddito medio Irpef 2023	Variazione % 2023/2022
DONNE			
< 30	13.323	15.066	13,1
30 - 34	17.570	19.607	11,6
35 - 39	22.099	25.293	14,5
40 - 44	24.663	27.519	11,6
45 - 49	27.943	30.117	7,8
50 - 54	33.429	34.865	4,3
55 - 59	37.389	38.652	3,4
60 - 64	35.516	38.077	7,2
65 - 69	35.716	38.021	6,5
70 - 74	28.822	31.101	7,9
75 +	29.952	31.435	4,9
Totale	28.592	31.115	8,8
UOMINI			
< 30	15.665	17.188	9,7
30 - 34	23.984	25.960	8,2
35 - 39	36.231	39.584	9,3
40 - 44	48.158	52.755	9,5
45 - 49	56.981	60.529	6,2
50 - 54	69.980	69.020	-1,4
55 - 59	75.349	79.895	6,0
60 - 64	78.790	82.188	4,3
65 - 69	71.652	74.603	4,1
70 - 74	56.405	57.449	1,8
75 +	41.610	42.486	2,1
Totale	59.172	62.456	5,5
TOTALE			
< 30	14.332	15.981	11,5
30 - 34	20.317	22.364	10,1
35 - 39	28.200	31.555	11,9
40 - 44	35.337	39.048	10,5
45 - 49	41.542	44.480	7,1
50 - 54	51.375	51.554	0,3
55 - 59	58.833	61.312	4,2
60 - 64	63.196	65.885	4,3
65 - 69	61.746	64.011	3,7
70 - 74	51.871	52.600	1,4
75 +	40.620	41.496	2,2
Totale	44.654	47.678	6,8

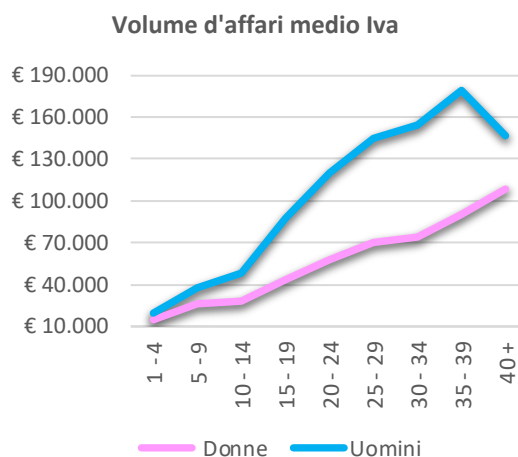
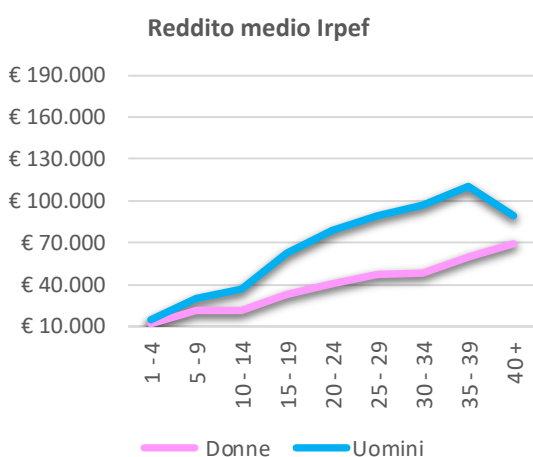
Tab. B6 – Volume d'affari Iva degli iscritti Cassa confronto anni 2022-2023 - Distribuzione per classi di età (in euro e var. %)

Classe di età	Volume medio Iva 2022	Volume medio Iva 2023	Variazione % 2023/2022
DONNE			
< 30	16.548	18.905	14,2
30 - 34	21.802	24.590	12,8
35 - 39	27.324	31.033	13,6
40 - 44	31.959	35.306	10,5
45 - 49	37.918	40.711	7,4
50 - 54	48.127	49.191	2,2
55 - 59	54.574	58.010	6,3
60 - 64	52.718	56.092	6,4
65 - 69	56.217	57.909	3,0
70 - 74	45.915	49.564	7,9
75 +	52.540	56.577	7,7
Totale	39.701	43.228	8,9
UOMINI			
< 30	19.472	21.758	11,7
30 - 34	30.309	32.571	7,5
35 - 39	46.304	50.572	9,2
40 - 44	65.879	72.295	9,7
45 - 49	83.945	88.158	5,0
50 - 54	109.204	105.463	-3,4
55 - 59	118.526	127.443	7,5
60 - 64	125.636	129.465	3,0
65 - 69	115.651	118.220	2,2
70 - 74	98.052	97.171	-0,9
75 +	75.136	75.750	0,8
Totale	90.759	95.259	5,0
TOTALE			
< 30	17.808	20.136	13,1
30 - 34	25.445	28.053	10,3
35 - 39	35.518	39.595	11,5
40 - 44	47.369	52.205	10,2
45 - 49	59.473	63.119	6,1
50 - 54	78.114	76.686	-1,8
55 - 59	90.701	96.159	6,0
60 - 64	99.361	102.347	3,0
65 - 69	99.268	100.757	1,5
70 - 74	89.482	88.411	-1,2
75 +	73.217	74.033	1,1
Totale	66.519	70.726	6,3

Tab. B7 – Reddito medio Irpef e volume d'affari medio Iva dichiarati dagli iscritti Cassa non pensionati anno 2023 - Distribuzione anzianità di iscrizione (in euro)

Classe di anzianità	Reddito medio Irpef		
	Donne	Uomini	Totale
1 - 4	11.805	14.802	13.120
5 - 9	21.353	29.633	25.112
10 - 14	21.871	36.562	28.597
15 - 19	33.066	62.077	47.106
20 - 24	40.354	78.325	59.921
25 - 29	46.964	89.706	70.803
30 - 34	48.563	96.568	79.683
35 - 39	59.485	110.700	96.479
40 +	68.845	88.876	84.998
Totale	31.030	62.459	46.947

Classe di anzianità	Volume d'affari medio Iva		
	Donne	Uomini	Totale
1 - 4	14.702	19.205	16.678
5 - 9	26.522	37.772	31.629
10 - 14	27.755	48.017	37.031
15 - 19	43.648	87.508	64.875
20 - 24	57.351	119.596	89.427
25 - 29	70.642	144.662	111.926
30 - 34	74.225	154.547	126.296
35 - 39	90.349	179.445	154.706
40 +	108.729	146.163	138.916
Totale	42.847	93.850	68.678



Tab. B8 – Reddito professionale e volume d'affari iscritti Cassa anno 2023 - Distribuzione per classi di importo (in euro, v.a. e val.%)

Classe di importo	Monte reddito Irpef	Reddito medio Irpef	N° iscritti	% iscritti	% anno 2022
Mod. 5 non pervenuto	-	-	13.251	5,7	6,1
< zero	- 13.477.369	- 8.037	1.677	0,8	0,8
zero	0	0	11.158	5,1	5,5
1 - 10.300	232.198.589	5.234	44.363	20,2	22,2
10.300 - 21.233	706.006.312	15.573	45.334	20,6	18,9
21.233 - 35.000	1.090.925.258	27.538	39.615	18,0	20,4
35.000 - 55.400	1.435.508.514	44.144	32.519	14,8	13,6
55.400 - 115.650	2.136.849.943	74.603	28.643	13,0	10,8
115.650 - 150.000	671.322.727	131.297	5.113	2,3	3,0
150.000 - 250.000	1.189.373.736	189.361	6.281	2,9	2,7
250.000 - 500.000	1.206.423.723	338.503	3.564	1,6	1,4
> 500.000	1.821.050.611	1.045.379	1.742	0,8	0,7
Totale	10.489.659.413	47.678	233.260	100	100

Classe di importo	Volume d'affari complessivo Iva	Volume d'affari medio Iva	N° iscritti	% iscritti	% anno 2022
Mod.5 non pervenuto	-	-	13.251	5,7	6,1
< zero	-	-	-	-	-
zero	0	0	12.217	5,6	6,0
1 - 16.350	453.223.126	8.315	54.509	24,8	27,1
16.350 - 20.125	226.789.134	18.225	12.444	5,7	3,6
20.125 - 35.000	1.113.842.734	27.127	41.061	18,7	21,3
35.000 - 55.400	1.531.083.106	44.213	34.630	15,7	12,8
55.400 - 115.650	3.092.309.923	76.822	40.253	18,3	17,1
115.650 - 150.000	856.138.855	131.592	6.506	3,0	4,2
150.000 - 250.000	1.719.928.773	190.679	9.020	4,1	4,0
250.000 - 500.000	1.964.572.425	340.304	5.773	2,6	2,5
> 500.000	4.602.485.108	1.279.890	3.596	1,6	1,5
Totale	15.560.373.184	70.726	233.260	100	100

Tab. B9 – Reddito medio Irpef anno 2023 - Distribuzione per regione (in euro)

Regione	Donne	Uomini	Totale
Valle D'Aosta	44.666	72.392	60.219
Piemonte	36.402	70.003	52.429
Lombardia	48.285	116.727	81.115
Liguria	34.259	73.952	55.869
Veneto	35.948	73.285	54.216
Emilia Romagna	34.651	68.782	50.865
Friuli Venezia Giulia	38.012	70.044	53.543
Trentino Alto Adige	47.485	87.576	69.929
Toscana	31.617	59.612	45.255
Lazio	35.413	78.824	58.825
Umbria	27.302	56.623	41.446
Marche	27.252	52.427	40.089
Abruzzo	21.855	41.699	32.611
Molise	18.347	36.949	28.869
Campania	18.664	36.730	29.358
Puglia	19.380	37.167	29.848
Basilicata	17.452	33.473	26.552
Calabria	17.020	30.379	24.203
Sicilia	19.910	39.666	30.767
Sardegna	24.204	40.610	32.692
Nazionale	31.115	62.456	47.678

Area geografica	Donne	Uomini	Totale
Nord	41.468	91.267	65.708
Centro	33.152	70.924	52.826
Sud e Isole	19.331	37.082	29.421
Nazionale	31.115	62.456	47.678

Tab. B10 – Volume d'affari medio Iva anno 2023 - Distribuzione per regione (in euro)

Regione	Donne	Uomini	Totale
Valle D'Aosta	59.150	101.783	83.066
Piemonte	51.017	111.047	79.650
Lombardia	72.115	196.955	131.998
Liguria	46.298	109.005	80.437
Veneto	50.482	115.730	82.406
Emilia Romagna	48.432	101.703	73.739
Friuli Venezia Giulia	51.088	102.379	75.956
Trentino Alto Adige	67.529	138.618	107.326
Toscana	42.171	84.189	62.641
Lazio	48.793	123.568	89.119
Umbria	36.313	79.210	57.007
Marche	36.868	71.744	54.652
Abruzzo	27.561	57.110	43.578
Molise	23.039	54.113	40.617
Campania	24.608	51.222	40.362
Puglia	24.924	50.304	39.860
Basilicata	22.262	44.540	34.917
Calabria	21.980	40.120	31.734
Sicilia	25.496	53.519	40.895
Sardegna	31.857	54.797	43.726
Nazionale	43.228	95.259	70.726

Area geografica	Donne	Uomini	Totale
Nord	59.922	147.635	102.617
Centro	45.177	107.649	77.717
Sud e Isole	25.033	50.631	39.583
Nazionale	43.228	95.259	70.726

Tab. B11 - Reddito medio dichiarato ai fini Irpef anno 2023 - Distribuzione per ordine forense di appartenenza e sesso (in euro)

Ordine forense	Donne	Uomini	Totale
Distretto di Ancona			
Ancona	30.726	61.561	47.151
Ascoli Piceno	21.897	39.231	30.436
Fermo	21.314	43.136	32.379
Macerata	25.958	51.926	39.809
Pesaro	31.357	59.237	43.935
Urbino	30.368	37.566	34.232
Totale	27.252	52.427	40.089
Distretto di Bari			
Bari	22.076	44.169	35.115
Foggia	18.514	29.318	24.940
Trani	18.307	33.286	27.589
Totale	20.464	38.103	30.989
Distretto di Bologna			
Bologna	35.951	73.310	53.385
Ferrara	30.450	74.506	51.150
Forlì	29.565	56.268	42.652
Modena	36.820	74.541	54.107
Parma	32.642	66.584	48.662
Piacenza	30.334	58.330	43.391
Ravenna	36.890	59.481	47.712
Reggio Emilia	41.733	75.334	57.604
Rimini	27.894	57.405	43.787
Totale	34.651	68.782	50.865
Distretto di Brescia			
Bergamo	37.868	74.410	55.140
Brescia	37.986	73.169	54.680
Cremona	35.424	61.999	47.630
Mantova	33.531	66.511	48.475
Totale	37.106	71.774	53.389
Distretto di Cagliari			
Cagliari	25.778	45.388	35.783
Lanusei	21.150	36.710	30.078
Nuoro	19.715	29.322	24.873
Oristano	20.636	37.146	28.943
Sassari	23.674	39.110	31.890
Tempio Pausania	23.948	32.332	28.130
Totale	24.204	40.610	32.692

Ordine forense	Donne	Uomini	Totale
Distretto di Caltanissetta			
Caltanissetta	18.613	40.400	31.141
Enna	16.496	34.944	26.335
Gela	18.042	25.227	22.353
Totale	17.622	33.652	26.719

Distretto di Campobasso			
Campobasso	19.860	50.655	36.689
Isernia	15.915	29.214	23.539
Larino	18.223	22.616	20.822
Totale	18.347	36.949	28.869

Distretto di Catania			
Caltagirone	16.666	30.136	24.509
Catania	20.546	43.225	32.549
Ragusa	18.395	36.256	27.307
Siracusa	19.434	33.580	27.352
Totale	19.899	39.905	30.563

Distretto di Catanzaro			
Castrovillari	16.110	24.764	20.919
Catanzaro	14.760	31.754	24.574
Cosenza	18.947	34.017	26.935
Crotone	16.289	26.520	22.130
Lamezia Terme	16.531	31.543	24.690
Paola	15.935	30.101	23.479
Vibo Valentia	16.096	27.625	22.373
Totale	16.752	30.167	24.126

Distretto di Firenze			
Arezzo	32.413	53.828	41.971
Firenze	34.376	70.265	52.551
Grosseto	27.315	51.898	38.368
Livorno	31.918	48.444	40.100
Lucca	29.321	52.755	41.398
Pisa	31.597	60.708	44.382
Pistoia	27.832	47.575	37.202
Prato	33.533	57.466	44.826
Siena	29.119	62.276	44.544
Totale	31.968	60.728	45.876

Ordine forense	Donne	Uomini	Totale
Distretto di Genova			
Genova	37.048	84.987	63.937
Imperia	31.838	45.340	38.794
La Spezia	26.885	58.578	43.330
Massa Carrara	25.246	43.731	35.314
Savona	30.524	47.727	39.236
Totale	33.250	70.566	53.567
Distretto dell'Aquila			
Avezzano	21.103	38.100	30.009
Chieti	24.783	38.753	32.951
Lanciano	18.970	34.414	27.366
L'aquila	25.558	46.824	37.220
Pescara	22.076	47.446	35.743
Sulmona	20.904	32.530	26.816
Teramo	21.566	42.531	32.662
Vasto	16.142	30.201	23.957
Totale	21.855	41.699	32.611
Distretto di Lecce			
Brindisi	16.761	27.574	22.899
Lecce	19.199	40.844	31.809
Taranto	16.841	32.578	25.892
Totale	17.992	35.872	28.318
Distretto di Messina			
Barcellona Pozzo di Gotto	14.596	26.900	21.341
Messina	19.864	42.856	33.054
Patti	21.389	27.300	24.253
Totale	19.285	37.843	29.563
Distretto Milano			
Busto Arsizio	31.056	66.843	44.667
Como	33.834	67.582	49.778
Lecco	35.327	66.020	48.111
Lodi	38.851	54.019	45.316
Milano	57.118	144.062	100.518
Monza	33.850	64.527	46.898
Pavia	35.564	64.323	48.543
Sondrio	32.608	69.247	48.892
Varese	35.389	59.492	46.059
Totale	50.607	125.623	86.743

Ordine forense	Donne	Uomini	Totale
Distretto di Napoli			
Avellino	15.671	31.291	24.250
Benevento	16.473	30.725	24.795
Napoli	22.542	46.923	37.120
Napoli Nord	15.390	27.326	22.640
Nola	16.300	29.394	23.836
Santa Maria Capua Vetere	16.461	33.198	26.852
Torre Annunziata	18.161	31.269	26.010
Totale	18.934	37.424	29.931
Distretto di Palermo			
Agrigento	17.856	34.519	26.645
Marsala	20.701	31.603	26.935
Palermo	22.289	47.445	36.189
Sciacca	15.504	23.737	20.993
Termini Imerese	18.648	35.351	28.184
Trapani	17.513	39.497	30.258
Totale	20.624	41.388	32.250
Distretto di Perugia			
Perugia	27.029	61.755	44.011
Spoletto	29.695	44.711	36.671
Terni	26.605	47.856	36.665
Totale	27.302	56.623	41.446
Distretto di Potenza			
Lagonegro	14.803	27.979	22.169
Matera	19.502	34.208	28.252
Potenza	17.659	35.905	27.798
Totale	17.452	33.473	26.552
Distretto di Reggio Calabria			
Locri	20.094	36.055	28.286
Palmi	17.119	24.081	20.853
Reggio Calabria	13.106	27.637	20.093
Totale	17.564	30.881	24.374

Ordine forense	Donne	Uomini	Totale
Distretto di Roma			
Cassino	20.567	29.816	25.293
Civitavecchia	22.269	34.886	28.398
Frosinone	22.452	39.011	30.905
Latina	21.564	40.498	32.054
Rieti	26.067	40.978	32.267
Roma	40.010	90.823	68.019
Tivoli	24.087	32.385	27.832
Velletri	24.191	44.792	34.253
Viterbo	22.827	43.706	33.142
Totale	35.413	78.824	58.825

Distretto di Salerno			
Nocera Inferiore	15.652	28.814	23.062
Salerno	19.602	38.091	30.350
Vallo della Lucania	11.664	24.524	19.691
Totale	17.583	33.782	26.986

Distretto di Torino			
Alessandria	31.315	49.128	40.452
Aosta	44.666	72.392	60.219
Asti	32.378	58.278	44.833
Biella	39.419	60.597	49.922
Cuneo	33.475	62.473	47.097
Ivrea	28.432	43.263	35.104
Novara	31.246	54.650	41.789
Torino	39.040	79.785	58.474
Verbania	32.435	51.072	40.935
Vercelli	30.190	48.846	39.250
Totale	36.523	70.052	52.564

Distretto di Trento			
Bolzano	51.768	96.162	79.552
Rovereto	46.554	65.353	54.766
Trento	43.775	79.774	62.196
Totale	47.485	87.576	69.929

Ordine forense	Donne	Uomini	Totale
Distretto di Trieste			
Gorizia	33.831	60.272	48.568
Pordenone	37.229	68.809	52.556
Trieste	43.825	70.253	57.134
Udine	36.425	73.422	53.369
Totale	38.012	70.044	53.543
Distretto di Venezia			
Belluno	34.829	89.551	59.150
Padova	38.576	74.367	55.542
Rovigo	32.959	40.075	36.106
Treviso	35.629	72.762	53.623
Venezia	36.819	74.660	56.241
Verona	34.235	75.066	55.230
Vicenza	34.405	73.033	52.802
Totale	35.948	73.285	54.216
TOTALE NAZIONALE			
Nazionale	31.115	62.456	47.678

10.3. Pensioni

Tab. C1 – Numero e importo medio delle pensioni vigenti al 31.12.2024 - Distribuzione per tipo pensione e sesso (v.a. e in euro)

Tipo pensione	Numero		
	Donne	Uomini	Totale
Anzianità'	553	978	1.531
Vecchiaia	2.604	13.855	16.459
Contributiva	400	1.805	2.205
Cumulo e totalizzazione	274	816	1.090
Invalidità e inabilità	1.037	1.295	2.332
Indiretta	2.541	303	2.844
Reversibilità	7.839	419	8.258
Totale	15.248	19.471	34.719

Tipo pensione	Importo medio di pensione		
	Donne	Uomini	Totale
Anzianità'	37.601	45.048	42.358
Vecchiaia	35.138	45.649	43.986
Contributiva	4.598	5.444	5.291
Cumulo e totalizzazione	15.838	22.116	20.538
Invalidità e inabilità	11.590	13.938	12.894
Indiretta	19.072	16.929	18.844
Reversibilità	23.791	19.755	23.586
Totale	23.967	37.792	31.720

Tab. C2 – Numero e importo medio delle pensioni - Distribuzione per regioni e sesso (v.a. in euro)

Regione	Numero			Importo medio di pensione		
	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Valle d'Aosta	20	22	42	35.584	47.310	41.726
Piemonte	833	990	1.823	30.678	45.819	38.901
Lombardia	2.270	2.670	4.940	30.832	48.240	0.241
Liguria	536	620	1.156	26.100	43.268	35.308
Veneto	731	1.115	1.846	27.571	45.489	38.394
Emilia Romagna	993	1.235	2.228	28.519	43.185	36.648
Friuli Venezia Giulia	227	281	508	29.533	43.825	37.439
Trentino Alto Adige	149	219	368	29.376	53.479	43.720
Toscana	878	1.200	2.078	26.293	43.633	36.307
Lazio	2.208	2.854	5.062	23.011	36.464	30.596
Umbria	194	229	423	23.820	40.776	33.000
Marche	329	474	803	24.095	37.821	32.197
Abruzzo	314	448	762	19.993	33.555	27.966
Molise	72	112	184	18.918	26.268	23.392
Campania	1.811	2.423	4.234	18.303	28.750	24.282
Puglia	1.272	1.668	2.940	19.116	29.622	25.076
Basilicata	167	193	360	16.872	29.204	23.483
Calabria	598	730	1.328	16.189	24.943	21.001
Sicilia	1.315	1.638	2.953	18.479	30.160	24.958
Sardegna	331	350	681	22.078	33.582	27.990
Nazionale	15.248	19.471	34.719	23.967	37.792	31.720

Area geografica	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale
Nord	5.759	7.152	12.911	29.484	46.156	38.720
Centro	3.609	4.757	8.366	23.952	38.615	32.290
Sud e isole	5.880	7.562	13.442	18.573	29.363	24.643
Nazionale	15.248	19.471	34.719	23.967	37.792	31.720

Tab. C3 – Numero delle pensioni vigenti al 31.12.2024 - Distribuzione per regione e tipo pensione
(v.d.)

Regione	Anzianità / Vecchiaia / Contributiva	Invaldit� e Inabilit�	A superstiti	Cumulo e Totalizzazione	Totale
DONNE					
Valle d'Aosta	7	-	13	-	20
Piemonte	282	16	522	13	833
Lombardia	795	84	1.335	56	2.270
Liguria	147	25	353	11	536
Veneto	208	31	475	17	731
Emilia Romagna	326	72	560	35	993
Friuli Venezia Giulia	50	9	164	4	227
Trentino Alto Adige	41	4	97	7	149
Toscana	244	41	579	14	878
Lazio	547	181	1.440	40	2.208
Umbria	46	23	124	1	194
Marche	79	32	211	7	329
Abruzzo	60	24	223	7	314
Molise	14	12	45	1	72
Campania	191	142	1.460	18	1.811
Puglia	189	119	949	15	1.272
Basilicata	26	21	118	2	167
Calabria	68	99	426	5	598
Sicilia	167	66	1.068	14	1.315
Sardegna	70	36	218	7	331
Nazionale	3.557	1.037	10.380	274	15.248
Area geografica					
Nord	1.856	241	3.519	143	5.759
Centro	916	277	2.354	62	3.609
Sud e isole	785	519	4.507	69	5.880
Nazionale	3.557	1.037	10.380	274	15.248

Tab. C3 – Numero delle pensioni vigenti al 31.12.2024 - Distribuzione per regione e tipo pensione
(v.a.)

Regione	Anzianità / Vecchiaia / Contributiva	Invalidità e Inabilità	A superstiti	Cumulo e Totalizzazione	Totale
UOMINI					
Valle d'Aosta	20	2	-	-	22
Piemonte	883	35	33	39	990
Lombardia	2.332	84	114	140	2.670
Liguria	542	28	26	24	620
Veneto	979	37	37	62	1.115
Emilia Romagna	1.044	56	50	85	1.235
Friuli Venezia Giulia	244	13	8	16	281
Trentino Alto Adige	195	1	5	18	219
Toscana	1.078	34	42	46	1.200
Lazio	2.464	176	102	112	2.854
Umbria	198	18	9	4	229
Marche	396	33	26	19	474
Abruzzo	385	33	21	9	448
Molise	90	12	8	2	112
Campania	1.961	288	82	92	2.423
Puglia	1.405	162	47	54	1.668
Basilicata	160	21	4	8	193
Calabria	526	140	38	26	730
Sicilia	1.440	98	54	46	1.638
Sardegna	296	24	16	14	350
Nazionale	16.638	1.295	722	816	19.471
Area geografica					
Nord	6.239	256	273	384	7.152
Centro	4.136	261	179	181	4.757
Sud e isole	6.263	778	270	251	7.562
Nazionale	16.638	1.295	722	816	19.471

Tab. C3 – Numero delle pensioni vigenti al 31.12.2024 - Distribuzione per regione e tipo pensione
(v.a.)

Regione	Anzianità / Vecchiaia / Contributiva	Invalidità e Inabilità	A superstiti	Cumulo e Totalizzazione	Totale
TOTALE					
Valle d'Aosta	27	2	13	-	42
Piemonte	1.165	51	555	52	1.823
Lombardia	3.127	168	1.449	196	4.940
Liguria	689	53	379	35	1.156
Veneto	1.187	68	512	79	1.846
Emilia Romagna	1.370	128	610	120	2.228
Friuli Venezia Giulia	294	22	172	20	508
Trentino Alto Adige	236	5	102	25	368
Toscana	1.322	75	621	60	2.078
Lazio	3.011	357	1.542	152	5.062
Umbria	244	41	133	5	423
Marche	475	65	237	26	803
Abruzzo	445	57	244	16	762
Molise	104	24	53	3	184
Campania	2.152	430	1.542	110	4.234
Puglia	1.594	281	996	69	2.940
Basilicata	186	42	122	10	360
Calabria	594	239	464	31	1.328
Sicilia	1.607	164	1.122	60	2.953
Sardegna	366	60	234	21	681
Nazionale	20.195	2.332	11.102	1.090	34.719
Area geografica					
Nord	8.095	497	3.792	527	12.911
Centro	5.052	538	2.533	243	8.366
Sud e isole	7.048	1.297	4.777	320	13.442
Nazionale	20.195	2.332	11.102	1.090	34.719

Tab. C4 – Numero delle pensioni vigenti al 31.12.2024 - Distribuzione per classi di età (v.a.)

Classi di età	Anzianità / Vecchiaia / Contributiva	Invalità e Inabilità	A superstiti	Cumulo e totalizzazione	Totale
DONNE					
< 30	-	-	42	-	42
30 - 34	-	1	5	-	6
35 - 39	-	8	10	-	18
40 - 44	-	62	33	2	97
45 - 49	-	145	100	5	250
50 - 54	-	211	216	5	432
55 - 59	-	238	359	7	604
60 - 64	51	201	540	34	826
65 - 69	1.221	119	721	90	2.151
70 - 74	1.110	43	952	92	2.197
75 - 79	544	4	1.612	27	2.187
80 - 84	316	1	2.132	11	2.460
85 - 89	213	2	2.133	1	2.349
90 - 94	89	-	1.099	-	1.188
95 - 99	13	2	372	-	387
100 +	-	-	54	-	54
Totale	3.557	1.037	10.380	274	15.248
Età media	73,3	56,5	78,7	68,5	75,7

Classi di età	Anzianità / Vecchiaia / Contributiva	Invalità e Inabilità	A superstiti	Cumulo e totalizzazione	Totale
UOMINI					
< 30	-	-	55	-	55
30 - 34	-	3	5	-	8
35 - 39	-	14	6	-	20
40 - 44	-	32	17	-	49
45 - 49	-	83	37	2	122
50 - 54	-	139	84	1	224
55 - 59	-	248	112	5	365
60 - 64	51	303	108	37	499
65 - 69	2.766	317	92	181	3.356
70 - 74	4.174	112	85	416	4.787
75 - 79	3.599	26	51	118	3.794
80 - 84	2.902	11	26	54	2.993
85 - 89	2.116	3	20	2	2.141
90 - 94	851	2	21	-	874
95 - 99	168	2	3	-	173
100 +	11	-	-	-	11
Totale	16.638	1.295	722	816	19.471
Età media	77,1	60,9	60,3	71,7	75,2

Classi di età	Anzianità / Vecchiaia / Contributiva	Invalità e Inabilità	A superstiti	Cumulo e totalizzazione	Totale
TOTALE					
< 30	-	-	97	-	97
30 - 34	-	4	10	-	14
35 - 39	-	22	16	-	38
40 - 44	-	94	50	2	146
45 - 49	-	228	137	7	372
50 - 54	-	350	300	6	656
55 - 59	-	486	471	12	969
60 - 64	102	504	648	71	1.325
65 - 69	3.987	436	813	271	5.507
70 - 74	5.284	155	1.037	508	6.984
75 - 79	4.143	30	1.663	145	5.981
80 - 84	3.218	12	2.158	65	5.453
85 - 89	2.329	5	2.153	3	4.490
90 - 94	940	2	1.120	-	2.062
95 - 99	181	4	375	-	560
100 +	11	-	54	-	65
Totale	20.195	2.332	11.102	1.090	34.719
Età media	76,5	58,9	77,5	70,9	75,4

Tab. C5 – Numero delle pensioni vigenti al 31.12.2024 - Distribuzione per classi di importo e tipo pensione (v.a.)

Classi di importo	Anzianità	Vecchiaia	Contributiva	Cumulo e Totalizzazione	Invalità e Inabilità	Indiretta	Reversibilità
DONNE							
0 - 5.000	1	13	272	91	-	-	276
5.001 - 13.942	47	360	115	76	882	1.410	1.372
13.943 - 15.000	13	84	1	2	40	145	1.599
15.001 - 20.000	42	284	10	22	56	238	835
20.001 - 25.000	61	259	1	11	25	178	669
25.001 - 30.000	55	225	1	19	16	164	595
30.001 - 35.000	43	226	-	6	6	150	603
35.001 - 40.000	48	169	-	19	4	181	675
40.001 - 45.000	46	158	-	8	5	42	694
45.001 - 50.000	30	157	-	8	1	19	431
50.001 - 55.000	41	142	-	7	1	7	75
55.001 - 60.000	58	164	-	3	1	4	11
60.001 - 65.000	56	152	-	2	-	3	4
65.001 - 70.000	5	117	-	-	-	-	-
> 70.000	7	94	-	-	-	-	-
Totale	553	2.604	400	274	1.037	2.541	7.839
UOMINI							
0 - 5.000	1	15	1.136	181	-	1	11
5.001 - 13.942	44	940	524	197	948	182	88
13.943 - 15.000	11	275	18	20	59	38	157
15.001 - 20.000	57	989	86	63	102	24	40
20.001 - 25.000	75	905	26	42	59	16	20
25.001 - 30.000	61	947	10	62	52	13	28
30.001 - 35.000	51	866	3	33	28	14	29
35.001 - 40.000	76	842	1	38	22	8	15
40.001 - 45.000	62	776	1	38	10	4	15
45.001 - 50.000	70	829	-	42	4	3	10
50.001 - 55.000	79	901	-	42	2	-	3
55.001 - 60.000	115	1.082	-	43	7	-	2
60.001 - 65.000	186	1.295	-	13	2	-	-
65.001 - 70.000	79	1.379	-	1	-	-	1
> 70.000	11	1.814	-	1	-	-	-
Totale	978	13.855	1.805	816	1.295	303	419
TOTALE							
0 - 5.000	2	28	1.408	272	-	1	287
5.001 - 13.942	91	1.300	639	273	1.830	1.592	1.460
13.943 - 15.000	24	359	19	22	99	183	1.756
15.001 - 20.000	99	1.273	96	85	158	262	875
20.001 - 25.000	136	1.164	27	53	84	194	689
25.001 - 30.000	116	1.172	11	81	68	177	623
30.001 - 35.000	94	1.092	3	39	34	164	632
35.001 - 40.000	124	1.011	1	57	26	189	690
40.001 - 45.000	108	934	1	46	15	46	709
45.001 - 50.000	100	986	-	50	5	22	441
50.001 - 55.000	120	1.043	-	49	3	7	78
55.001 - 60.000	173	1.246	-	46	8	4	13
60.001 - 65.000	242	1.447	-	15	2	3	4
65.001 - 70.000	84	1.496	-	1	-	-	1
> 70.000	18	1.908	-	1	-	-	-
Totale	1.531	16.459	2.205	1.090	2.332	2.844	8.258

Tab. C6 – Numero delle pensioni vigenti al 31.12.2024 - Distribuzione per anno di pensionamento e tipo pensione (v.a.)

Anno decorrenza pensione	Anzianità	Vecchiaia	Contributiva	Cumulo e Totalizzazione	Invalità e Inabilità	Indiretta	Reversibilità
DONNE							
< 2005	48	224	-	-	22	1.399	1.298
2005	8	36	11	-	10	52	170
2006	3	48	9	2	4	60	154
2007	10	36	13	4	11	53	177
2008	9	47	19	9	9	48	214
2009	14	40	7	7	9	50	222
2010	21	56	18	6	21	35	247
2011	32	29	16	5	25	59	275
2012	33	75	11	1	30	60	272
2013	32	74	19	2	20	54	292
2014	45	49	7	6	38	51	331
2015	26	68	16	4	41	56	362
2016	41	103	16	12	55	64	330
2017	26	61	10	20	67	56	371
2018	46	137	26	26	75	62	420
2019	15	130	15	18	84	60	407
2020	34	209	22	29	80	68	490
2021	17	223	34	22	106	87	465
2022	26	270	45	37	124	77	512
2023	37	329	55	37	139	65	488
2024	30	360	31	27	67	25	342
Totale	553	2.604	400	274	1.037	2.541	7.839
UOMINI							
< 2005	182	2.489	-	-	51	33	37
2005	23	423	118	-	7	4	5
2006	31	435	65	14	6	7	2
2007	34	436	64	10	22	6	8
2008	28	477	72	6	15	4	4
2009	27	459	62	11	26	8	7
2010	47	514	76	25	23	11	13
2011	36	310	61	10	31	13	9
2012	78	566	100	5	38	7	12
2013	56	604	99	19	44	11	20
2014	67	308	68	13	44	7	10
2015	43	519	93	23	52	22	17
2016	67	636	104	25	62	18	26
2017	49	375	65	78	82	22	36
2018	56	662	99	118	73	21	26
2019	28	484	70	58	97	17	28
2020	27	812	86	105	93	25	35
2021	13	640	109	51	118	25	30
2022	31	850	132	94	149	17	36
2023	22	950	158	84	177	13	30
2024	33	906	104	67	85	12	28
Totale	978	13.855	1.805	816	1.295	303	419
TOTALE							
< 2005	230	2.713	-	-	73	1.432	1.335
2005	31	459	129	-	17	56	175
2006	34	483	74	16	10	67	156
2007	44	472	77	14	33	59	185
2008	37	524	91	15	24	52	218
2009	41	499	69	18	35	58	229
2010	68	570	94	31	44	46	260
2011	68	339	77	15	56	72	284
2012	111	641	111	6	68	67	284
2013	88	678	118	21	64	65	312
2014	112	357	75	19	82	58	341
2015	69	587	109	27	93	78	379
2016	108	739	120	37	117	82	356
2017	75	436	75	98	149	78	407
2018	102	799	125	144	148	83	446
2019	43	614	85	76	181	77	435
2020	61	1.021	108	134	173	93	525
2021	30	863	143	73	224	112	495
2022	57	1.120	177	131	273	94	548
2023	59	1.279	213	121	316	78	518
2024	63	1.266	135	94	152	37	370
Totale	1.531	16.459	2.205	1.090	2.332	2.844	8.258

Tab. C7 – Importo medio delle pensioni vigenti al 31.12.2024 - Distribuzione per anno di pensionamento e tipo di pensione (in euro)

Anno decorrenza pensione	Anzianità	Vecchiaia	Contributiva	Cumulo e totalizzazione	Invalità e inabilità	Indiretta	Reversibilità
DONNE							
< 2005	35.264	40.362	-	-	11.642	18.045	19.562
2005	40.973	44.906	4.128	-	11.120	20.200	23.734
2006	36.262	43.746	5.273	21.338	13.884	19.997	21.297
2007	37.570	40.328	6.101	11.285	10.254	22.193	21.124
2008	42.855	40.814	4.847	6.357	13.518	17.887	23.164
2009	42.091	40.340	4.086	11.252	19.100	19.410	21.929
2010	31.814	36.378	4.164	21.522	11.432	20.160	23.240
2011	38.655	48.629	4.994	8.178	10.114	20.402	23.346
2012	39.287	38.818	6.234	966	10.312	18.436	23.659
2013	39.352	34.377	4.006	17.173	9.936	18.648	24.323
2014	38.483	39.385	5.743	6.309	12.160	18.902	23.131
2015	40.028	34.514	3.929	14.864	12.245	19.704	23.886
2016	38.317	40.443	6.581	13.766	10.977	20.035	24.891
2017	37.410	36.752	9.300	18.392	12.587	21.109	25.000
2018	38.740	35.411	5.748	18.311	12.397	20.142	25.579
2019	25.520	41.243	6.442	21.488	12.399	20.894	25.995
2020	39.666	36.329	4.143	15.365	11.588	23.259	25.906
2021	43.230	35.454	3.824	15.804	11.323	21.863	25.461
2022	36.289	28.575	4.866	14.851	11.631	18.766	25.054
2023	32.143	30.317	3.235	18.209	10.593	21.973	26.277
2024	38.520	29.919	2.628	14.847	11.401	21.880	26.983
Totale	37.601	35.138	4.598	15.838	11.590	19.072	23.791
UOMINI							
< 2005	45.101	49.929	-	-	13.270	19.366	16.545
2005	48.164	51.463	8.530	-	15.124	11.857	22.169
2006	48.320	51.105	6.848	18.597	23.003	14.640	13.892
2007	44.486	50.597	8.034	37.056	14.654	17.966	19.046
2008	46.701	51.523	6.611	14.078	14.781	13.708	19.643
2009	42.607	45.755	5.395	28.483	13.665	15.092	22.851
2010	48.450	44.815	5.832	23.590	13.559	16.857	19.990
2011	39.022	52.575	5.973	24.957	11.122	16.047	16.193
2012	46.431	45.649	4.205	23.062	11.600	13.427	22.283
2013	43.378	45.379	5.968	19.000	13.933	15.525	21.154
2014	42.750	49.602	6.183	8.804	13.381	16.025	21.153
2015	47.796	44.733	5.250	18.813	13.059	15.601	22.913
2016	49.383	43.397	5.697	19.865	13.896	18.201	20.141
2017	46.697	51.422	6.118	27.499	13.288	16.508	18.623
2018	43.032	43.250	5.531	27.079	13.181	16.600	17.083
2019	40.326	45.434	4.619	27.282	13.642	17.912	21.956
2020	45.867	43.262	4.238	21.697	14.769	17.974	19.926
2021	46.537	43.811	5.045	21.039	15.794	16.299	22.986
2022	44.018	39.060	4.592	19.721	12.482	16.920	21.136
2023	43.731	37.526	3.292	20.927	14.386	17.144	19.401
2024	39.834	39.682	4.048	11.539	16.130	19.302	18.776
Totale	45.048	45.649	5.444	22.116	13.938	16.929	19.755
TOTALE							
< 2005	43.048	49.139	-	-	12.779	18.076	19.479
2005	46.308	50.949	8.154	-	12.769	19.604	23.689
2006	47.256	50.374	6.657	18.940	19.355	19.438	21.202
2007	42.914	49.814	7.708	29.693	13.187	21.763	21.035
2008	45.765	50.563	6.243	9.446	14.307	17.566	23.099
2009	42.431	45.321	5.262	21.782	15.063	18.815	21.957
2010	43.313	43.986	5.512	23.190	12.544	19.370	23.078
2011	38.849	52.237	5.770	19.364	10.672	19.615	23.119
2012	44.307	44.850	4.406	19.379	11.032	17.913	23.601
2013	41.914	44.178	5.652	18.826	12.684	18.120	24.120
2014	41.035	48.200	6.142	8.016	12.815	18.555	23.073
2015	44.869	43.549	5.056	18.228	12.700	18.547	23.843
2016	45.182	42.985	5.815	17.887	12.524	19.632	24.544
2017	43.477	49.369	6.542	25.640	12.973	19.811	24.436
2018	41.097	41.906	5.576	25.496	12.784	19.246	25.084
2019	35.161	44.547	4.941	25.910	13.065	20.236	25.735
2020	42.411	41.843	4.218	20.326	13.298	21.839	25.374
2021	44.663	41.651	4.755	19.461	13.678	20.621	25.311
2022	40.493	36.532	4.662	18.345	12.096	18.432	24.796
2023	36.464	35.672	3.278	20.096	12.717	21.168	25.879
2024	39.208	36.906	3.722	12.489	14.046	21.044	26.362
Totale	42.358	43.986	5.291	20.538	12.894	18.844	23.586

Tab. C8 – Evoluzione del numero e tasso annuo di crescita delle pensioni (v.a. e var. %)

Anno	Totale pensioni		Anzianità		Vecchiaia		Contributiva		Cumulo e totalizzazione		Invalidità e inabilità		Indiretta		Reversibilità	
	Numero	Var. % annua	Numero	Var. % annua	Numero	Var. % annua	Numero	Var. % annua	Numero	Var. % annua	Numero	Var. % annua	Numero	Var. % annua	Numero	Var. % annua
2005	21.928	-	564	-	11.882	-	-	-	-	-	532	-	3.218	-	5.732	-
2006	22.992	4,9	605	7,3	12.432	4,6	362	-	-	-	538	1,1	3.185	-1,0	5.870	0,8
2007	23.697	3,1	648	7,1	12.695	2,1	587	62,2	-	-	549	2,0	3.176	-0,3	6.042	0,8
2008	24.432	3,1	688	6,2	13.057	2,9	752	28,1	-	-	578	5,3	3.149	-0,9	6.208	0,8
2009	25.016	2,4	729	6,0	13.310	1,9	854	13,6	-	-	608	5,2	3.131	-0,6	6.384	0,8
2010	25.250	0,9	782	7,3	13.420	0,8	951	11,4	-	-	626	3,0	3.076	-1,8	6.395	0,8
2011	25.475	0,9	841	7,5	13.390	-0,2	1.030	8,3	-	-	657	5,0	3.024	-1,7	6.533	0,8
2012	26.154	2,7	949	12,8	13.559	1,3	1.163	12,9	-	-	730	11,1	3.006	-0,6	6.747	0,8
2013	26.780	2,4	1.026	8,1	13.791	1,7	1.276	9,7	-	-	817	11,9	2.984	-0,7	6.886	0,8
2014	27.067	1,1	1.130	10,1	13.702	-0,6	1.368	7,2	-	-	913	11,8	2.950	-1,1	7.004	0,8
2015	27.335	1,0	1.179	4,3	13.682	-0,1	1.471	7,5	-	-	1.002	9,7	2.908	-1,4	7.093	0,8
2016	28.152	3,0	1.279	8,5	13.933	1,8	1.559	6,0	-	-	1.128	12,6	2.918	0,3	7.335	0,8
2017	28.520	1,3	1.329	3,9	13.945	0,1	1.620	3,9	-	-	1.285	13,9	2.896	-0,8	7.445	0,8
2018	29.072	1,9	1.399	5,3	14.076	0,9	1.675	3,4	-	-	1.434	11,6	2.870	-0,9	7.618	0,8
2019	29.868	2,7	1.461	4,4	14.269	1,4	1.741	3,9	206	-	1.578	10,0	2.855	-0,5	7.758	0,8
2020	30.468	2,0	1.492	2,1	14.488	1,5	1.741	0,0	415	101,5	1.683	6,7	2.829	-0,9	7.820	0,8
2021	30.863	1,3	1.495	0,2	14.704	1,5	1.783	2,4	393	-5,3	1.786	6,1	2.837	0,3	7.865	0,6
2022	31.748	2,9	1.475	-1,3	14.951	1,7	1.901	6,6	713	81,4	1.941	8,7	2.812	-0,9	7.955	1,1
2023	33.170	4,5	1.505	2,0	15.617	4,5	2.055	8,1	918	28,8	2.139	10,2	2.828	0,6	8.108	1,9
2024	34.719	4,7	1.531	1,7	16.459	5,4	2.205	7,3	1.090	18,7	2.332	9,0	2.844	0,6	8.258	1,9

Tab. C9 – Evoluzione del numero delle pensioni (v.a.)

Anno decorrenza pensione	Anzianità	Vecchiaia	Contributiva	Cumulo e totalizzazione	Invalità e inabilità	Indiretta	Reversibilità
DONNE							
2005	89	567	-	-	67	3.167	5.655
2006	94	639	25	-	78	3.112	5.784
2007	104	679	40	-	88	3.094	5.925
2008	114	734	67	-	106	3.051	6.085
2009	129	779	77	-	135	3.027	6.252
2010	150	824	89	-	146	2.971	6.286
2011	182	845	104	-	174	2.908	6.416
2012	217	916	121	-	219	2.885	6.581
2013	248	968	138	-	260	2.858	6.729
2014	293	1.008	151	-	305	2.811	6.800
2015	316	1.045	170	-	349	2.767	6.878
2016	355	1.118	184	-	418	2.760	7.106
2017	376	1.171	195	-	490	2.713	7.192
2018	420	1.277	207	-	560	2.668	7.330
2019	434	1.397	226	32	640	2.634	7.443
2020	466	1.558	234	55	703	2.596	7.478
2021	483	1.734	260	66	759	2.587	7.517
2022	501	1.941	300	105	841	2.549	7.594
2023	533	2.225	354	207	954	2.549	7.725
2024	553	2.604	400	274	1.037	2.541	7.839
UOMINI							
2005	475	11.315	-	-	465	51	77
2006	511	11.793	337	-	460	73	86
2007	544	12.016	547	-	461	82	117
2008	574	12.323	685	-	472	98	123
2009	600	12.531	777	-	473	104	132
2010	632	12.596	862	-	480	105	109
2011	659	12.545	926	-	483	116	117
2012	732	12.643	1.042	-	511	121	166
2013	778	12.823	1.138	-	557	126	157
2014	837	12.694	1.217	-	608	139	204
2015	863	12.637	1.301	-	653	141	215
2016	924	12.815	1.375	-	710	158	229
2017	953	12.774	1.425	-	795	183	253
2018	979	12.799	1.468	-	874	202	288
2019	1.027	12.872	1.515	174	938	221	315
2020	1.026	12.930	1.507	360	980	233	342
2021	1.012	12.970	1.523	327	1.027	250	348
2022	974	13.010	1.601	608	1.100	263	361
2023	972	13.392	1.701	711	1.185	279	383
2024	978	13.855	1.805	816	1.295	303	419
TOTALE							
2005	564	11.882	-	-	532	3.218	5.732
2006	605	12.432	362	-	538	3.185	5.870
2007	648	12.695	587	-	549	3.176	6.042
2008	688	13.057	752	-	578	3.149	6.208
2009	729	13.310	854	-	608	3.131	6.384
2010	782	13.420	951	-	626	3.076	6.395
2011	841	13.390	1.030	-	657	3.024	6.533
2012	949	13.559	1.163	-	730	3.006	6.747
2013	1.026	13.791	1.276	-	817	2.984	6.886
2014	1.130	13.702	1.368	-	913	2.950	7.004
2015	1.179	13.682	1.471	-	1.002	2.908	7.093
2016	1.279	13.933	1.559	-	1.128	2.918	7.335
2017	1.329	13.945	1.620	-	1.285	2.896	7.445
2018	1.399	14.076	1.675	-	1.434	2.870	7.618
2019	1.461	14.269	1.741	206	1.578	2.855	7.758
2020	1.492	14.488	1.741	415	1.683	2.829	7.820
2021	1.495	14.704	1.783	393	1.786	2.837	7.865
2022	1.475	14.951	1.901	713	1.941	2.812	7.955
2023	1.505	15.617	2.055	918	2.139	2.828	8.108
2024	1.531	16.459	2.205	1.090	2.332	2.844	8.258

Tab. C10 – Evoluzione dell'importo medio delle pensioni (in euro)

Anno decorrenza pensione	Anzianità	Vecchiaia	Contributiva	Cumulo e totalizzazione	Invalità e inabilità	Indiretta	Reversibilità
DONNE							
2005	23.923	24.287	-	-	8.477	11.407	11.670
2006	24.673	25.625	3.796	-	8.722	11.935	12.304
2007	25.105	26.100	4.633	-	9.209	12.300	12.723
2008	26.199	26.903	4.097	-	9.708	12.588	13.297
2009	27.231	27.644	4.188	-	9.878	12.880	13.756
2010	27.314	28.763	4.202	-	10.413	13.460	14.544
2011	27.964	29.250	4.110	-	10.252	12.981	14.217
2012	28.672	29.715	4.234	-	10.042	13.880	15.358
2013	29.847	30.408	4.267	-	10.046	14.323	16.090
2014	31.025	31.435	4.470	-	10.066	14.814	16.785
2015	31.328	31.825	4.411	-	9.939	15.059	17.302
2016	31.449	31.949	4.333	-	9.917	15.183	17.620
2017	31.501	31.905	4.591	-	9.967	15.294	17.945
2018	31.654	31.923	4.655	-	10.056	15.481	18.302
2019	31.874	32.657	4.845	22.933	10.285	15.871	19.026
2020	32.231	32.796	4.738	22.195	10.437	16.100	19.465
2021	32.337	32.718	4.643	20.846	10.384	16.182	19.769
2022	33.162	32.753	4.591	17.724	10.593	16.565	20.396
2023	35.627	34.615	4.722	15.500	11.323	17.942	22.313
2024	37.601	35.138	4.598	15.838	11.590	19.072	23.791
UOMINI							
2005	29.820	27.022	-	-	11.549	11.029	11.250
2006	30.872	28.440	6.068	-	12.081	11.786	12.238
2007	31.239	29.550	5.762	-	12.534	12.007	13.561
2008	31.947	30.774	5.441	-	12.901	12.124	13.877
2009	32.599	31.861	5.486	-	13.050	12.700	13.954
2010	34.082	33.488	5.464	-	13.112	12.913	13.487
2011	33.825	33.961	5.525	-	12.901	12.155	13.827
2012	34.663	34.965	5.346	-	12.688	13.512	14.782
2013	35.575	36.191	5.434	-	12.988	13.440	14.915
2014	36.528	37.591	5.578	-	13.135	13.956	16.299
2015	37.178	38.347	5.514	-	13.044	13.803	16.509
2016	37.601	38.517	5.467	-	12.801	14.259	16.328
2017	37.828	38.777	5.448	-	12.611	14.358	16.549
2018	37.826	39.064	5.386	-	12.442	14.125	16.660
2019	37.753	39.879	5.389	28.061	12.549	14.527	16.937
2020	37.998	40.043	5.274	23.618	12.581	14.488	16.998
2021	38.007	40.166	5.178	24.410	12.661	14.649	17.121
2022	39.721	41.145	5.179	22.547	12.663	14.746	17.555
2023	42.920	43.896	5.355	22.229	13.286	16.063	18.888
2024	45.048	45.649	5.444	22.116	13.938	16.929	19.755
TOTALE							
2005	28.890	26.891	-	-	11.162	11.401	11.664
2006	29.909	28.295	5.911	-	11.594	11.932	12.303
2007	30.254	29.366	5.685	-	12.001	12.293	12.740
2008	30.995	30.557	5.321	-	12.316	12.574	13.309
2009	31.649	31.614	5.369	-	12.346	12.874	13.760
2010	32.784	33.198	5.346	-	12.483	13.441	14.526
2011	32.557	33.664	5.382	-	12.199	12.949	14.210
2012	33.293	34.611	5.230	-	11.894	13.865	15.343
2013	34.191	35.786	5.308	-	12.051	14.285	16.064
2014	35.101	37.139	5.456	-	12.110	14.774	16.771
2015	35.610	37.849	5.387	-	11.963	14.998	17.278
2016	35.894	37.990	5.333	-	11.732	15.133	17.580
2017	36.038	38.200	5.345	-	11.603	15.235	17.898
2018	35.973	38.416	5.296	-	11.510	15.385	18.240
2019	36.007	39.172	5.319	27.264	11.631	15.767	18.941
2020	36.197	39.263	5.202	23.429	11.685	15.967	19.357
2021	36.175	39.287	5.100	23.812	11.693	16.047	19.652
2022	37.494	40.055	5.086	21.837	11.766	16.395	20.267
2023	40.337	42.574	5.246	20.712	12.411	17.756	22.151
2024	42.358	43.986	5.291	20.538	12.894	18.844	23.586

CF CASSA
FORENSE

CENSIS